Lettor mio, hai tu spasimato?

Stampe Romantiche a Brera

Lettor mio, hai tu spasimato?
No.
Questo libro non è per te.

(Cesare Cantù, *Margherita Pusterla*, 1838)

Stampe romantiche a Brera

A cura di Maria Cristina Gozzoli e Fernando Mazzocca
con la collaborazione di Donata Falchetti

Introduzione di Paolo Poli

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
19 aprile - 19 maggio 1979

Centro Di

Copyrigt: 1979 Centro Di Cat. 111.
Stampa: Stiav, Firenze, Aprile 1979.

Referenze fotografiche
Biblioteca Nazionale Braidense

Sommario

Presentazione, Letizia Pecorella Vergnano 7
Al visitatore, Paolo Poli 9
Introduzione, Maria Cristina Gozzoli, Fernando Mazzocca 13

Catalogo 23

A. Storia 24

I. Storie Lombarde 24
II. Storie Venete 27
III. Storie di Genova 29
IV. Storie di Firenze 30
V. Storie Siciliane 31
VI. Storie Inglesi 31
VII. Storie Svedesi 34
VIII. Crociate 35
IX. Filellenismo 36

B. Classici 37

I. Dante 37
II. Ariosto e Tasso 40
III. Artisti celebri 41

C. Romanzo 42

I. America e avventura esotica 42
II. Romanzo gotico 46
III. Romanzo troubadour 47
IV. Walter Scott 53
V. De Vigny 53
VI. Romanzo contemporaneo 54

Appendici 57

A. Catalogo dei libri illustrati 59
B. Disegni e dipinti in relazione con le opere esposte 72

Bibliografia 76

Indice degli scrittori 78
Indice degli artisti 79

Ringraziamo per i prestiti gentilmente accordati:

Clelia Alberici, Direttore della Civica Raccolta di Stampe A. Bertarelli, Milano.
Carlo Bertelli, Sovrintendente alle Gallerie, Milano.
Glauco Moro, Sindaco di Pordenone.
Renato Pagetti, Direttore della Biblioteca Comunale, Milano.
Antonio Panizza, Direttore della Biblioteca Civica, Alessandria.
Bruno Passamani, Direttore della Civica Pinacoteca Tosio Martinengo, Brescia.
Mercedes Precerutti Garberi, Direttore delle Civiche Raccolte d'Arte, Milano.
Domenico Purificato, Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, Milano.
Donata Vicini, Conservatore della Civica Pinacoteca Malaspina, Pavia.

e per la cortese collaborazione:
Visina Arrigoni, l'avvocato Giuseppe Banzatti di Milano, Rossana Bossaglia, l'avvocato Ermanno Dosio di Torino, l'avvocato Francesco Ferraris di Vercelli, Mia Fiorio, Alessandra Mottola Molfino, Renata Stradiotti, in particolare il ragionier Rossi dell'Accademia di Brera ed il personale della Biblioteca Braidense.

Presentazione

Un deprecabile istituto — la Censura preventiva — ha fatto affluire a Brera, nel secolo scorso, pregevoli materiali un po' estranei, se si vuole, alle competenze usuali dei bibliotecari, che né di censura né di storia dell'arte possono in genere dirsi competenti.
Lasciando alla loro sorte censura e censori del passato, resta da dire che il fondo di stampe allora costituito, e in un certo senso chiuso — dato che nel frattempo è cessata la regolare consegna di questo materiale a Brera — è stato conservato e non catalogato: non per disinteresse certo, ché allora sarebbe venuta meno anche la conservazione, ma per la cronica carenza del personale che ha indotto i vari direttori succedutisi ad assegnare i loro collaboratori a compiti ritenuti più urgenti.
La catalogazione ha ora preso l'avvio, grazie all'apporto esterno di due giovani entusiasti studiosi, e ad una migliore, se pur non ottimale, situazione degli organici, che ha consentito di associare ad essi una bibliotecaria che completerà il lavoro.
Accolga quindi il lettore questo catalogo come un'anticipazione del venturo catalogo generale, auspicio di esso, frutto, infine, di una collaborazione tra bibliotecari e « pubblico » che già in passato si è rivelata di collettiva utilità.
I motivi che affiorano da queste stampe, che si celano o camuffano per evadere, irridendola, una togata censura, hanno creato una certa aria di ottocentesca repressa sregolatezza: nulla di meglio quindi, che fare introdurre la seria analisi dei testi da una briosa *rêverie* di Paolo Poli.
A tutti il mio ringraziamento

Letizia Pecorella Vergnano

Al visitatore

Il viandante desideroso di scampare ai piovaschi di questa primavera
primaticcia succedanea agli eccezionali rigori di un'uggiosa invernata,
che si trovasse a passare nei pressi del teatro alla Scala, cuore melodioso
della città un tempo allettatrice di evirati cantori, imbocchi la via detta Brera
che lo fiancheggia sin dove le case signorili si aprono in uno slargo
quasi a far corona al palazzo che racchiude i tesori pittorici degli insubri
nepoti di Ludovico il Moro, e senza tema ivi cerchi riparo, memore
delle buone accoglienze che sempre trovò in questa metropoli fin
l'ultimo forestiero a cominciare da Leonardo da Vinci. Tali pensieri
volgevo io stesso in cuor mio, mio buon lettore, occorrendomi simile
avventura più lune fa. E non m'ingannavo.
Dimentico dell'umidore che mi attanagliava le piante e delle stille
che mi piovevan dalle chiome canute, rallegratomi per esser giunto
a salvamento, dall'ombra del portone levai lo sguardo alle squariate nuvole,
dove un occiduo raggio dava bene a sperare. Non trabalzai perciò
quando sul frusto mio tabarro si posò una mano leggera. Una chiara
figura di donna mi fronteggiava maestosa, spirante naturalmente autorità.
Mi rimirava pietosa, non guardando alle dimesse mie spoglie, ma all'antico
foco dell'Arte, baluginante ancora dalle ceneri degli occhi un tempo
vivaci e che tuttora mi incalza, tragico assillo, e mi sospinge di terra
in terra. Donna Titti si pose un dito sulle labbra e misteriosa scivolò
verso la parte sottana o per meglio dire deretana del palazzo ignota
ai più. La seguii rabbrividendo. Come toccammo appena la campanella
della pustierla un robusto famiglio si fé alla porta e ci ispezionò
con sguardo inquisitorio. Il fatto si è che appena due notti addietro
i mariuoli erano penetrati a sua insaputa, involando alcuni tomi preziosi
d'istoria dell'antica China, ve' malvagio destino, il giorno istesso
della visita del ministro con vivo disappunto dei viciniori gendarmi.
Svariati girar di chiavi e gemer di chiavistelli precedettero il suono
delle nostre pedate per gli androni e gli archivolti che si susseguivano
in fughe prospettiche come nelle acqueforti d'un Piranesi.
Ma quale consolazione per lo spirito affaticato fu la calda atmosfera
della biblioteca sita al piano nobile! File di eleganti volumi rilegati
correvano lungo le pareti bene spartite in ripiani effigiati e lignee
scaffalature, cui sovrastava la materna immagine dell'imperatrice
Maria Teresa a specchio di quella pelosamente e giovanilmente corrucciata
di Francesco Giuseppe. Una giovane donna studiosa, amante
dell'ottocentesca cultura, accudiva a certe vetrinette coadiuvata
dalla sollecitudine di un pallido amabile professore, che la riguardava
grato sotto le lenti severe. Oh fortunata solerzia! Come formiche pazienti
queste operose creature avevano approntata una graziosa esposizione
di libri e stampe del primo '800, opere vuoi di mano autorevole vuoi
popolaresca, ma tutte egualmente preziose per l'affettuosità che spirano
sornionamente addentrandosi nei precordi a nostra insaputa.
L'aspra connotazione di queste figure da ex voto fa riaffiorare alla memoria
certi santini di parrocchie periferiche dipinti su vetro o certe oleografie
con l'angelo custode in tricromia festosa o certi altarini perenni su mensola
o sotto campana di vetro, intravisti una volta in casa di contadini
o di villici operai. Stampe che hanno la grazia artigianale imbambolata
di certi nostri gozzaniani giocattoli di cartapesta dipinta: cavallini
che strizzavano l'occhio per imperizia del pittore, barometri reclame
colla santa che cambia di colore, cassette per elemosine col frate in piedi

e il negretto inginocchiato che dondola la testa in ringraziamento della moneta. Riscalda il cuore questo mondo in bianco e nero a tratteggi grossi, ma non grossolani e a simmetrie prevedibili, ma non sprovvedute, dove l'immaginazione anche la più modesta è sollecitata a intervenire, è stimolata a suggerire toni e timbri, luci ed atmosfere sulla povera scorta di quei magici segni. Come si rallegra il fanciullino che è in noi al ritrovare il volto di certe nostre avole e balie buonissime che ci condussero come a una festa alla visita domenicale del cimitero gremito di floreali angioli artistici o ci tirarono per mano su per la via crucis del finitimo santuario dalle illustrate stazioni! Certo i più avveduti e saputi riconosceranno il tocco dell'Hayez e la sicura linea del Pinelli, ma i più sprovveduti come me godranno nel ritrovare i casi di personaggi famosi che vivono nel limbo della storia in attesa dell'ennesimo autore che dia loro un po' del suo sangue...

Sangue? Ahi raccapriccio e tenerezza insieme! « Il Vampiro, novella di Lord Byron tradotta dall'inglese in Udine pei fratelli Mattiuzzi 1831 » si legge sul frontespizio di un libricino. Il Vampiro: romanticissimo personaggio d'aristocratica modestia con cui è un privilegio viaggiare attraverso Italia e Grecia, che succhia con un riserbo degno di altri tempi. Oh non importa spender troppe parole! Si fraternizza subito con lui, nonostante queste raffigurazioni che lo vorrebbero terribile. Ma come si può nascondersi o strisciare furtivi in tali salotti neoclassici tutti specchi e colonnine! Con quanta delicatezza il Vampiro circuisce la sua vittima! Un anno di corteggiamento per la sorella del suo più caro amico. Questa grazia di modi che è eguagliata solo del coevo mostro di Frankestein, che apprendeva il francese origliando alle porte onde intrattener poi un vecchio cieco.

All'eleganza satanica del Vampiro fa riscontro in vetrina la angelica goffaggine di Maria Pedena donzella modenese dall'impervia verginità e quanto più i misfatti del primo si velano di tenebre, giuramenti, vincoli matrimoniali, tanto più la verecondia della seconda è circostanziata con diligenza carceraria degna delle « Mie prigioni ».

Il turpe violentatore a nome Eleuterio è effigiato di bella persona, robusto e peloso con un'aria da zingaro maldestro come nel miglior Lawrence, per contrasto con l'ovina bianchezza di lei, che anche nel momento più sanguinosamente gorettiano della faccenda, nulla perde della sua burrosa compostezza... Insomma è molto più comodo macellarla che possederla.

Una delle coppie più ritratte è senza dubbi quella di Paolo e Francesca nei vari stadi di cottura del sentimento: dallo scoloramento facciale della lettura peccaminosa fino al bacio tutto tremante sulla bocca, completata di marito che li sorprende o li trafigge li ha già spenti.

Ma quante fogge vestono i nostri damerini! La serie completa dei nei di Epinal dal gotico al classico. Il tutto tra tronetti, sgabelli a x e bifore da teatro d'opera. Dall'adulterio sono contagiati un po' tutti, perfino Dante Alighieri, che come un vecchione della biblica Susanna, spia di fra le fronde una improbabile Beatrice, che fa il pediluvio nella fontana. Fino al tocco di porcelloneria di Cristoforo Colombo, che presenta ai sovrani spagnoli certi suoi indiani callipigi che causalmente schermano le vergogne con cornucopia di frutta esotica o svolazzanti pappagalli in primo piano.

Di cristiana rassegnazione fanno bella mostra invece le varie Marie Stuarde imprigionate o giudicate o giustiziate in eleganti gruppi dai costumi svariati, drammaticamente partiti di ombre e di luci, tra bugnati

e colonnine tortili. I paesaggi sono consapevoli degli ospiti illustri che albergano e partecipano alle sofferenze dei protagonisti, arruffando le fronde degli alberi, velando di nebbia i castelli, addossando nubi procellose nei cieli. Scene e personaggi tutti imparentati tra di loro per una sbrigativa esigenza semplificatoria. Massimo comun denominatore e minimo comune multiplo: amore e morte! Fisionomie care al teatro di musica e al libro di preghiere, alle carte da giuoco e all'abecedario scolastico, segreta trama di luoghi comuni dove è dolce riposare anche agli animi più agitati da eroici furori. In tempi d'autarchia, miei buoni amici, una siffatta raccolta, nata da una spontanea iniziativa, scevra da appoggi uffiziali, ha il sapore di un modesto, ma genuino uovo sodo pasquale più benedetto di tante elaborate uova regalo di centenarie funebri celebrazioni dalla sgargiante confezione.

« Deh torna, torna! » Feciomi graziose le curatrici chiudendo vetrinette e imposte della sala soprana, e mentre mi allontanavo dal palazzo, confondendomi tra le calanti ombre della sera, feci giuro di ritornare. Segua il mio esempio dunque e si soffermi quivi il trafelato viatore, dia tregua all'affanno dell'operosità industriale e diverta il core tra le immagini di un passato artigiano, antenato illustre di tanta fotografia e di tanto cinematografo di oggi. Anche se non di grazie celesti, farà pingue bottino di graziosi fantasmi di un civilissimo mondo poetico.

Paolo Poli

Introduzione

Le « stampe romantiche » presentate in questa mostra appartengono ad un fondo di incisioni e litografie, catalogate nell'occasione, giunte alla Imperial Regia Biblioteca di Brera dopo la Restaurazione, in virtù della legge sul diritto di stampa, ove si prescriveva il deposito di tutto il materiale edito nel Regno Lombardo-Veneto. Le stampe, come molta pubblicistica, pervenivano anzi al bibliotecario ed al vicebibliotecario, in questo periodo Robustiano Gironi e Giulio Ferrario, prima della loro diffusione commerciale, per essere sottoposte ad un parere preventivo, precedente l'*admittitur*, cioé l'approvazione definitiva ed ufficiale da parte della censura governativa. La testimonianza di tale pratica, tuttora presente nelle carte d'archivio della Biblioteca, è rimasta anche sulla stampe, di cui alcune recano ancora in margine la scritta: « ammessa ».
Dallo spoglio degli Indici della Censura (*Elenco delle opere stampate e pubblicate in Milano e sue Provincie*) che uscivano mensilmente a Milano ed a Venezia, risulta che il fondo conserva, almeno nel caso della produzione storico-romanzesca, quasi tutte le stampe edite a Milano nel periodo considerato: 1820-1840. Ovviamente gli esemplari a noi giunti sono di ottima qualità, trattandosi delle primissime tirature ed in qualche caso di incisioni *avanti la lettera*, cioè prima dell'aggiunta tipografica di titoli e didascalie.
Gli Indici della Censura sono preziosi proprio per la loro completezza, poiché il controllo del potere sull'immagine era totale, esercitandosi anche su stampe (ma è soprattutto il caso dei ritratti) a circolazione privata.
Si tratta dunque di uno strumento fondamentale, oltre che di datazione delle incisioni, di indagine dei consumi editoriali, fornendo il prezzo di mercato e la tiratura, sempre indicata negli elenchi veneti, raramente in quelli milanesi.
Il fenomeno della fortuna del romanzo storico è stato normalmente associato alla promozione ed alla diffusione popolare dei consumi letterari. Agli inizi si trattò invece di una produzione da élite, che soltanto dopo un certo processo ed il concorso di determinati fattori raggiungerà realmente una più larga fascia di pubblico. Se consideriamo l'anno 1826, significativo per la pubblicazione dell'esperimento di Tommaso Grossi: il poema storico i *Lombardi alla prima crociata* (n. 45). vediamo che su un totale di 1567 opere (libri, stampe, spartiti musicali) edite a Milano, solo 13 sono i romanzi, drammi e libretti d'opera o da ballo di soggetto storico; le stampe 4. Nel Veneto su 787 opere complessive si registra la sola presenza di un libretto per il ballo tragico: *Bianca Contessa di Melfi*. Le stesse tirature appaiono su livelli medi, lo standard normale di 1000 esemplari, anche per un prodotto di successo quale i romanzi di Walter Scott, già noti a Milano dal 1821, quando fu tradotto e pubblicato presso Vincenzo Ferrario il *Castello di Kenilworth* (nn. 91 e XVI).
Tenendo conto del carattere elitario di questi consumi, è ovvio che molti romanzi dessero origine a soggetti illustrativi pur essendo diffusi nella sola lingua originale: è il caso di *Lodoiska e Lovzinsky*, di cui compaiono le stampe nel 1824 (n. 82), senza che il testo di Karoline de La Motte Fouqué, uscito a Lipsia nel 1820, sia mai stato tradotto in italiano. Anche il *Vampiro*, la novella attribuita a Byron e pubblicizzata dalla « Gazzetta di Milano » (13 gennaio 1820) nella edizione inglese stampata a Parigi nel 1819, viene illustrato nel 1829 (n. 80), due anni prima della traduzione italiana (Udine, tipografia Pecile).

La comparsa e l'enorme successo dei *Promessi Sposi*, esclusi dalla nostra indagine, sembra un fattore decisivo per la promozione e la qualificazione del genere. Non a caso nel 1828, a Milano, su un complesso di 1968 opere i romanzi si sono quasi triplicati (25) rispetto al 1826, e prevalgono nettamente le traduzioni da Walter Scott, l'autore più vicino al Manzoni. Anche incisioni e litografie si sono raddoppiate (10), tenendo poi conto della comparsa di tre importi serie: le stampe di Hayez per l'*Ivanhoe* (nn. 90 e XV) e le illustrazioni del romanzo manzoniano edite in concorrenza tra le officine litografiche Vassalli e Ricordi. Venezia si adegua in ritardo, negli avanzati anni trenta, alla nuova moda storico-romanzesca (nn. 13-23, 81, 87, 95).

In questa scala di rapporti le stampe indicano ovviamente i temi storici e i romanzi di maggior successo, dandoci un'immagine più ravvicinata dei processi di formazione del gusto collettivo.

Abbiamo allora classificato il materiale iconografico da un lato per filoni di tematica storica, dall'altro per tipologie narrative, seguendo cronologicamente la loro comparsa e la loro fortuna. Un diverso criterio di raggruppamento tematico avrebbe potuto evidenziare le risposte da parte degli operatori culturali alla attese sentimentali ed ideologiche del pubblico. Sul versante della rievocazione dell'evento storico reale emergono: il contrasto, in una visione più intima e ravvicinata della storia, tra ragioni pubbliche e ragioni private (*Carmagnola*, i *Foscari*, *Maria Stuarda*); l'esaltazione delle glorie municipali (i *Visconti*, *Pier Capponi*, i *Vespri siciliani*); l'evasione mistica ed esotica nel passato (le *Crociate*) e nel presente (il *Filellenismo*).

In ambito romanzesco i meccanismi di identificazione appaiono più mediati e complessi, in più stretta connessione alle trasformazioni sociologiche che caratterizzano il periodo. Continua e si consolida la fortuna del grande romanzo settecentesco di genere esotico (Defoe, Bernardin de Sain-Pierre), anche se il piano dell'evasione sentimentale viene certamente privilegiato rispetto a quello dell'apologo filosofico e della critica sociale.

La protagonista femminile sembra assumere un ruolo centrale, ma con un ribaltamento rispetto all'immagine più accreditata dell'eroina settecentesca (Pamela, Moll Flanders): essa diviene la vittima « positiva », portatrice dei valori edificanti seguiti al riflusso ideologico proprio dell'erosione della cultura illuministica. *Atala* ne è certo l'esempio più chiaro e più tradotto in immagini.

Anche nei casi delle eroine meno conformiste, come *Corinna* nel romanzo della De Staël e *Elisabetta* in quello della Cottin, l'autonomia concessa lungo tutto il corso della vicenda viene riscattata nel finale apologetico per *Corinna*, che muore, più accomodante per *Elisabetta*, che si sposa. È allora significativo come l'editore italiano del romanzo della Cottin ci tenga a precisare che l'aristocratica russa ispiratrice del racconto abbia in realtà optato per il chiostro, a più completa espiazione della libertà goduta nel corso delle sue avventure:

« Si è presentata in casa della signora Di... in grande abito, o per meglio dire con una magnifica zimarra nera, e con un lungo berrettone appuntato di velluto nero in testa, e stretto sotto il mento da una fascia dell'istesso drappo di due pollici di larghezza. La conversazione si è raggirata sul romanzo della signora Cottin. Ella si è rammaricata delle inesattezze, che si era permesse la autrice. Le si è rappresentato, che a qualsivoglia romanzo facea d'uopo una conveniente catastrofe, e ch'ella non era in alcuna guisa compromessa dalla finzione del suo matrimonio. La signora Di... mi ha presentato a lei, come un forestiero curiosissimo di vederla

e di parlarle, e come quegli che un giorno potea dire alla signora Cottin di aver veduto l'eroina del suo Romanzo. Ella mi ha ringraziato in russo (il signore Di... facea da interprete) di tutto ciò che vi era di obbligante per lei nelle mie premure: " *Non merito molto la vostra curiosità*, ella ha soggiunto; *non so comprendere ciocché possa esservi di rimarchevole nella mia condotta. Dite, vi prego, alla signora Cottin, se mai voi la vedete, che m'incresce all'estremo che mi abbia maritata. Se mi avesse messa in un convento, avrebbe terminata assai meglio la mia storia* ".

Ella è ritornata più volte su questo proposito. La signora Di... le disse finalmente: " *Ma voi siete molto giovine, per entrare in un chiostro, e non avete paura di dovervene pentire? Voi avreste facilmente trovato un buon marito* ".

" *Ve ne sono si pochi dei buoni mariti al mondo!* ella ha risposto: *Io non ho poi punto smania di aver questa fortuna. D'altronde se io mi maritassi non potrei cedere la pensione a mio padre* ". In tutto ella mi parve estremamente interessante... ».

Di fronte a un clamoroso fatto di cronaca, come quello di Maria Pedena (una Maria Goretti ante litteram, trucidata per aver anteposto la verginità alla propria vita), l'uso del materiale scritto e figurato — componenti poetici, resoconti giudiziari, illustrazioni — da un lato si traduce in un processo di beatificazione della faciulla, dall'altro in una resa compiaciuta degli aspetti sadico-erotici della vicenda. Così nella traduzione figurativa, accanto alle « immaginette » della vergine che la raffigurarono secondo la più tipica iconografia devozionale, le stampe che illustrano la sequenza dei fatti (nn. 98 e 44) puntano su un'immagine romanzata a forti tinte: non a caso, nella *Scoperta dell'esecrando mistico* (n. 98 d), compare il richiamo ad un significatvo ed illustre modello, quale l'*Incubo* di Füssli.

Ma questo è un episodio isolato; normalmente gli illustratori tendono a istituire una sorta di censura iconografica sulle invenzioni del romanzo. Nel *Vampiro*, novella improntata ad un cinismo per cui trionfa sempre e comunque il male, l'illustratore capovolge addirittura il finale, facendo intervenire la vendetta celeste a punizione dei misfatti del protagonista; mentre la vicenda, che è contemporanea nella novella, viene esorcizzata con il trasferimento a un passato poco precisabile. Quando un romanzo (*Cinq-Mars*, *Matilde*) offre offre l'alternativa tra scene « scabrose » e passi edificanti, l'illustratore sceglie senz'altro questi ultimi, traducendoli talvolta attraverso gli schemi propri dell'iconografia sacra. In questa direzione il caso più significativo è quello di *Maria Stuarda*, certamente il personaggo storico più rappresentato, la cui immagine viene assimilata a quella della Maddalena (n. 39), o si istituisce un traslato visivo tra il suo sacrificio e quello di Cristo (nn. 34, 35, V), anche per sottolineare il contrasto tra la vittima cattolica e la « carnefice » protestante.

Il controllo iconografico viene esercitato non solo sull'evasione storica, ma anche su quella esotica, cercando di ridurla entro i confini di uno spazio più casalingo e rassicurante. Robinson è raffigurato, come in una stampa di genere alla Migliara, mentre è intento ad una lettura domestica della Bibbia (n. 75 b); il paesaggio esotico viene reso in termini convenzionali, perché appaia meno estraneo agli orizzonti borghesi del pubblico, come osserverà poi compiaciuto Guido Gozzano (*Paolo e Virginia*, *I figli dell'infortunio*, 1911):

« Rammenti i campi d'indaco e di the,
e le Missioni e il Padre e il Viceré,
quel Tropico rammenti, di maniera,

un poco falso, come piace a me?... ».
Infine esempio limite di condiscendenza nei confronti del lettore è l'introduzione del più banale lieto fine, adottato in una storia come quella di *Romeo e Giulietta* (n. 83 d), che pure aveva fondato la sua secolare fortuna proprio sul luttuoso svolgimento della vicenda.
Diverso è il caso di Hayez e dei suoi seguaci veneti, come Michelangelo Grigoletti e Ludovico Lipparini, i quali raggiungono un rapporto più organico tra il testo letterario e la traduzione figurativa: diversamente dagli illustratori di mestiere, il pittore sembra più indifferente al problema dei contenuti « positivi ». Il criterio di scelta è costituito se mai dagli elementi suscettibili di resa patetica offerti dalla pagina, nonché dalle possibilità di ricorso alle fonti figurative via via ritenute più adatte a risolvere il tema.
Tra queste viene privilegiata, come è noto, la grande tradizione veneta del Quattrocento e del Cinquecento, sia perché il « venetismo » allora interpretato in chiave « naturalistca », veniva considerato più idoneo alla trasposizione nell'attualità dell'evento storico o romanzesco nelle sue valenze passionali, sia perché questo tipo di pittura veniva naturalmente associato a quella storia di Venezia (nn. 12-24), privilegiata in quanto meglio si prestava all'identificazione sentimentale fantastica e all'adesione ideologica da parte del pubblico romantico.
Tale processo di transfer simbolico tra passato e presente, coscenza collettiva e coscenza individuale, diverrà emergente ed avrà un suo legame privilegiato con gli eventi del '48, quando Fusinato si farà emblematicamente interprete del sentimento popolare verso la storia veneziana identificata in questa immagine (*Addio a Venezia*, 1949):
« A te, Venezia,
L'ultimo canto,
L'ultimo bacio,
L'ultimo pianto!
Ramingo ed esule
In suol straniero,
Vivrai, Venezia,
Nel mio pensiero;
Vivrai nel tempio
Qui del mio core,
Come l'immagine
Del primo amore ».

« Ma l'arte meccanica che più fiorisce fra noi, quella che più alimenta il commercio e l'industria di molte manifatture sussidiarie è certamente la stampa. Non ci ha parte d'Italia ove sia più in fiore, e tutta questa prosperità è dovuta intieramente alle provvide disposizioni colle quali il Governo attuale derogò al fatale decreto 30 novembre 1810, il quale imponeva l'enorme tassa di un centesimo sopra ogni foglio di stampa nell'interno, e il 50 per 100 sopra tutt'i libri provenienti dall'estero.
Levate queste due tasse si manifestarono in un baleno da un angolo all'altro del Regno i più benefici effetti. Le edizioni de' Classici italiani che erano state sospese continuarono; quella de' Classici del secolo XVIII cominciò; la speculazione dei Viaggi di Sonzogno, la Biblioteca scelta di Silvestri, e cento altre speculazioni ripullularono con una celerità prodigiosa. Milano divenne l'*entrepôt* di tutte le altre città d'Italia pel commercio librario, e

senza le casse di libri che entrano in questa città dalla Germania e dalle parti interne della Monarchia, si computano a circa 700 le casse daziate a questa dogana provenienti dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Inghilterra: le quali casse si possono calcolare per adequato a 150 kilogrammi ciascuna. E qui giovi osservare che questa forte introduzione di libri stranieri ebbe vita non solamente per l'influenza della tassa tolta del 50 per 100 sulla importazione, ma per la facilitazione de' cambj che ne nacque dalla facilità che i nostri librai furono in grado di fare sui prezzi delle nostre opere a librai d'oltremonti ».[1]
Il proemio della « Biblioteca Italiana » per l'anno 1820 indica naturalmente una connessione tra lo sviluppo dell'industria culturale e le facilitazioni introdotte dalla nuova politica fiscale austriaca. Il quadro prescinde dal noto processo di promozione dei consumi letterari, quale viene delineato dalle proposte della nuova pubblicistica romantica, lo « Spettatore » poi « Raccoglitore » ed il « Conciliatore ». Viene invece sottolineato il fenomeno dell'importazione di volumi dall'estero, al cui interno la produzione romanzesca doveva costituire un fatto emergente. La fortuna del romanzo straniero, considerata una conseguenza del ritardo culturale italiano dalla pubblicistica « romantica », trova piena rispondenza anche nella produzione grafica. Esiste tuttavia una sfasatura cronologica tra l'affermazione del tema letterario e la sua divulgazione iconografica: *Elisabetta, ovvero gli Esiliati in Siberia* di Sophie Cottin, il cui successo risale soprattutto agli anni '10 (cfr. edizione veneziana del 1812 o quella fiorentina del 1817), inaugura la serie di stampe romanzesche legate alla letteratura straniera solo nel 1823 (n. 96). Lo stesso fenomeno è riscontrabile nel caso dell'*Atala* nel 1825 (n. 73) e nel 1836 (n. 78), e di *Giulietta e Romeo* nel 1825 (n. 83) ispirata alla versione di Regnault de Warin, già pubblicata a Verona nel 1812.
L'egemonia culturale di temi narrativi europei perdura anche dopo la comparsa dei primi romanzi italiani (Bertolotti, Bazzoni), con l'eccezione della fortuna iconografica dei *Promessi Sposi* e del *Marco Visconti*.
D'altronde, anche nell'ambito della pittura storica, vengono privilegiati negli anni '20 temi derivati dalle vicende municipali e soltanto verso gli anni '30 si assiste a una reale diffusione di motivi di ascendenza letteraria. Tale sfasamento sembra indicare una autonomia della produzione grafica « romanzesca » rispetto alla pittura contemporanea: le serie di acquatinte già ricordate mostrano un'estraneità sia tematica che linguistica nei confronti delle novità stilistche di Hayez e di Palagi. Le serie dell'*Atala* (n. 73), di *Corinna* (n. 97) e di *Vittorio e Clemenza* (n. 85) costituiscono significativi casi di dipendenza del linguaggio grafico da modelli pittorici di particolare sucesso. L'impiego del pittore Pierre-Jérome Lordon nelle acquatinte dell'*Atala* si spiega con la fortuna del suo quadro *La Communion d'Atala* commissionatogli nel 1808 da Giambattista Sommariva ed esposto al Salon dello stesso anno, tuttora a Tremezzo (Villa Carlotta); l'alta qualità delle stampe su *Corinna* dovrebbe dipendere dall'esistenza di un modello illustre, il dipinto di Gérard, *Corinne au Cap Misène*, presentato al Salon del 1822 e ben noto per gli elogi di Stendhal. Per *Vittorio e Clemenza* (1829) l'evidente dipendenza dai modi di Giovanni Migliara può essere spiegata con il crescente consenso ottenuto dall'artista alessandrino, la cui pittura si prestava a fornire tipologie di facile ripetibilità e traducibilità grafica.
In tutti gli altri casi il medium dell'acquatinta appare impermeabile agli scambi sia con la pittura che con altre espressioni grafiche. Ne deriva un immobilismo linguistico, mai d'altronde completamente affrancato dai modi tradizionali della stampa popolare. Questo immobilismo resiste almeno sino agli avanzati anni '30, quando l'affermazione del nuovo medium litografico

non sembra ancora incidere sull'acquatinta; al contrario alcuni casi, come quelli delle serie litografiche del *Gustavo Wasa* (n. 43) e di *Ernestina* (n. 87), registrano una persistenza « tradizionale » del linguaggio dell'acquatinta. Le acquatinte sono un indice importante delle tematiche letterarie emergenti: ne risultano delle linee di tendenza abbastanza eccentriche, in certa misura sorprendenti, rispetto all'immagine comunemente accreditata dei consumi letterari a Milano e a Venezia durante la Restaurazione. Significativo è il successo nell'ambito del romanzo « gotico » e « troubadour » di un filone « sadico-edificante », che trova le sue espressioni più significatve nelle serie del *Vampiro* (n. 80), di *Lodoiska* e *Lovzinski* (n. 82) e di *Genueffa* (n. 84). Ne risente anche la cronaca contemporanea romanzata, come nella serie relativa alla vicenda di violenza e di morte di *Eleuterio Malagoli e Maria Pedena* (n. 96), che conobbe un enorme fortuna testimoniata anche da una lunga sequenza di almanacchi (*Ritratto e morte di Maria Pedena*, Milano 1827), di giornali di gabinetto (*Pedena Maria*, Milano 1827), di componimenti poetici (*Elogio di Maria Pedena*, Milano 1827).

In alternativa al filone « nero » emerge il romanzo sentimentale di soggetto contemporaneo o storico a vago sfondo sociale (nn. 96 e 97), emarginato già dalla pubblicistica contemporanea ad un ambito di produzione e di fruizione tipicamente femminile:

« Più soggette le donne al sentimento delle passioni, più sagaci nel seguirne gli andamenti, più studiose nel penetrare fra l'uman cuore e trarne profitto, aver debbono, ove intendano a letteratura una naturale inclinazione ed attitudine a quel genere di libri, il cui scopo è quello di dipignere i costumi e lo stato della civile società, della quale formano esse la parte più soave e più bella; genere che non esige sempre volo di immaginazione o vigore di raziocinio, ma piuttosto squisitezza di sentimento e diligenza di osservazione. E certo se oltramontani ci rivolgiamo, troveremo che le donne in nessun altro genere raccolsero tanti allori quanto nello scrivere romanzi. Di ciò ne fanno fede la Fayette, la Tencin, la Riccoboni, la Cottin, la Stael, la Genlis tra le francesi; e tra le inglesi la Radcliffe, la Burney, la Edgeworth e più altre, il cui nome altissimo risuona. Che se nell'Italia la Gambara, la Colonna, la Trivulzia, la Molza, ed a' di nostri la Gismondi, la Saluzzo, la Bandettini ed altre non poche a tanta gloria ascesero poetando; quanto non sarà più agevole alla vezzosa metà della specie nostra l'ottener nome trattando in prosa argomenti d'immaginazione in un secolo assai più che agli studj poetici dedito alla morale ed alla filosofia, e molto più se elleno alla naturale attitudine accoppieranno il corredo delle virtù domestiche? ».[2]

La nascita di un genere grafico così intimamente connesso ai nuovi consumi letterari altera l'assetto del mercato della stampa, quale si era tradizionalmente configurato dopo il boom » settecentesco.[3] La modificazione più interessante avviene sul piano della destinazione, con lo spostamento significativo dal collezionismo al consumo. Mentre l'attività dei grandi incisori « tradizionali » (Longhi, Anderloni, Toschi ecc.) rimane qualificata a livello di riproduzione artistica e mantiene quindi il carattere di oggetto da collezione, la stampa « narrativa » viene usata e consumata come « arredo mobiliare » a destinazione borghese.[4] Si tratta di un consumo particolare, connotato da una rapida usura connessa alla mobilità del gusto letterario. Può essere una riprova il fatto che, mentre la coeva produzione grafica di paesaggio e di veduta, meno condizionata dai mutamenti del gusto, si è conservata ed è tuttora ampiamente presente sul mercato antiquario, le stampe romanzesche sono pressoché scomparse.

Nel noto articolo sulla « Litografia milanese » apparso sulla « Biblioteca Italiana » nel gennaio 1828[5] il ritardo nell'uso del mezzo litografico viene imputato abbastanza semplicisticamente a ragioni di carenza tecnica; in realtà le cause sono più complesse e riconducibili a motivazioni culturali e politiche. Spia significativa delle posizioni della cultura ufficiale è un trafiletto del « gazzettiere » Giuseppe Pezzi nel 1820:

« Se la litografia ha talvolta servito in questi ultimi tempi a moltiplicare con rapidità, e a diffondere con facilità disegni fatti per soffiar la discordia o corrompere i costumi, essa è ciò nullameno utilissima alle arti ed al progresso delle umane cognizioni, e merita sotto questo aspetto di essere incoraggiata e promossa. Fra le migliori produzioni litografiche uscite in Francia noi dobbiamo distinguere una voluminosa raccolta di strumenti, macchine, ordigni e utensili per uso dell'agricoltura, e dell'economia rurale e domestica. Con questa raccolta sotto gli occhi, l'avveduto agricoltore può esaminare i migliori strumenti adoperati in queste o quelle parti del mondo civile, paragonarli a quelli che egli adopera, e farne il suo profitto... ».[6]

Questa connotazione della litografia come elemento di corruzione morale può spiegarsi solo con il riferimento alla presenza ed alla circolazione a Milano delle litografie straniere, soprattutto francesi, di cui le più pericolose dovevano sembrare al Pezzi quelle satiriche. In tal senso particolarmente significativo è l'apprezzamento della litografia solo come strumento di riproduzione tecnica a fini didattici, secondo un'ottica solo apparentemente neoenciclopedica. D'altra parte il Pezzi ripete un topos già diffuso nella pubblicistica europea, chiaramente esemplicato anche dal reverendo Thomas Frognall Dibdin:

« Now that the art of *lithography* is become fashionable, the printshops of Paris will be deluged with an inundation of these odious representations, which threaten equally to debase the art and corrupt morals. This cheap and wholesale circulation of what is mischievous, and of really most miserable execution, is mutch to be deplored. Even in the better part of art, litography will have a pernicious effect. Not only a well-educated and distinguished engraver will find, in the long run, his business slackening, from the reduced prices at which prints are sold, but a bad taste will necessarily be the result: for the generality of purchasers, not caring for comparative excellence in art, will be well pleased to give a *franc*, for what, before, they could not obtain under *three* or *five*. Hence we may date the decline and downfall of art itself ».[7]

Il Dibdin avanza, accanto alle riserve morali comuni al Pezzi, riserve di natura artistica, presenti d'altra parte anche nella pubblicistica italiana successiva.[8] In effetti è interessante notare come la litografia milanese trovi la propria affermazione e diffusione a partire dal 1827,[9] solo quando, elusa la pregiudiziale etica, riesce a superare quella estetica. Da un lato le tipologie subito emergenti, paesaggio e veduta, pittura di storia e ritratto, coincidono con i generi egemoni sul mercato artistico contemporaneo; dall'altro viene nettamente privilegiato il discorso della qualità dell'immagine rispetto alla sua diffusione quantitativa e dell'uso democratico del mezzo. Non a caso la prima comparsa ufficiale della nuova tecnica alle esposizioni di Brera è legata ai nomi degli artisti del « momento », Hayez, Migliara, Giuseppe Bisi:

« Di rincontro erano collocati alcuni saggi in litografia con disegni eseguiti da Migliara e dall'Hayez, il quale ne aveva posto un altro a lato dell'ultimo dei già descritti suoi quadri. Ognuno che abbia gustato le produzioni di questi due esimii artefici andrà convinto che al valore del loro pennello corrisponde anche il nerbo ed il sapore della loro matita. Dispensandoci

perciò dall'aggiungere oziose parole sul merito dei loro disegni, diremo soltanto a gloria di questo paese, che sebbene l'arte litografica siasi fra noi da poco tempo introdotta, pure si può accertare che non andrà guari che potremo se non superare, metterci almeno a livello anche in questo genere a quanto ci perviene dalle estere Capitali, in cui quest'arte è salita al più alto grado di perfezionamento... ».[10]

L'accettazione da parte di questi artisti del principio di riproducibilità tecnica dell'opera d'arte rappresenta indubbiamente un fatto progressivo se si pensa che solo un anno prima Giuseppe Dall'Armi, pioniere della litografia a Roma, lamentava la scarsa simpatia degli artisti francesi per il nuovo mezzo:

« In Francia più che altri paesi vaga di cose nuove, la litografia ha fatto nell'ultimo decorso decennio più che altrove progressi verso la perfezione: però il caro prezzo delle sue più finite produzioni sulle quali ben di rado si vede un nome nelle belle arti illustre, e l'avversione stessa che i grandi artisti hanno di disegnare in litografia dimostrano anche a chi non è né litografo né artista esiger essa nell'artificio del disegnatore molto meccanismo, ed essere ancora incerta della riuscita in stampa del lavoro eseguito sulla pietra... ».[11]

L'immediatezza dell'esecuzione litografica, spesso attuata direttamente dagli artisti, consentiva loro di affrancarsi dalla mediazione dell'incisore per la riproduzione di dipinti propri o altrui:

« Infatti, quando il pittore disegna sulla pietra, allora è egli solo che inventa, ed esegue con l'estro del genio o l'amor della perfezione; è il suo stile, la maniera che gli è propria, e fino gli stessi suoi difetti che non può rinfacciare che a se stesso; si ritrova nella sua opera quel tratto franco, pronto, spiritoso che è il risultato, non dell'andare a tentone, ma della inspirazione che conduce una mano creatrice ».[12]

La litografia consentiva inoltre la moltiplicazione diretta di un'invenzione figurativa originale, con importanti riflessi sul mercato in direzione di una fruizione più estesa dell'immagine:

« Con tal mezzo può anzi l'inventore stesso del soggetto moltiplicare i suoi pensieri, e fare in modo che le sue stampe non appajano già copie, o traduzioni, bensì verissimi originali ».[13]

Valore emblematico nel senso di un riconoscimento simbolico delle possibilità del nuovo medium riveste l'episodio dell'esposizione a Brera della pietra litografica (n. 74) disegnata da Hayez accanto al *Ritorno di Cristoforo Colombo* di Palagi, dal quale deriva. La riprova è data dall'alta qualità, quasi costante nelle prime produzioni litografiche, soprattutto quelle di Hayez: *Maria Stuarda* (n. 34), le serie dell'*Ivanohe* (Appendice B n. 13) e dei *Lombardi alla prima Crociata* (n. 45) di Hayez, i *Vespri Siciliani* (n. 29) di Roberto Focosi dal dipinto di Hayez, La *Maria Stuarda* (n. 40) e il *Castello di Kenilworth* (n. 91) di Migliara. Un caso particolare è costituito dall'adesione alla litografia di Luigi Sabatelli, normalmente acquafortista, con il soggetto ariostesco n. 68.

La stretta connessione tra pittura e litografia spiega come la produzione milanese si mantenga sostanzialmente in un ambito più pittorico che illustrativo, smentendo subito le troppo ottimistiche attese espresse dal Montani sull'« Antologia » del 1828:

« Presto: la matita, una pietra, quattro segni alla scappata, e stiano pur comodi Morghen e Longhi — Il mondo è in gran movimento, amici miei. Chi può tener dietro col bulino alle sue novità? La litografia è nata proprio quando facea di mestieri. Senza di essa voi non avreste avuto nella nostra gazzetta, colla notizia della battaglia di Navarino, la carte di questa

battaglia; — Non avreste veduti pochi giorni dopo presso i nostri mercanti di stampe i tre ammiragli a congresso, il nuovo presidente della Grecia che aspettava il suo imbarco, ec. ec.

Col bisogno della litografia s'è manifestato nel mondo il bisogno d'una letteratura, dirò così, litografica. Ove il movimento sociale è maggiore, meno c'è tempo d'aspettare descrizioni o rappresentazioni finite di quello che accade. La rappresentazione de' costumi, in ispecie, vuol proprio esser fatta come gli schizzi che ci danno i litografi ».

La situazione milanese può essere assunta come emblematica anche nei confronti delle altre aree italiane, soprattutto Venezia, con la quale esistono logicamente collegamenti più stretti.

La produzione veneta dimostra un leggero ritardo rispetto a quella milanese, ma con un rapido adeguamento qualitativo e quantitativo negli anni immediatamente successivi. Analoga è l'emergenza della litografia nel genere storico, nel ritratto e naturalmente nella veduta. Anche qui quello di Hayez è un esempio trainante, pur se mediato attraverso un processo di importazione, proprio grazie alla riproduzione litografica, dei suoi temi più fortunati relativi alla storia veneziana: *Marin Faliero* (nn. 18.23), i *Foscari* (nn. 20,21). Gli stessi artisti veneti, da Grigoletti a Lipparini e Bandinelli (nn. 14, 15, 16, 17, 22), gravitano intorno a questi grandi soggetti, replicati più volte anche nella stessa versione, in concorrenza spietata tra diversi stabilimenti litografici. Se mai il panorama veneto sembra qualificarsi rispetto a quello milanese non tanto tematicamente o stilisticamente, quanto sul piano più specifico dell'organizzazione tecnica. Mentre a Milano rimane un fatto determinante l'intervento diretto dell'artista, a Venezia la sua presenza è esclusa dal processo di divisione del lavoro, che prevede la partecipazione del disegnatore, del litografo e del direttore tecnico.

Alla qualità milanese, assicurata dall'intervento dell'artista e fedele all'assunto dell'« originalità », corrisponde un livello qualitativo altrettanto alto, ma programmato su standard stilistici più uniformi. Si spiega allora una maggior permeabilità ai modelli della grande grafica internazionale, verso la quale i milanesi si erano posti invece in posizione competitiva. È il caso della fioritura di temi legati al mito filellenico, dal *Marco Botzaris* all'agiografia byroniana (nn. 50-56) o della serie illustrativa del *Cinq-Mars* (n. 95), dove compare il nome prestigioso di Deveria.

Il grande modello artistico è costituito da Horace Vernet, la cui fortuna in Italia, già nota, appare anche più estesa, come dimostra la presenza, abbastanza precoce ed in area periferica, Rovigo, di una litografia, la *Lenore* (n. 81), tratta con grande maestria disegnativa da una delle sue opere più emblematiche, quasi un manifesto del gusto romantico.

Maria Cristina Gozzoli, Fernando Mazzocca

1. *Proemio* 1820, p. 161. Subito dopo l'estensore suffraga la sua affermazione con una tabella di dati circa il volume del commercio tipografico relativo all'anno precedente:

« Opere principali stampate nello scorso anno 1819, la maggior parte per associazione nel solo Governo Lombardo: montano al valore di

italiane	lire	2,720,613
Libri ascetici, teologici, ecclesiastici, come Messali, Breviarj, Libri di divozione, d'ogni sorta e d'ogni grandezza	lire	560,320
Almanacchi, Abecedarj, Libercoli elementari pei fanciulli	lire	470,220
Calcografie musicali di Ricordi, Artaria, Scotti	lire	499,200
Calcografie diverse di oggetti di belle arti imagini di santi, figure a capriccio ecc.	lire	500,000

Stampe volanti ad uso de' Dicasteri e Tribunali, come circolari, editti, decreti, avvisi, ecc.
lire 450,000
Totale 5,200,353 »

2. *Proemio* 1826, pp. 55-56. La trascrizione dei nomi proprie è letterale.
3. *Proemio* 1821, p. 209 (« Il Lanzi caratterizzò tal culto col chiamar questo secolo il *secolo di rame*. L'allusione è spiritosa e l'equivoco sta ne' confini del giusto »).
4. Questa fascia di pubblico è ipotizzata tenendo conto dei prezzi piuttosto elevati quali ci vengono indicati dallo spoglio degli Elenchi della Censura. Tai prezzi divengono altissimi per stampe che vedono impiegati grossi nomi, come nel caso di incisioni da Hayez (n. 12) e da Palagi (n. 9), o delle serie litografiche dello stesso Hayez.
5. Cf. *Litografia milanese* 1828, pp. 45-63. Si veda inoltre il documentatissimo studio di Giuseppe Fumagalli 1937, pp. 109-127.
6. Pezzi 1820, p. 341.
7. Dibdin 1821, II, p. 513.
8. V. *Litografia milanese* 1828, pp. 50-51.
9. Dopo la presenza dei primi saggi litografici di Migliara ed Hayez all'esposizione del 1827, gli Atti del 1828 registrano la comparsa di « ventidue disegni litografici di diversi autori esposti dalla litografia Vassalli » (p. 47).
10. *Glorie* 1827, p. 52. La presenza di disegni litografici di Giuseppe Bisi è segnalata dalle *Glorie* del 1828 (p. 34).
11. Dall'Armi 1826, p. 297.
12. *Estratto del rapporto* 1818, p. 178.
13. *Litografia milanese* 1828, p. 51.

Catalogo

La trascrizione dei titoli, delle didascalie e delle altre indicazioni presenti nelle stampe è integrale e tiene conto della loro disposizione grafica. Le scritte sono state riportate fedelmente, compresi errori tipografici, ortografici e sintattici. Sono stati conservati gli a capo, eccetto che nei casi di didascalie narrative dove essi sono puramente strumentali, tralasciando invece le differenze di carattere tipografico all'interno delle didascalie. La parentesi quadra indica i titoli attribuiti da noi.
Sotto l'abbreviazione R. (apporto) compaiono tutte le opere (illustrazioni di libri, dipinti, disegni e stampe) da noi poste in relazione diretta con le stampe considerate.
Nel caso di una stessa serie grafica sono state riunite sotto un unico numero le stampe che la costituiscono, riportando in testa le indicazioni relative ad esse comuni.
Tutte le abbreviazioni che precisano la disposizione spaziale delle scritte fanno riferimento al margine inferiore della stampa.
Le misure sono date in millimetri, altezza per base, indicano prima le dimensioni del foglio, poi quelle dell'immagine.
Elenco delle abbreviazioni:
as.: in alto a sinistra.
ac.: in alto al centro.
ad.: in alto a destra.
bs.: in basso a sinistra.
bc.: in basso al centro.
bd.: in basso a destra.
did.: didascalia.
E.c.: Elenchi Censura.
R.: opere in rapporto.
Le schede da 1 a 10, 29 a 33, 43 a 47, 57 a 72, 82 a 93 sono di Maria Cristina Gozzoli.
Le schede da 11 a 28, 34 a 42, 48 a 56, 73 a 81, 94 a 98 sono di Fernando Mazzocca.
L'Appendice B e gli indici analitici degli artisti sono di Maria Cristina Gozzoli e Fernando Mazzocca.
L'indice degli scrittori è di Donata Falchetti.
Nella compilazione delle schede relative alle stampe risulta mancante il n. 86. Non è stato possibile, per il complesso rapporto dei rimandi tra le schede stesse, conguagliare la numerazione.

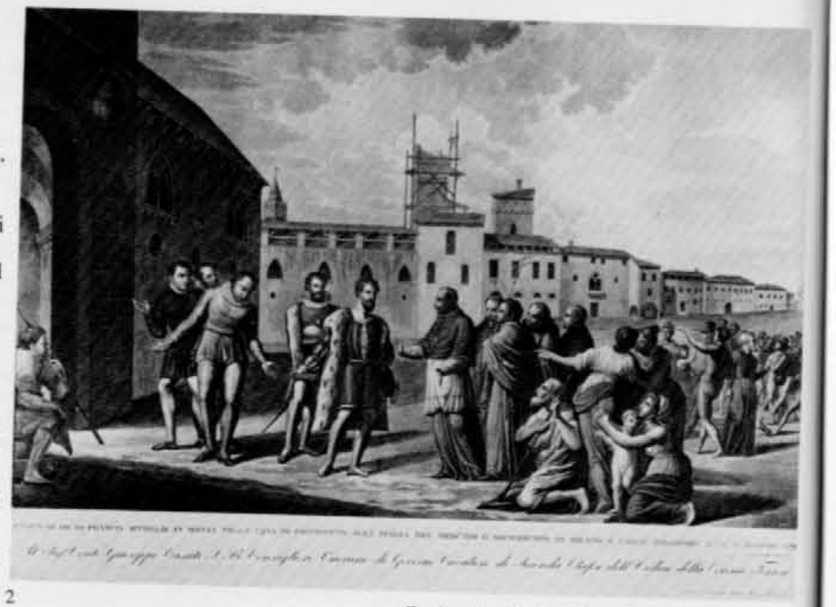
A. Storia
I. Storie lombarde

1. Arresto di Bernabó Visconti duca di Milano
Litografia, 283x334 (192x250). as.: V. Sala dip., ad.: G. Elena dis.; bc.: Milano Lit. Elena.
Il dipinto compare all'esposizione di Brera nel 1829 (Atti, p. 68).
R.: Litografia edita da P. Bertotti nel gennaio 1837 (E.c., n. 105).

2. Enrico III Re di Francia accoglie in Monza nella casa di prospetto alla piazza del Mercato l'Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo il dì 11. Agosto 1574. / Frisi Mem[e] di Monza T. III pag.[a] 114.
Acquatinta, 647x860 (533x760). as.: A. Angeli acq., ad.: Rebechini Diseg.; did.: Al Sig.[re] Conte Giuseppe Casati I.R. Consigliere Onorario di Governo Cavaliere di Seconda Classe dell'Ordine della Corona Ferrea.; bd.: L'Incisore Giuseppe Beretta Monzese D.D.D. 1831.
E.c., n. 1622: ottobre 1831.
Il prezzo di vendita era di L. 6 (E.c.).

3. Berengario I / La teribil notte di Berengario I. Re d'Italia ed Imperatore che viene uciso in una chiesa di Verona.
Mezzatinta, 330x380 (246x335). as.: Cav. G. Longhi inv., ad.: C. Pedrazzini inc.
E.c., n. 1786: dicembre 1831.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
R.: Acquatinta di Domenico Bonatti in « Fasti di Milano », tav. XXXIII (v. Appendice A, n. 1)

4. [Beatrice Tenda]
Litografia, 240x445 (200x287).
Probabilmente identificabile con la litografia edita da P. Bertotti nel luglio 1833 e venduta al prezzo di L. 1 (E.c., n. 989).



2

5. I Milanesi dopo la battaglia di Legnano / il 29. Maggio 1176
Litografia, 407x468 (300x396). as.: G. Elena dip.[e] e dis. 1834, ad.: Lit. Gallo Gallina.
E.c., n. 1764: dicembre 1834.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
R.: Litografia edita da P. Bertotti nel 1848 (Arrigoni 1974, n. 92).

6. La cattura di Ventura Fenaroli
Litografia, 538x630 (302x518). as.: Franc. Hayez dipinse, ac.: Brescia Lit. Filippini, ad.: Fioravante Penuti disegnò l'anno 1836; did.: Al Nobile Sig. Conte Ippolito Fenaroli Amatore delle belle Arti / e Proprietario del Quadro Originale / (stemma) / G. Franzini Litog.; bs.: Deposta all'I.R.[a] Biblioteca / di Milano, bd.: L'Editore P. Filippini / In attestato di stima e venerazione / D.D.D.
E.c., n. 1091: agosto 1836.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
Il dipinto, già nella galleria Fenaroli a Brescia, compare all'esposizione di Brera nel 1834 (Atti, p. 52).

7. Storie di Caterina Uberti
E.c., n. 1636: novembre 1836.
La serie era costituita da dieci stampe e veniva venduta al prezzo complessivo di L. 10 (E.c.).

a) *Bartolomeo Contagli conduce Caterina Uberti sua sposa fuori di Crema.*
Incisione su rame, 257x320 (158x228). as.: Paravicino e Grandi dip., ac.: De Marchi dis, ad.: L. Mantovani di Reggio inc.; did.: Fuor di Crema il Contagli ecco si porta / Bieco nel guardo e nel sembiante austero: / Fra dubbiezza e timor l'Uberti è assorta, / Mentre gli è socia sul fatal destriero. / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Dom. Dom. Josepho Sanguettola / Cremensis Diocesis Optimo Episcopo (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Cremam D.D.D.

b) *Caterina Uberti pugnalata dal proprio marito al bosco del Novelletto.*
Incisione su rame, 263x306 (159x230). as.: Paravicini e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I. Mantovani di Reggio inc.; did.: Vedi quel crudo che la Sposa afferra / Qual can la preda e già la tragge a morte. / Ah perché non t'apristi, ingrata terra, / Di sotto ai piè del traditor consorte! / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Cremam D.D.D.

c) *Maria Vergine compare a Caterina Uberti in abito di povera donna.*
Incisione su rame, 254x323 (157x228). as.: Paravicini e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I Mantovani di Reggio inc.; did.: Di Caterina ai fervorosi preghi / in abito dimesso appar Maria. / Ah qual'è grazia che de lei si neghi / A chi al suo trono ardenti voti invia / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Cremam D.D.D.

d) *Maria SS. conduce Caterina a ricovero nella vicina casa Samanni.*
Incisione su rame, 254x323 (157x227). as.: Paravicini e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I Mantovani di Reggio inc.; did.: Stringe Maria il monco braccio, e torna / A Caterina la perduta lena, / Quando colà dove il Saman soggiorna / Al compimento dei desir la mena. / Ill.[mo] ac. Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Creman D.D.D.

e) *Caterina Uberti trasportata in casa Tensini riceve il SS. viatico.*
Incisione su rame 254x324 (156x226). as.: Paravicino e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I. Mantovani di Reggio inc.; did.: Vedi l'Uberti del Tensin sul letto, / Fatta di se maggior col Pan de' forti. / Si nutra per Maria figliale affetto, / E ognor propizie volgeran le sorti. / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Creman D.D.D.

3

f) *Ricevuti gli ultimi sacramenti Caterina riposa nel bacio del Signore.*
Incisione su rame, 258x310 (158x228). as.: Paravicino e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I. Mantovani di Reggio inc.; did.: Dai crismi estremi confortata, al cielo / Spiega ridente Caterina il volo, / Mentre sul suo trafitto, esangue velo / Stemprasi in pianto il circostante stuolo. / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Cremam D.D.D.

g) *Caterina Uberti elevata da Maria SS. alla gloria del cielo.*
Incisione su rame, 254x320 (159x228). as.: Paravicino e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I. Mantovani di Reggio inc.; did.: T'allegra, Uberti; il breve tuo martiro / Eterna in cielo già ti fruttò gloria; / Né fu giammai che di lung'anni il giro / Oscuri in noi la cara tua memoria. / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem propre Creman D.D.D.

h) *Allusione ai 40 miracoli avvenuti il 3 Maggio 1490 al Novelletto.*
Incisione su rame, 254x321 (158x228). as.: Paravicino e Grandi dip., ac.: De Marchi dis., ad.: I. Mantovani di Reggio inc.; did.: Fu nel giorno a Te sacro, Augusta Croce, / Che il suo poter magnificò Maria; / Ond'è che del contento alza la voce / immensa turba che nel duol languia. / Ill.[mo] ac Rev.[mo] Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma); bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca,

bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Cremam D.D.D.

i) *Portentoso cerchio appare agli architetti il 18 giugno 1490 ore 5 pom.*
Incisione su rame, 257x323 (159x228).
as.: Paravicino e Grandi dip.,
ac.: De Marchi dis., ad.: I. Mantovani di Reggio inc.; did.: Del nuovo tempio a precisar la forma / Splendida nube quasi cerchio appare; / S'affissa ognun nella celeste norma / E già è presso a segnar tempio ed altare / Ill.mo ac Rev.mo Josepho Sanguettola / Cremiensis Diocesis Optimo Episcopo. (stemma);
bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca,
bd.: Curatores S. Mariae ad Crucem prope Creman D.D.D.
Le stampe riproducono gli affreschi nella volta del santuario di S. Maria della Croce, presso Crema, eseguiti nel 1702 da Gerolamo e Giovanni Battista Grandi e dal valtellinese Giacomo Pallavicini.

7b

8. La madre di Ricciardino Langosco
Litografia, 580x700 (394x525). as.: Pasquale Massacra dip., ac.: Litografia Fratelli Terzaghi / Marazzani e Legros editori., ad.: L. Terzaghi dis.
Il dipinto (Pavia, Pinacoteca Malaspina, inv. 886) compare alla Esposizione di Brera nel 1846 (Atti, p. 31; Sartori 1976, n. 25).

9. Carlo VIII Re di Francia visita nel castello di Pavia Gio. Galeazzo M. Sforza avvelenato dallo zio Lodovico Il Moro
Incisione su rame, 665x767 (435x534). as.: Cav.e Pelagio Palagi inv.to e inc.e, ad.: Giuseppe Beretta dis. e e inc.e; did.: A Sua Maestà Ottone I.° Re della Grecia (stemma) / Il Quadro esiste presso S.E. L'Illus.mo Sig.r / Consig.re Intimo Conte Mellerio / In segno di profonda venerazione / L'incisore Giusep.e Beretta D.D.D.
E.c., n. 256: febbraio 1847.
Il prezzo di vendita era di L. 35 (E.c.).
Il dipinto (Lodi, Musei Civici) compare all'esposizione di Brera nel 1822 (Atti, p. 39).
R.: V. Appendice B, n. I.
Bibl.: Mazzocca 1978, n. 68.

10. Filippone il Sicario
Incisione su rame, 694x506 (310x250). as.: Pasquale Massacra di Pavia dip., ad.: Grondona Giacomo inc.; did.: La voce di Dio ne chiama, disse la buona femmina, andianne. V. Frate Bussolari a Pavia pag. 15. / Al Signor Ingegnere Giuseppe Marozzi Protettore delle Belle Arti / e possessore del dipinto; bs.: Premiato nella Scuola Comunale di Disegno ed Incisione in Pavia., bd.: In attestato di riverente gratitudine l'Autore D.D.D.
Il dipinto, già in coll. Langosco a Milano ed esposto a Pavia nel 1950 (Nocca-Panazza 1950, p. 140, n. 67), è oggi di ubicazione ignota. Dell'opera, eseguita da Massacra nel 1847 su commissione di Giuseppe Marozzi, esiste un bozzetto presso la Pinacoteca Malaspina di Pavia (Sartori 1976, n. 28); v. Appendice B, n. III.

II. Storie venete

11. Otello racconta le proprie avventure a Desdemona
Acquatinta, 475x585 (326x430). bs.: Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi Cont. S. Margherita N.° 1101., bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.
E.c., n. 240: febbraio 1832.
Il prezzo di vendita era di L. 4 (E.c.).

11

12. L'estremo giorno del Conte di Carmiagnola
Incisione su rame, 665x890 (442x536). as.: Francesco Hayez inv. e dip., ad.: Giuseppe Beretta dis. e inc. 1838; did.: Il quadro è di possesso della Nobiliss.ma Casa Arese; bs.: Premiata con medaglio d'oro dall'I.R. Accademia di Milano, bd: Gaetano Cornienti impresse in Milano.
E.c., n. 1995: dicembre 1838.
Il dipinto, presentato all'esposizione di Brera nel 1821 su commissione di Francesco Arese (Atti, p. 41), è oggi di ubicazione ignota. Il disegno preparatorio della stampa compare all'esposizione del 1834 (Atti, p. 66); la stampa riceve il premio del Concorso di incisione dell'Accademia di Brera nel 1838 (Atti, p. 34). Il prezzo di vendita era di L. 30 (E.c.).
R.: V. Appendice A, n. 3.
Bibl.: Bairati 1975, n. 179.

13. L'ultimo eccidio di Alberico Da Romano e della sua famiglia
Litografia, 670x810 (465x620). as.: Demin dip., ac.: Pr. Lit. Gius. Deyè Edit. Proprietr. Venezia, ad.: Fr. Locatello dis.; did.: Al N.U. / Alvise Fran:co D.r Mocenigo Giuseppe Deyè D.D.D. (stemma) / Il Quadro del celebre Demin, alto piedi di Parigi 15 ed oncie 7, lungo 21 ed oncie 14, esiste ed è vendibile nella Tipografia Emiliana a S. Giovanni Decolato in Venezia.
E.c., n. 195: febbraio 1839.
La stampa, tirata in 800 esemplari, era venduta al prezzo di L. 12 (E.c.).
Il dipinto non viene segnalato da Paludetti 1959, dove è ricordato l'affresco del medesimo soggetto (1849-50) nel palazzo di Luigi Berton a Feltre (p. 297).

14. Ultimo colloquio del Doge F. Foscari col figlio Iacopo
Litografia, 655x890 (441x620). as.: Michelangelo Grigoletti dipinse, ac.: Prem. Stab. Antonelli, ad.: Michele Fanoli disegnò; did.: Ad Adriana Renier Zannini / Per natali e per animo nobilissima e veneziana / Michele Fanoli / Intitola meritamente; bs.: Quadro in tela alto piedi 10 largo 15 per commissione / di S.M.I.R.A. Altezza Ferdinando I.mo d'Austria, bc.: G. Hennert Dir. de Lav. Lit., bd.: Venezia presso l'Editore Michele Fanoli / Carmini Fondamenta Briati N° 2534.
E.c., n. 521: aprile 1843.
La stampa, tirata in 500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 24 (E.c.)
Il dipinto (Vienna, Kunsthistorisches Museum) fu eseguito nel 1838 su commissione di Ferdinando I (Pilo 1971, n. 163). Dell'opera esiste un bozzetto presso il Museo Civico di Pordenone
R.: n. 17. V. Appendice B, n. IV.
Bibl.: Gazzetta privilegiata di Venezia 1834; Fulin 1862, s.p.

15. L'esecuzione del Doge Marin Faliero
Litografia, 657x876 (438x620). as.: Bandinelli dip., ac.: Lit. Kirchmayr, ad.: Ant. Dalola dis.; bd.: Gio. Brizeghel Mercerie dell'Orologio Edit.
E.c., n. 1272: settembre 1843.
La stampa, tirata in 200 esemplari, era venduta al prezzo di L. 2 (E.c.)
R.: n. 22.

16. Marino Falier spogliato delle insegne ducali
Litografia, 683x842 (432x602). as.: L. Lipparini dipinse, ac.: Venezia Prem Litograf. Antonelli, ad.: B. Marcovich disegnò; did.: Alla Nobile Signora Rachele Contessa Mocenigo Soranzo nata Nobile de' Londonio / In segno di stima Giuseppe Antonelli / D.D.D.; bs.: Giuseppe Hennert dir. de lav. litografici, bd.: L'originale esiste nella Galleria del Sig.r Parenti in Trieste.
E.c., n. 390: marzo 1844.
La stampa, tirata in 500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 22 (E.c.).
Il dipinto compare all'esposizione di Brera del 1837 (Biblioteca Italiana, LXXXV, p. 448).
Bibl.: Fulin 1862, s.p.

17. Ultimo colloquio del Doge Foscari col figlio Jacopo
Litografia, 680x900 (450x638). as.: M. Grigoletti dip., ac.: Ant. Dalola dis., ad.: Lit. Kirchmayr; bd.: Gio. Brizeghel Edit. Merceria dell'Orologio.
E.c., n. 1021: agosto 1844.
La stampa, tirata in 300 esemplari, era venduta al prezzo di L. 24 (E.c.).
V. n. 14.
R.: n. 14.

13

18. Il Doge Marin Faliero convince Steno esser l'autore che offendeva il Doge e la Dogaressa
Litografia, 690x865 (450x622). as.: Hayes dip., ac.: Venezia Lit. Brizeghel diretta da G. Hennert, ad.: G. Rosa dis.; bd.: Gio Brizeghel Edit. Merceria dell'Orologio.
Il dipinto (Milano, coll. privata; Coradeschi 1971, n. 243 a) compare all'esposizione di Brera nel 1844 (Atti, p. 4) su commissione di Enrico Taccioli di Milano.
R.: n. 23.

19. (Carestia del 1591 a Venezia)
Litografia, 223x216. as.: P. Zandomenici Fig.o inv., ac.: Ant. Nardello litogr., ad.: Lit. Kirchmayr, Venezia.; did.: Anno 1845 / Nella carestia dell'anno 1591. i Pievani di Venezia raccolsero tante sottoscrizioni per sovvenzione da tutti gli abitanti delle Parrocchie, che i poveri non ne pativano in conto alcuno. / Doglion Comp. Stor. univers: P. VI. facc. 718.

20. Il Doge Francesco Foscari / destituito con decreto del Senato Veneto
Litografia, 655x875 (430x598). as.: Hayes dip., ac.: Lit. Brizeghel, ad.: Lehgesirb dis.; bd.: Gio. Brizeghel Edit. Merceria dell'Orologio.
E.c., n. 128: gennaio 1846.
La stampa, tirata in 200 esemplari, era venduta al prezzo di L. 6 (E.c.).
Il dipinto (Milano, Pinacoteca di Brera) compare all'esposizione di Brera nel 1844 su commissione del marchese Sigismondo Ala Ponzoni (Atti, p. 4).
R.: n. 21.

21. Il Doge Francesco Foscari destituito con decreto del Senato Veneto
Litografia, 612x885 (462x647). as.: Hayes dip., ac.: M. Fontana dis., ad.: Lit. G. Kirchmayr; bd.: M. Fontana, Edit.e Prop.e S. Giacomo dall'Orio in Isola N.e 1481.
E.c., n. 129: gennaio 1846.
La stampa, tirata in 200 esemplari, era venduta al prezzo d L. 5.
V. n. 20 (E.c.).
R.: n. 20.

16

III. Storie di Genova

25. Ottaviano Fregoso / che ordina la demolizione della fortezza di Capo di Faro (la Briglia) dopo averne cacciato il nemico
Litografia, 535x754 (440x668). as.: Cav.re Giuseppe Isola dipinse, ac.: Genova, Lit. Armanino, Via Garibaldi, 22, ad.: Pietro Barabino dis. in Lit. dall'affresco; bc.: Storia Genovese, 26 Agosto, 1514, bd.: Luigi Rivara impresse.

22. L'esecuzione del Doge Marin Faliero
Litografia, 610x883 (463x643). as.: Bandinelli dip., ac.: M. Fontana dis., ad. Lit. Kirchmayr.; bd. M. Fontana Editori Proprietari S. Giacomo dall'Orto in Isola N. 1481.
E.c., n. 130: gennaio 1846.
La stampa, tirata in 500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 6 (E.c.)
R.: n. 15.

23. Il Doge Marin Faliero convince Steno esser l'autore dello scritto che offendeva il Doge e la Dogaressa
Litografia, 620x898 (463x650). as.: Hayes dip., ac.: M. Fontana dis., ad.: Lit. Kirchmayr; bd.: C. Soleil e M. Fontana Editori Proprietari S. Giacomo dall'Orio in Isola N.e 1481.
E.c., n. 553: aprile 1846.
La stampa, tirata in 300 esemplari, era venduta al prezzo di L. 6 (E.c.).
V. n. 18.
R.: n. 18.

24. La morte di Ezzelino da Romano
Litografia, 588x710 (445x578). as.: Prof.e Adeodato Malatesta dipinse, ac.: Lit. Fratelli Terzaghi. / Marazzani e Legros editori, ad.: L. Terzaghi dis.

IV. Storie di Firenze

26. [Pier Capponi]
Acquaforte, 620x870 (452x730). as.: Luigi Sabatelli dipinse, e incise all'Acqua-forte., ad.: Il Dipinto esiste nella Galleria dell'Ill.mo Sig. Marchese Gino Capponi; did.: Voi sonerete le vostre Trombe e noi soneremo le nostre Campane / Guicciardini Lib. I; In Firenze presso Luigi Ricceri Via Rondinelli N.° 889.
E.c., n. 824: giugno 1833.
Il prezzo di vendita era di L. 10 (E.c.).
Il dipinto, di ubicazione ignota, compare all'esposizione di Brera nel 1831 (Biblioteca Italiana, LXIII, pp. 416-417) per due soli giorni.

27. [Scena dal Niccolò de' Lapi]
Litografia, 515x667 (425x526). as.: De Albertis dipinse, ac.: Terzaghi disegnò, ad.: Milano Litog. Corbetta

28. La morte del Ferruccio (Assedio di Firenze 1530)
Litografia, 520x670 (430x548). as.: De Albertis dipinse, ac.: Terzaghi disegnò., ad.: Milano Lit.ª Corbetta.; did.: Dipinto esistente nella Galleria dell'Ill.mo Sig.r Conte Giulio Litta Visconti [scritta tagliata].

26

V. Storie siciliane

29. Bianca di Messina
Litografia, 560x633 (420x555). as.: F. Hayez inv. e dip., ac.: Milano Litog. G. Gallina, ad.: R. Focosi dis.; did.: Bianca di Messina / a cui un soldato francese, sotto pretesto di accertarsi s'ella celasse / armi proibite, pose villanamente una mano sul seno, è sor / retta dal novello suo sposo, mentre il fratello di lei vendicando / l'oltraggio uccide il soldato con la spada che a lui medesimo / ha tolta. Da qui ebbe principio quella strage dei francesi / che fu poi denominata — I Vespri Siciliani — / alla Illustrissima Signora Marchesa Visconti D'Aragona nata Gherardini / Il disegnatore Roberto Focosi / D.D.D.
E.c. n., 218: febbraio 1834.
Il prezzo di vendita era di L. 30 (E.c.).
La litografia compare all'esposizione di brera nel 1834 (Atti, p. 60), la pietra litografica nel 1835 (Atti, p. 22). Il dipinto (Milano, coll. privata; Coradeschi 1971, n. 49 a) compare all'esposizione di Brera nel 1822 su commissione di Vittoria Visconti d'Aragona (Atti, p. 38).

30. Corradino di Svevia
Litografia, 620x950 (520x775).
Firmata e datata in basso a destra: « G. Melche inv. e schizzò / 1841 ».
ac.: Lit. Kier Venezia.
E.c., n. 1059: agosto 1841.
La stampa, tirata in 200 esemplari, era venduta al prezzo di L. 6.

31. Riconoscimento del Cadavere di Manfredi / descritto da G. Villani
Litografia, 620x900 (510x775).
Firmata e data in basso a destra: « Il Cav. Pietro Pauletti inv. / G. Melche schizzò a penna / 1841 ».
ac.: Litografia Kier Venezia.
E.c., n. 1072: agosto 1841.

32. Assalto di Messina / 14 settembre 1232
Litografia, 522x650 (387x523). ac.: Milano Litog. Corbetta, ad.: Vignolo dis.; bd.: Fravega, Rappetti e Comp. Editori

33. Re Carlo D'Angiò / all'incontro di frate Bartolomeo da Piazza, capo de' frati minori
Litografia, 483x595 (335x516). ac.: Milano Litog. Corbetta, ad.: Vignolo dis.; bd.: Fravega, Rappetti e Comp. Editori

VI. Storie inglesi

34. [Maria Stuarda condotta al patibolo]
Litografia, 452x596 (398x543). as.: Milano. Litografia di Gio Ricordi, ad.: F. Hayez:
E.c., n. 1106: settembre 1827.
Il prezzo di vendita era di L. 12 (E.c.).
Il dipinto (Milano, coll. privata; Coradeschi 1971, n. 98 a) compare all'esposizione di Brera nel 1827 (Atti, p. 53-54) su commissione di Luigi di Scifferet (sic per Seufferheld).
R.: Litografia rappresentante il particolare del volto di Maria Stuarda disegnata da Hayez ed edita a Milano da Ricordi (Calabi 1958, p. 85).
Stampe colorate da Feruzzi e Mazzola edite presso Epimaco e Pasquale Artaria nel 1832 (« L'Eco », V, 1832, p. 155).
n. 35
Bibl.: « Gazzetta di Milano », 5 ottobre 1827, p. 1104; Litografia milanese 1828, p. 59; Calabi 1958, p. 86.

35. La Morte di Maria Stuarda
Litografia, 460x658 (387x525). as.: Hayez inv:, ac.: Dalla premiata Litografia di Gius. Deyè in Venezia., ad.: L'Editore Gius. Sala dis.
E.c., n. 780: ottobre 1829.
La stessa scena rappresentata nella stampa n. 34 risulta invertita da destra a sinistra.

36. Enrico VIII ripudia Caterina D'Aragona
Acquatinta, 480x586 (316x424). bs.: Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi Cont. S. Margherita N.° 1101, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca
E.c., n. 237: febbraio 1832.
Il prezzo di vendita era di L. 4 (E.c.).
Faceva parte con i nn. 11, 37, 38 di una serie di quattro stampe. Deriva da un dipinto di George Henry Harlow, tratto dalla tragedia shakespeariana (Galerie des Artistes Anglais 1837, I, p. 13).
R.: Incisione di G. Clint « à la manière noire ».

37. Enrico VIII si sposa con Anna Bolena
Acquatinta, 472x590 (328x432). bs.: Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi Cont. Margherita N.° 1101, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.
E.c., n. 238: febbraio 1832.
V. n. 36.
R.: V. Appendice A, n. 8.

38. Rizio canta alla presenza di Maria Stuarda
Acquatinta, 475x583 (323x425). bs.: Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi Cont. S. Margherita N.° 1101, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.
E.c., n. 241: febbraio 1832.
V. n. 36.

39. Maria Stuarda
Litografia, 514x326 (400x296). as.: Aless. Turco Veron. dip., ac.: Quadro che fa parte della Raccolta del pittore Comerio in Milano — Silvestro Pianazza dis., ad.: Milano Litog. Vassalli; did.: Accogli, Dio per noi crocifisso, il sagrifizio che ti offro della mia vita, / e lieta corro alla mannaja, che mi aprirà la via ad essere teco unita eternamente.
Si può ipotizzare al 1834, data di morte di Agostino Comerio, il termine ante quem per la datazione della stampa.

40. Maria Stuard
Litografia, 432x293 (215x163). ac.: Milano Lit. Gallina.
E.c., n. 929: giugno 1835.
Il prezzo di vendita era di L. 2 (E.c.).
R.: litografia di Giuseppe Elena (v. Appendice di B. n. VII) su disegno di Giovanni Migliara (v. appendice B, n. VI; Gozzoli Rosci 1977, p. 73 n. 20 e p. 431 n. 698).
Litografia edita da P. Bertotti (v. Appendice B, n. VIII) da dipinto di Giovanni Migliara.

ENRICO VIII SI SPOSA CON ANNA BOLENA.

37

41.Marie Stuard /Abbandonando la la Francia
Litografia, 435x320 (310x248). as.: Luigi Bezzi dis., ad.: J. R. priv. Lit. Barozzi.
E.c., n. 291: marzo 1839.
La stampa, tirata in 200 esemplari, era venduta al prezzo di L. 3 (E.c.).

42. Enrichetta d'Inghilterra / venendo in Francia
Litografia, 470x340 (310x248). as.: Luigi Bezzi dis., ad.: I. R. priv. Lit. Barozzi.
E.c., n. 288: marzo 1839.
La stampa, tirata in 200 esemplari, era venduta al prezzo di L. 3,50 (E.c.).

RIZIO CANTA ALLA PRESENZA DI MARIA STUARDA.

38

MARIA STUARDA.

39, 41

VII. Storie svedesi

43. Gustavo Adolfo Re di Svezia / Investisce del Trono Cristina sua Figlia alla presenza degli Stati Generali
Litografia, 473x615 (410x560), as.: Pelagio Palagi dip., ac.: Milano Litog. Ricordi, ad.: Giuseppe Elena dis.; bs.: (Quadro di propriet del Sig.r Enrico Mylius), bd.: Milano presso G. Ricordi, Firenze presso Ricordi e Co.° E.c., n. 1501: ottobre 1832.
Il prezzo di vendita era di L. 3. Il dipinto (Milano, Civica Galleria d'arte Moderna, inv. 5202) compare all'esposizione di Brera nel 1824 (Atti, p. 50); v. Appendice B, n. IX.
R.: Litografia edita da P. Bertotti nel 1837 (E.c.)
Bibl.: Calabi 1958, p. 77; Arrigoni 1974, n. 5.

44. Storie di Gustavo Wasa
Storie di Gustavo Wasa
E.c., n. 92: gennaio 1834.
La serie era costituita da quattro stampe e veniva venduta al prezzo di L. 8 (E.c.).

a) *Gustavo Wasa solleva i Dalecarliani.*
Litografia, 345x370 (256x334). as.: F. Guarisco dis:, ad.: Milano Lit. di P. Bertotti; did.: Gustavo Wasa, nato nel 1490, discendeva dagli antichi re di Svezia. Ritenuto prigione dal feroce Cristiano II. Re di Danimarca, ardì concepire il progetto di liberare il suo paese e salvossi a Lubecca travestito da paesano. Dal fondo del suo asilo tentò sollevare i Dalecarliani. Gli animi essendo secretamente disposti, si approfittò di una festa che riuniva a Mova gli abitanti del cantone. Gustavo si presenta fra loro; il suo aspetto nobile e franco, le sue sventure, l'orrore che inspirava Cristiano, e lo scempio recente dei senatori di Stocolma, tutto aggiungeva nuove forze alla eloquenza del principe. Grida furibonde lo interrompono, si corre alle armi, ed il Castello del governatore vien preso d'assalto.; bc.: Milano presso Pietro Bertotti Litografo lungo il Naviglio di P.ta Tosa N.° 300.

44

b) *Gustavo Wasa proclamato Re*
Litografia, 338x370 (252x335). as.: Francesco Guarisco dis:, ad.: Milano Lit. di P. Bertotti; did.: La vita di Gustavo non altro rappresenta che una catena di trionfi. La sua affabilità e la sua giustizia gli conciliarono l'amore ed il rispetto dei Svedesi. Gli stati generali nel 1521. gli avevano conferito il titolo di amministratore, e nel 1523. lo proclamarono re. Gustavo si arrese ai voti della Nazione; ricevuto il giuramento di fedeltà da suoi sudditi fece l'entrata solenne nella capitale. Il suo genio ed i servigi resi allo stato gli diedero un illimitato potere, di cui non si servì che per rendere la Svezia florida e felice. Incivilì i popoli, incoraggiò le scienze, promosse l'industria, ed assicurò ed estese il commercio della sua Nazione.; bc.: Milano presso Pietro Bertotti Litografo lungo il Naviglio di Porta Tosa Strada di S. Damiano N.° 300.

c) *Gustavo Wasa riceve la sua sposa al di lei sbarco.*
Litografia, 335x367 (240x332). as.: F. Guarisco dis:, ad.: Milano Lit. di P. Bertotti; did.: Dopo essersi assicurata sul capo la corona di Svezia, Gustavo pensò a fortificarsi contro i suoi nemici esterni per mezzo di qualche possente alleanza, chiedendo a tal uopo in matrimonio la figlia maggiore del Duca di Sassonia Laccemburgo. Il Duca rapito del valore e della fama di Gustavo, non tardò ad accordargli la figlia che gl'inviò con numeroso corteggio. A Lubecca il Principe, al colmo de' suoi voti si recò in quella città per assistere allo sbarco della Sposa. E la ricevette con tutti gli onori dovuti al suo rango ed a suoi meriti, e condottola a Stocolma celebrò il maritaggio colla magior pompa e magnificenza.; bc.: Milano presso Pietro Bertotti Litografo lungo il Naviglio di P.ta Tosa N.° 300.

d) *Gustavo Wasa benedice i suoi figli.*
Litografia, 345x371 (254x333). as.: F. Guarisco dis:, ad.: Milano Lit. di P. Bertotti.; did.: Affievolito dagli anni e dalle fatiche, sentendo avvicinarsi il suo fine, convocò Gustavo gli Stati generali e si presentò in mezzo ad essi sostenuto da quattro figli. Dopo essere stato letto ad alta voce da uno de' suoi ministri il suo testamento, prese la parola rendendo grazie ai Deputati ed alla Nazione della loro confidenza raccomandando i suoi figli, e stendendo le braccia benedisse l'assemblea che rispose con universale acclamazione. L'amore dei suoi sudditi per si gran principe, il suo venerando aspetto, e la rimembranza di quanto operò per la sua patria fece una tale impressione sugli animi che si levò per accompagnarlo in corpo al suo palazzo. Poco dopo Gustavo morì nel giorno 29. Dicembre 1560.; bc.: Milano presso Pietro Bertotti Litografo giù del Ponte di Porta Tosa Strada di S. Damiano N.° 300.

VIII. Le Crociate

45. I Lombardi alla prima Crociata
E.c., n. 251: febbraio 1828.
La serie era costituita da tre stampe e veniva venduta al prezzo di L. 6. La stampa, non presente in questo fondo, è relativa al canto 13 (« In questo imposer l'onorato e caro... »).
Bibl.: Calabi 1958, pp. 86-87; Arrigoni 1974, n. 184.

a) [*Pagano salito sopra un masso guarda sfilare i Crociati alla parte opposta della valle*]
Litografia, 383x461 (328x440). as.: Frañco Hayez dis:, ad.: Milano Lit. di G. Elena; did.: Gli balzò il cor di mesta gioja, ascese / Sull'erta punta d'un aereo masso / curvo sul precipizio, onde palese / La via di fronte gli si scopre al basso / ... /... / ... / ... / Ma quando fra la nebbia umida e folta / A lei dinanzi il precipizio aprissi, / E vide la spumante onda travolta / Che parea sprofondarsi negli abissi, / Da subita vertigine fu colta / Diè un grido, gli occhi con le man coprissi, / Sull'orlo barcollò della costiera, / E ne cadea, se il cavalier non era. / Grossi, I Lombardi alla prima Crociata. Canto I°.

b) [*L'addio del Saladino a Giselda*].
Litografia, 376x510 (270x390).
as.: Frañco Hayez dis., ad.: Lit. Elena; did.: Muto ei la man le stese, dolcemente / Guardò Giselda e sparve qual baleno. / Diè in un pianto dirotto la dolente / Vergin correndo della madre al seno. / Era il periglio della propria gente / Che a tanto affanno discioglliesse il freno?... / O quel del lor nemico?... Ahi! la ritrosa / Il cor segreto interrogar non osa. / Grossi, I Lombardi alla prima Crociata. Canto V.°

46. Partenza della prima crociata l'anno 1150
Litografia, 283x334 (192x250). as.: Hayez dip., ad.: G. Elena dis.; bc.: Milano Lit. Elena.
Il dipinto (Milano, coll. privata; Coradeschi 1971, n. 119 a) compare all'esposizione di Brera nel 1829 su commissione di Francesco Peloso (Atti, p. 52).
R.: Litografia edita da P. Bertotti nel maggio 1832 (E.c.).
Litografia edita da P. Bertotti nel gennaio 1837 (E.c.).

47. Maleckadel nel deserto che difende Matilde / N. 162
Litografia, 408x502 (364x487). as.: Litografia Ricordi, ad.: C. De Paris fece:
R.: Serie di quattro stampe edite nel dicembre 1832 da Ruspini a Milano (E.c.).

IX. Filellenismo

48. (Costume Greco)
Litografia, 550x380. as.: Milano Litografia Ricordi, ad.: Hayez inv.° e dis.°; did.: N. 345 / Costume Greco.
Bibl.: Calabi 1958, p. 85.

49. Gli esuli di Parga
Incisione su rame, 333x436 (242x 355). as.: F. Hayez inv. e dip., ad.: Bramati dis. ed inc.; did.: al nobile Signore / Il Conte Paolo Tosi / Delle Arti Belle favoreggiatore ed amatore / D.D.D. il Tip.° N. Bettoni.
E.c., n. 1466: ottobre 1831.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
Il dipinto (Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo compare all'esposizione di Brera nel 1831 su commissione di Paolo Tosio (Atti, p. 74).

50. Sulliotto che medita sulle condizioni della patria
Litografia, 586x412 (452x329).
Firmata e datata in basso a sinistra: « Lipparini dip. 1838 », as.: Lod. Lipparini dip., ac.: Prem. Stabil. di Gius. Antonelli Editore in Venezia, ad.: Ant. Nardello dis.; did.:
L'originale esiste nella Galleria di S. E. il Conte di Kolowrat-Liebsteinsky, I. R. Ministro di Stato e delle Conferenze ec. ec. ec.; bc.: Gius. Hennert, Dirett.° de lavori lit.
E.c., n. 200: febbraio 1839.
La stampa, tirata in 100 esemplari, era venduta al prezzo di L. 6 (E.c.).
Un dipinto dello stesso soggetto, sempre del Lipparini, compare all'esposizione di Brera nel 1841, commissionato dalla grnaduchessa Elena di Russia (Atti, p. 33).
R.: n. 53.

51. L'arcivescovo Germanos che pianta lo stendardo della Croce sulle rupi di Calavrita / nel giorno 25 marzo 1821.
Litografia, 680x880 (517x702). as.: Lipparini inv. e dip., ac.:
Prem. Stabil. di Gius. Antonelli edit. in Venezia, ad.:

51

Ant.° Nardello dis.; did.:
A sua Maestà/ Ottone I re della Grecia / In segno di profonda venerazione, Giuseppe Antonelli D.D.D. (stemma); bs.:
L'originale esiste nella Galleria del Nobile Sig. Marchese Ala Ponzoni in Milano, bd.: Gius. Hennert dirett. de' lavori lit. (La scritta è ripetuta in greco).
E.c., n. 192: febbraio 1839.
La stampa, tirata in 500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 24. Il dipinto (già Milano, Civica galleria d'arte moderna; Nicolemi-Bezzola 1935, I, n. 1143) è stato distrutto durante l'ultimo conflitto.
Bibl.: Fulin 1862, s.p.
R.: n. 52.

52. L'Arcivescovo Germanos / che pianta lo stendardo della Croce sulle rupi di Calavrita nel giorno 25 Marzo 1821. I Greci giurano per la difesa della sua Patria
Litografia, 685x920 (530x720). as.: Dallola dis., ad.: Lit. Brizeghel; bd.: Gio Brizeghel Lit: Tip: Editore Venezia e Treviso.
R.: n. 51.

53. Sulliotto
Litografia, 616x377 (450x330). as.: Liparini dipinse, ad.: Lit. Minelli; did.: All'Esimio Cultore delle Arti Belle / Sig. Francesco Dottor Caffi / Presidente dell'I. R. Tribunale in Rovigo; bc.: Luigi Braga di Ariano D.D.D.
E.c., n. 1073: agosto 1841.
R.: n. 50.

54. Il giuramento di Lord Byron / sulla tomba di Marco Botzari a Missolungi
Litografia, 663x940 (534x730). as.: Ant. Dalola dis., ad.: Venezia Lit. Brizeghel.

55. La morte di Marco Botzari
Litografia, 665x870 (515x710). as.: Melch.° Fontana inv. e dis., ad.: Venezia, Lit. Giac.° Kirchmayr; did.: Marco Botzari, nuovo Leonida, si consacrò alla morte pella salvezza del suo paese. Alla testa di 250. palicari portò la strage nel campo de' Musulmani; ma colpito da una palla cadde in mano à nemici ch'egli aveva atterati... Botzari è morto!!!... A tal grido, i Turchi, ripreso coraggio, piombarono impetuosamente sui pochi bravi che l'attorniavano. La pugna divenne atroce, ma i Greci, una seconda volta vincitori, portar poterono il corpo del loro capo, il quale, prima di morire, poté veder volti in fuga, gli oppressori della sua patria. Agosto 1823.; bd.: C. Soleil e M. Fontana Edit.' S. Giacomo dell'Orio in Isola N.° 1481 Venezia.

56. Distruzione di Drama / Aly Pacha fuori di Corinto (la scritta è ripetuto in greco).
Litografia, 397x550 (306x492).
Firmata in basso a sinistra: « Zona », as.: Zona dis., ad.: Prem. Lit. Deyè Venezia.

B. Classici
I. Dante

57. Francesca fugge l'incontro di Paolo
Acquatinta, 355x413 (264x361). as.: L. Pedrazzi dis., ac.: Cavato dal Ballo di G. Galzerani eseguito nell'I.R. Teatro della Canobbiana di Milano, ad.: D. Bonatti inc.; did.: La ingannata Francesca nel veder la bellezza di Paolo e la molta di lui cortesia fuor di misura se ne invaghì e credette fermamente di divenirgli sposa. Alla medesima foggia Paolo della bellezza della donna s'accese e non avrebbe voluto menarla sposa per Lanciotto, ma pensando alla data parola, e per non esser tacciato di volubile e discortese, a lui la condusse. Giunta in Rimini fu accolta con giubilo maraviglioso alla corte dei Malatesta; ma ella nel di seguente s'accorse d'essere stata ingannata vedendosi moglie di Lanciotto in luogo di Paolo, la quale cosa fu di gravissimo cordoglio per la tradita Francesca, che volendo per l'offesa concepire odio incontro a Paolo, ne fece che sempre più accrescere immensamente l'amore. Le angosce che provava alla vista dell'amato oggetto le facevano cercare ogni mezzo di evitarlo; è per ciò che il Pellico nella sua Tragedia ed il Galzerani nel Ballo hanno finto che Paolo uccidesse in battaglia il fratello di Francesca, e che col dolore di tal morte e l'ira contro l'uccisore, ella riscoprisse agli occhi del marito e del padre il rimorso ond'era compresa pel fatale amore che nutriva. Ciò espresso vedesi nella stampa col gettarsi Francesca fra le braccia del marito onde evitare l'incontro di Paolo; bs.: Milano presso l'Incisore Contr. Pennacchiari N.° 3224, bc.: Deposta all'I.R. Biblioteche, bd.: e presso i principali Negozianti di Stampe.
E.c., n. 339: marzo 1826.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
R. nn. 58, 59, 60.
Quattro stampe edite a Milano da Ghezzi nell'agosto 1837 (E.c.).

58. Paolo e Francesca leggono gli amori di Ginevra e Lancillotto
Acquatinta, 346x400 (260x361). as.: G. Bezzuoli inventò e dipinse, ac.: Il Quadro esiste presso il Signor Conte e Cavaliere Saule Alari in Milano; ad.: L. Pedrazzi dis. e D. Bonatti incise; did.: L'amore di cui era presa Francesca per Paolo verrà bastantemente spiegato coi versi che Dante ad essa fa pronunziare. « Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende —, Prese costui della bella persona —, Che mi fu tolta, e 'l modo ancor m'offende. — « Amor, ch'a nullo amato amar perdona —, Mi prese del costui piacer si forte —, Che come vedi ancor non m'abbandona. — « Amor condusse noi ad una morte ».
Il soggetto poi del quadro dal quale si è tratta la stampa non potrebbe in alcun modo più mirabilmente descriversi che col riferire i versi medesimi del divino poeta dei quali Il Bezzuoli trasse il pensiero e fu guidato nella nobile esecuzione del suo dipinto. « Noi leggevamo un giorno per diletto —, Di Lancilotto come amor lo strinse —, Soli , eravamo e senza alcun sospetto. — « Per più fiate gli occhi ci sospinse —, Quella lettura, e scolorocci il viso: —, Ma solo un punto fu quel che ci vinse — « Quando leggemmo il desiato riso —, Esser baciato da cotanto amante —, Questi che mai da me non fia diviso — « La bocca mi baciò tutto tremante: — Galeotto (*) fu il libro e chi lo scrisse —, Quel giorno più non vi leggemmo avante ».(*) I commentatori di Dante hanno generalmente interpretato il vocabolo di Galeotto per mediatore di amorosi intrighi; bs.: Milano presso l'Incisore Contr. Pennacchiari N. 3224, bc.: Deposta all'I.R. Biblioteche, bd.: e presso i principali Negozianti di Stampe.
E.c., n. 989: agosto 1826.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
Il dipinto (ubicazione ignota) compare all'esposizione di Brera nel 1817 su commissione di Saule Alari (Atti, p. 47).
R.: nn. 57, 59, 60, 61.
V. Appendice A, n. 10.

59. Paolo sposa Francesca per Lanciotto
Acquatinta, 355x413 (264x361). as.: Luigi Pedrazzi inventò e disegno, ad.: Dom. Bonatti incise; did.: Il Principe Malatesta teneva la Signoria di Rimini, ed era Padre di due figli, Lanciotto uno e Paolo l'altro. Lanciotto era di robusta persona, fiero e di gran forza, ma d'aspetto deforme e zoppo, valoroso nelle armi ma poco educato nelle cortesi maniere. Il Malatesta però tenendolo in gran conto per lo straordinario suo valore, avea destinato di lasciarlo erede del Principato. Paolo avea natura e costumi diversi, e benché esperto fosse nel maneggio delle armi, era altresì prudente e probo. Avea poi oltre alla costumatezza e bello aspetto, nobili e gentili maniere. Essendo insorta una terribil guerra fra Guido da Polenta Signore di Ravenna, e Malatesta Signore di Rimini, Lanciotto in questa dimostrò infinito valore; ed essendosi trattata la pace, proposero le parti di renderla durevole con un matrimonio. Aveva Guido una bellissima e gentile figliuola chiamata Francesca la quale risolvette di dare in isposa ad uno dei figli del Malatesta, ed appunto a Lanciotto siccome quello che doveva farla Signora degli Ariminesi; ma avendo poscia considerato che a tutta prima sarebbe forse dispiacciuto alla figlia, il fiero e disaggradevole aspetto di Lanciotto, tenne modo che in luogo del fratello il leggiadro Paolo a sposarla si recasse. Questo è ciò che vedesi rappresentato nella stampa, Paolo in nome del fratello Lanciotto dà l'anello di sposa a Francesca alla presenza del di lei Padre.; bs.: Milano presso l'Incisore Contr. Pennacchiari N.° 3224, bc.: Deposta all'I.R. Biblioteche, bd.: e presso i principali Negozianti di Stampe.
E. c., n. 693: giugno 1827.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E. c.).
R.: nn. 57, 58, 60.

60. Lanciotto uccide Francesca indi Paolo
Acquatinta, 355x413 (264x361). as.: L. Pedrazzi inv. e disegnò, ad.: Dom. Bonatti incise, did.: Francesca spesse volte dava agio a Paolo che la visitasse trattenendosi seco lui nella lettura degli amori di Ginevra e Lancillotto, libro che allora era assai in pregio, cercando in questo modo di trovare alcun conforto al suo dolore. Non andò però molte che Lanciotto si avvide della loro dimestichezza e fieramente si turbò. Per la qual cosa accortosi un giorno che il fratello era nella stanza della sposa, entrò impetuosamente in quella, e li colse nel punto che Dante fa dire a Francesca « La bocca mi baciò tutto tremante » Paolo sorpreso ed inerme incontanente cercò di salvarsi, volendo gettarsi da una finestra: ma non avvenne ciò ch'egli avea divisato, poiché prevenendolo Lanciotto, gli si avventò contro, per trafiggerlo colla spada. La donna si fece avanti a Paolo onde trattenere il colpo del marito che su quello erasi già abbandonato, ricevette il ferro nel proprio seno, per cui morta cadde à di lui piedi. Lanciotto a quella vista più feroce divenuto sopra Paolo crudelmente vibrando uccise lui pure. Nella stampa vedesi Lanciotto nell'atto di trafiggere Francesca, che erasi frapposta tra lui e Paolo, il quale essendo in procinto di fuggire dalla finestra, trattiensi inorridito al colpo fatale, tentando ma troppo tardi di sottrarre Francesca al ferro micidiale che già le aveva passato il petto.; bs.: Milano presso l'Incisore Contr. Pennacchiari N. 3224; bd.: Deposta all'I.R. Biblioteche.
E. c., n. 1551: dicembre 1827.
Il prezzo di vendita era di L. 3 (E.c.).
R.: nn. 57, 58, 59.
V. Appendice A, n. 11a.

62

61. Francesca da Rimini. / N.° 162.
Litografia, 470x583 (367x485). as.: Litografia Ricordi, ad.: C. de Paris fece:
La litografia è databile alla fine del 1827, in quanto viene menzionata dalla Biblioteca Italiana nel gennaio 1828 (Litografia milanese 1828, p. 59).

62. Quanti dolci pensier questo desio /menò costoro al doloroso passo
Dante Canto V
Incisione su rame, 580x785 (383x498). as.: Giuseppe Bezzuoli dip., ac.: Vincenzo Raggio dis., ad.: Giuseppe Cozzi inc.; did.: A S.A.I. il Serenissimo Principe Raineri Vicere del Regno Lombardo-Veneto / Arciduca d'Austria, Principe d'Ungheria e Boemia, Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce dell'Ordine Reale / di S. Stefano d'Ungheria e dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, I.R. Generale d'Artiglieria &. &. In attestato di profonda venerazione Giuseppe Cozzi D.D.D. (stemma); bs.: Distinta dall'I.R. Accademia delle Belle Arti in Milano col Premio straord.° nel Grande Concorso 1832; bc.: Lissant impresse, bd.: Si vende dall'autore in Milano al Teatro Lentasio N. 4240.
E.c., n. 1763: dicembre 1832.
Il prezzo di vendita era di L. 24 (E.c.).
V. n. 58.
R.: n. 58.

63. Ugolino
Incisione su rame, 557x620 (383x453). as.: Giuseppe Diotti dipinse. 1832., ad.: Cesare Ferreri disegnò ed incise; did.: Posciaché fummo al quarto dì venuti / Gaddo mi si gettò disteso a' piedi, / Dicendo padre mio ché non m'aiuti? / Quivi morì; e come tu mi vedi. / Vid'io cascar li tre ad uno ad uno / Tra 'l quinto dì e 'l sesto... Dante Inf. Cant. XXXIII. / Al Nobil Uomo il signor Conte Paolo Tosi Esimio Protettore delle Belle Arti / e possessore dell'insigne dipinto / l'incisore dedicava.; bs.: Pubblicato in Pavia nel 1841.
E.c., n. 1197: luglio 1841.
Il prezzo di vendita era di L. 12 (E.c.).
Il dipinto (Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo) compare all'esposizione di Brera nel 1832 (Atti, p. 54).
R.: n. 64.
Litografia edita da G. Deyè a Venezia nell'aprile 1838 (E.c.).
V. Appendice A, n. 11b.
V. Appendice B, n. XII e XVII.

64. Le ultime ore del Conte Ugolino
Litografia, 590x665 (392x525). as.: G. Diotti dipinse, ac.: Lit. Frat.lli Terzaghi / Marazzani e Legros editori., ad.: L. Terzaghi dis.
V. n. 63.
R.: n. 63.

65. Dante e Beatrice
Litografia, 452x563 (305x420). as.: G. Bozza. dis, ac.: Venezia presso l'Editore Luigi Simeoni S. Cassiano N. 1757, ad.: Pr. Lit. Kirchmayr; did.: Beatrice tutta nell'eterne ruote / Fissa con gli occhi stava ed io in Lei / Le luci Fisse di lassù rinote / Nel suo aspetto tal dentro mi Fei / Qualsi Fè Glaucco nel gustar dell'Erba / che Fe consorto ni mar degli altri Dei. Dante Paradiso Canto I, 19.
R.: Litografia edita da Barozzi a Venezia nel luglio 1839 (E.c.).

65

66. Francesca da Rimini / Dante Inf. C. V.
Litografia, 447x598 (320x425). as.: G. Bozza dis., ac.: Venezia presso gli Editori Fratelli Simeoni S. Cassiano N. 1757, ad.: Pr. Lit. Kirchmayr.; did.: Noi leggeremo un giorno per diletto / Di Lancill'otto, come amor lo strinse: / Soli eravamo e senza alcun sospetto / Per più fiate gli occhi ci sospinse / Quella lettura a scoloracci il viso: / Ma solo un punto fu quel che ci vinse. / Quando leggeremmo il desiato riso / Esser baciato da cotante amante / Questi, che mai da me non fia diviso, / La bocca mi baciò tutto tremante.

II. Ariosto e Tasso

67. (La fuga di Angelica)
Incisione su rame, 545x644 (416x562). ac.: Raffaello Ongari incise; did.: Cominciar quivi una crudel battaglia, / Come a piè si trovar, coi brandi ignudi, / Nonché le piastre e la minuta maglia, / Ma ai colpi lor non reggerian l'incudi. / Or mentre l'un con l'altro si travaglia, / Bisogna al palafren che 'l passo studi, / Che quanto può menar delle calcagna / Colei lo caccia al bosco e alla campagna. / Ariosto Orl. Fur. Canto I. Ott.ª 17.
E.c., n. 986: agosto 1826.
Il prezzo di vendita era di L. 10 (E.c.).
R.: V. Appendice A, n. 13a.

68. [Similitudine dal canto XIX dell'Orlando Furioso]
Litografia, 320x370 (246x321). as.: Sabatelli del., ad.: Milano Litog. Vassalli; did.: Come orsa che l'alpestre cacciatore / Nella pietrosa tana assalita abbia, / Sta sopra i figli con incerto core, / E freme in suono di pietà e di rabbia: / Ira la 'nvita e natural furore / A spiegar l'ugne, e a insanguinar le labbia; / Amor la intenerisce, e la ritira / A riguardare ai figli in mezzo l'ira. / Ariosto. Orlando Furioso Canto XIX. Ediz. de' Classici Italiani.
La litografia è datatabile al 1828, quando viene menzionata dalla Biblioteca Italiana (Litografia 1828, pp. 415-416).
R.: V. Appendice A, n. 13c.
Bibl.: Calabi 1958, pp. 82-83.

70

69. Orlando Furioso
La serie era composta da due esemplari ed ogni stampa era venduta al prezzo di L. 2 (E.c.).
R.: V. Appendice A, nn. 12, 13d.
Bibl.: Calabi 1958, p. 200.

a) *Isabella Zerbino*
Litografia, 408x483 (354x450). as.: Giulio Arrivabene inv.ò, ad.: Milano. Lit.a di Go. Ricordi

b [*Ginevra e Ariodante*]
Litografia, 406x505 (364x490). as.: Litog. Ricordi, ad.: C. De Paris fece.

70. Erminia
Litografia, 385x512 (336x425). as.: Michelangelo Grigoletti dip., ad.: Melch. Fontana dis. dal quadro e lit.; did.: Vista la faccia scolorita e bella - Non scese no, precipitò di sella. / A Salomone Parente / Delle Arti Belle e d'ogni nobile disciplina Mecenate efficacissimo / Melchiore Fontana D.D.D.; bs.: Prem. Lit. Antonelli, bd.: Gius. Hennert Dir. de lav. lit.
Il dipinto, di ubicazione ignota, compare all'esposizione dell'Accademia di Venezia nel 1836.
Dell'opera esistono un bozzetto ed un disegno presso il Museo civico di Pordenone (v. Appendice B, nn. XIII e XIV).
R.: Litografia edita da Kirchmayr a Venezia nell'agosto 1847 (E.c.).
V. Appendice A, n. 14.

III. Artisti celebri

71. Il giudizio di Maometto II° sul dipinto di Gentile Bellini
Litografia, 635x900 (440x620). as.: Francesco Hayez dip., ac.: Venezia Lit. Kier dir. da G. Kirchmayr, ad.: Pietro Vogt dis.; did.: eseguito per commissione del Nobile Signore Giacomo Treves di Bonfili; bc.: Francesco Corner e Comp. Editori.
Il dipinto, di ubicazione ignota, compare all'esposizione di Brera nel 1834 (Atti, p. 51).

72. Raffaello e la Fornarina
Litografia, 599x443 (410x340). as.: Diofebi dis.°, ad.: I.R.P. Lit. Barozzi Venezia; did.: Alla Nob: Signora Co: Margherita Fenaroli Gentil Dama della Croce Stellata (stemma) / in attestato di sincera stima e considerazione Onofrio Diofebi D.D.D.

71

C. Romanzo
I. America e avvetura esotica

73. Atala
E.c., n. 305: marzo 1825.
La serie era costituita da quattro stampe e veniva venduta al prezzo di L. 12 (E.c.).
R.: n. 78.
V. Appendice A, nn. 16, 17, 18.

a) *Atala e Chactas*
Acquatinta, 378x460 (250x385). as.: Lordon dil., ad.: D. Landini sculp.; did.: A la clarté de la lune, j'entrevois une grande figure blanche penchée sur moi, occupée à denouer silencieusement mes liens. Une seule corde restoit, mais il paroissoit imposible de la rompre sans toucher un guerriere qui la couvroit tout entier de son corps. Atala y porte la main, le lien est brise... Je me leve, je suit ma liberatrice...; bs.: A Milan chez P. et Joseph Vallardi rue S. Margherite N. 1101, bd.: Deposé à la Bibliothéque I. et R.

b) *Atala et Chactas / traversant un Fleuve de la Floride.*
Acquatinta, 372x459 (253x335). as.: Lordon del.t, ad.: D. Landini sculp.; did.: Quand nous rencontrions un Fleuve, nous le passions sur un Radeau on à la nage. Atala appuyoit une de ses mains sur mon épaule et comme deux cignes voyageux nous traversions ces ondes Solitaires. / Voyez Atala par M.r Fr. A. Chateaubriand; bs.: A Milan chez P. et Joseph Vallardi rue S. Margherite N. 1101, bd.: Deposé à la Bibliotequé I. et R.

c) *Le Pere Aubry, Chactas et Atala.*
Acquatinta, 376x458 (252x338). as.: Lordon dil., ad.: D. Landini sculp.; did.: A l'istant un chien abboye dans le lointain; il approche, il redouble ses cris, il arrive, il hurle de joie à nos pieds; un Vieux Solitaire portant une petite lanterne, le suit à travers la forêt; bs.: A Milan chez P. et Joseph Vallardi rue S. Margherite N. 1101, bd.: Deposé la Bibliothéque I. et R.

d) *Dernieres paroles d'Atala*
Acquatinta, 373x457 (250x340). as.: Lordon del., ad.: D. Landini sculp.; did.: Pour sauver mes jours, ma mère fit un voeu: elle promit à la reine des Anges que je lui consacrerois ma virginité, si j'echappois a la mort.... Voeu fatal, qui me precipite au tombeau.; bs.: A Milan chez P. et Joseph Vallardi rue S. Margherite N. 1101, bd.: Deposé à la Bibliothéque I. et R.
R.: Dipinto dello stesso soggetto di P. J. Lordon, esposto a Parigi al Salon del 1808, su commissione di Giambattista Sommariva (Tremezzo, Villa Carlotta).
Smalto del Gigola (Mazzocca 1978, n. 72).
R.: V. Appendice B, n. XXX.

74. Il ritorno di Colombo dalla scoperta dell'America
Litografia, 690x860 (550x726). as.: Pelagio Palagi dip., ac.: Milano Litog. Vassalli diretta da G. Guioni, ad.: F. Hayez del.; did.: Il quadro originale si trova in Genova / nella galleria del Sig.r Francesco Peloso. La pietra litografica compare alla esposizione di Brera nel 1829, posta accanto al dipinto di Palagi (Atti, p. 69), oggi di ubicazione ignota.
R.: Litografia di Giuseppe Elena edita a Milano nel 1829 (Arrigoni 1974) n. 2).
Litografia edita da P. Bertotti a Milano nel maggio 1832 (E.c.).
Litografia edita da P. Bertotti a Milano nel gennaio 1837 (E.c.).
Stampa edita da Ruspini e Sala a Milano nel febbraio 1837 (E.c.).

75. Robinson Crusoè
E.c., n. 1777: dicembre 1830.
La serie era costituita da quattro stampe e veniva venduta al prezzo di L. 2 (E.c.).
R.: V. Appendice A, nn. 24b, 24c, 25.

a) *Robinson Crusoè si salva dal naufragio.*
Acquatinta, 330x402 (248x333). as.: Camera dis., ad.: F. Citerio acquat.e; did.: Il Bastimento sopra il quale era Robinson, sorpreso da una forte burasca toccò in un panco di sabbia e andò a fondo, lo disgraziato a forza di fatiche e piutosto per miracolo giunse ad abordare un Isola incognita, senza alcuna risorsa e senz'altra difesa che un semplice coltellino, si decise di cercare un qualche albero sopra il quale potesse passare la notte a ciò di non essere sorpreso ne da salvaggi o di qualche bestie feroci, il giorno doppo vide il Bastimento naufragato che la burasca aveva avvicinato più di di terra e del quale una parte era fuori dell'acqua provò andarci al nuoto con la speranza di prenderci tutto ciò che utile potrebbe essere per la sua esistenza; bs.: Milano presso P.mo Torchiana Contr.da dei 3 Alberghi N.° 4091, bd.: Deposto all'I.R. Censura.

b) *Robinson si consola nel leggere la sacra Bibbia*
Acquatinta, 331x398 (250x333). as.: Camera dis., ad.: F. Citterio inc.; did.: Doppo aver trasportato dal Vascello a terra tutto ciò che le sue forze gli permisero ed essendo scorsi più mesi a costruirse un abitazione durevole e solida a l'ingiurie dei tempi, Robinson fu intacato di una febre, seguito inevitabile delle fatiche e volendo provare un rimedio fatto di tabacco, cercolo entro le casse che avea salvate, ove ritrovò una Bibia e ricordandosi che si era dimenticato fin ora di ringraziare Iddio di avergli conservata la vita, gli dimandò afflitamente perdono ed avendone poi letto qualche pagina ne provò una subitanea tal contentezza, che risolse consacrare in ogni giorno qualche ora in questa lettura; bs.: Milano presso P.mo Torchiana Contr. de' tre Alberghi N.° 4091, bd.: Deposto all'I.R. Censura.

c) *Robinson s'impadronisce di un selvaggio*
Acquatinta, 335x398 (245x330). as.: Camera dis., ad.: F. Citterio inc.; did.: Erano già scorsi 25 anni doppo che Robinson solo nella sua Isola sosteniva la sua esistenza a forza di industria e di fatiche, avendo un giorno osservato che i Selvaggi spesse volte abordavano la sua Isola per divorare o sia mangiare i loro prigionieri, risolse d'impadronirsene di uno di loro, un giorno che questi Cannibali preparavano il loro festino, Robinson vide fuggirne uno e venir in tutta fretta verso di lui, Robinson vedendo che non era inseguito che di due gli lasciò avvicinare e con schioppettate gli trasse ambidue morti a terra. Fece poi avvicinarsi il prigioniere che lor era fugito, lo ritenne seco col dargli il nome di Venerdì; bs.: Milano presso P.mo Torchiana Contr. de' tre Alberghi N.° 4091, bd.: Deposto all'I.R. Censura.

d) *Robinson lascia la sua isola*
Acquatinta, 325x400 (248x330). as.: Camera dis., ad.: F. Citterio inc.; did.: Un giorno un vascello comparve all'Isola ove vi gettò l'ancora, e subito si vide distaccarse una scialuppa con entro più uomini che vi approdarono. Robinson ignorando il motivo della lor venuta e con chi avesse da fare si tenne nascosto con Venerdì, comprese poi alla fine che questa gente era un equipaggio ribellato e che qui venivan per condurci il loro Capitano e per quivi abandonarlo. Robinson approfitandosene dell'ubriachezza degli Marinari, delibera gli due Uficiali ed ajuta loro a riprendere il lor bastimento, il Capitano allora gli offerse di ricondurlo alla sua patria, e fu in tal modo che Robinson abbandonò la sua Isola doppo un soggiorno di 28 anni, lasciandoci per abitarla qualchuno dei Marinari ribellati.; bs.: Milano presso Primo Torchiana Cont. dei tre Alberghi N. 4091, bd.: Deposta all'.I.R. Censura.

76. Cristoforo Colombo
Litografia, 690x889 (532x650). as.: Gallo Gallina inv. e dis., ad.: Brison imp. con Lit. dell'autore; did.: al Signor Don Giuseppe Sigismondo Ala Ponzoni, Patrizio Cremonese e Romano / Marchese di Scandolara, Signore e Conte di Gombito, e di

75, 76

Castel Ponzone, / Cavaliere dell'Insigne Ordine Gerolosomitano. Ciambellano attuale di S.M. I.R.A. e Socio di diverse Accademie ec. (stemma); bs.: del Quadro dipinto all'incausto della grandezza di piedi / di Parigi 7. per, 5. posseduto dal Sig.r don Luigi de' Seufferheld., bd.: L'Autore in segno di stima umilia D.D.D.
E.c., n. 990: luglio 1833 (E.c.).
Il prezzo di vendita era di L. 15. Il dipinto, di ubicazione ignota, compare all'esposizione di Brera nel 1830 (Atti, p. 18).
R.: V. Appendice A, n. 19.

77. Storie di Colombo
R.: V. Appendice A, n. 19.

a) *La prima terra scoperta da Cristoforo Colombo.*
Acquatinta, 398x465 (278x380). ad.: Citterio inc.; did.: Al primo albore della mattina del venerdì 12. ottobre. 1492. si offrì a Colombo un isola i cui verdi campi ben proveduti di boschi ed irrigati da ruscelli presentava l'aspetto d'un delizioso paese Colombo era il primo Europeo che metteva piede nel nuovo mondo. scese a terra colla bandiera spiegata e prese il titolo e l'autorità di Amiraglio e di Vice-re.; bs.: Milano presso Ruspini e Sala Contr. della Bella N. 4004, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

b) *Crist.^o Colombo mostra l'eclisse agli isolani di Cilao.*
Acquatinta, 386x464 (278x380). ad.: Citterio inc.; did.: Nel mese di Marzo del 1494 Colombo scoperse la terra di Cilao paese montuoso ed inculto. Con questi Isolani che erano inconcilliabili fù d'uopo a Colombo intimorirgli con mostrar loro l'Eclisse solare succeduta per sua virtù propria.; bs.: Milano presso Ruspini e Sala Contr. della Bella N. 4004, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

ATALA E CHACTAS SOCCORSI DAL P. AUBRY

78c

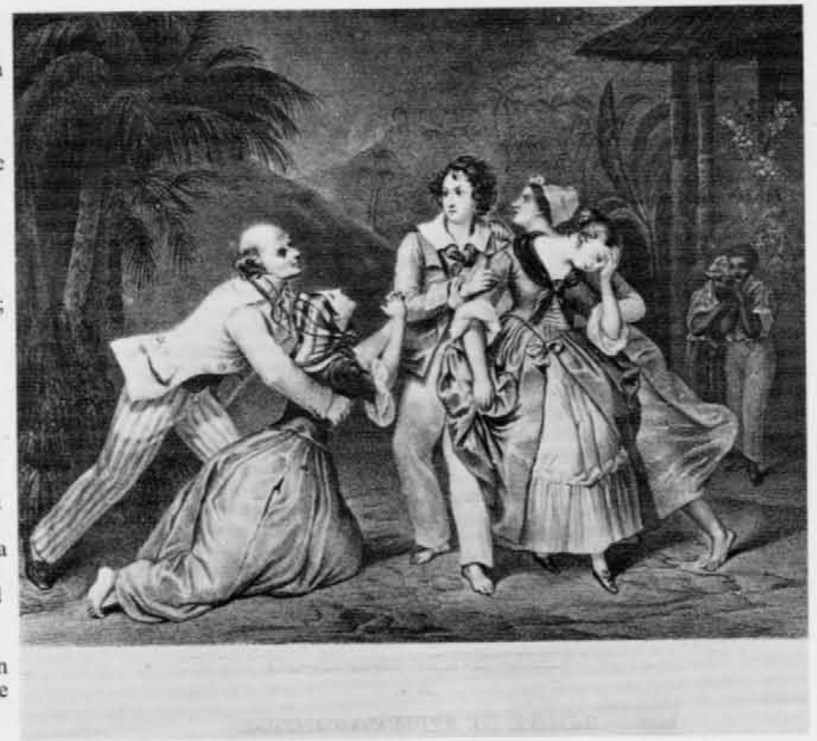
78. Atala
E.c., n. 1495: ottobre 1836.
La serie era costituita da quattro stampe e veniva venduta al prezzo di L. 4 (E.c.).
R.: n. 73.
Vedi Appendice A, nn. 16, 17, 18.

a) *Atala libera Chactas.*
Acquatinta, 390x470 (268x370). did.: Il mio supplizio doveva eseguirsi all'indomani, ma abbattuto da dolori e da pene io aveva ceduto un momento ad un grave sonno, tosto credetti sentirmi sciogliermi i lacci: apro gli occhi, ed al pallido chiaror della luna vedo una grande figura bianca inchinata sopra di me occupata a sciogliermi chetamente: stava io per gridare, quando la mano, che subito riconobbi, mi chiuse la bocca. Una sola corda rimaneva. Atala vi porta la mano, il guerriero che la teneva si sveglia e si rialza. Atala lo guarda immobile L'Indiano la crede lo spirito delle tenebre e si ricoricò invocando il suo Manitou. Intanto i legami sono sciolti ed io seguo la mia liberatrice; bs.: Milano presso Ruspini e Sala Contr. della Bella N. 4004, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

b) *Atala e Chactas sorpresi dalla tempesta.*
Acquatinta, 398x470 (270x365). did.: Il ventisettesimo giorno da che noi partimmo dalla capanna, il Cielo si oscurò d'improvviso, la nube si squarcia, il baleno traccia dei lunghi solchi di fuoco, il fragore de' tuoni, e il fracasso dei venti fanno rimbombare tutto il deserto. Nel furor della tempesta io non pensava che ad Atala. Ricoverati ai piedi d'una Betulla stringendo al seno la mia amante, le feci riparo col mio corpo, e pervenni così a preservarla per qualche tempo dalla pioggia, che a torrenti su di noi cadea. Allora io sentii una lagrima d'Atala cader sul mio petto. Atala, gridai, tu mi nascondi qualche cosa, aprimi il tuo cuore, mia cara, e un sollievo il palesare ad un amico le proprie pene.; bs.: Milano presso Ruspini e Sala Contr. della Bella N. 4004, bd.: Deposto all'.I.R. Biblioteca.

c) *Atala e Chactas soccorsi dal P. Aubry*
Acquatinta, 403x470 (272x364). did: Udimmo il suono d'un campanello ed i latri d'un cane, che verso noi si precipita tutto festevole. Un vecchio solitario tenendo in mano una lanterna lo seguiva, i suoi capelli e la lunga barba grondavano acqua, le mani ed il viso erano insanguinati per gli arbusti spinosi. Il Signore sia benedetto! gridò egli in vederci, è ben molto tempo che vi cerco, il mio cane vi ha sentito fin dal principio della tempesta. Buon Dio! come son giovani! Infelici, quanto essi hanno dovuto soffrire nel deserto! Frattanto, Atala si era prostrata ai piedi del religioso. Padre della preghiera, disse ella, io son Cristiana! Il Cielo qui vi invia per salvarmi.; bs.: Milano presso Ruspini e Sala Contr. della Bella N. 4004, bd.: Deposto all'I.R. Biblioteca.

d) *Morte d'Atala.*
Acquatinta, 403x470 (272x365). did.: Il solitario scopre un'urna d'oro, ed immantinente la grotta comparve rischiarata; si udirono per l'aria i canti degli angelli e l'armonia dell'arpe celesti. Poi egli aperse il calice, e presa con due dita la Sacra Ostia, s'appressò ad Atala pronunciando misteriose parole. Atala alzò gli occhi al cielo e tutte le sue pene parvero alleggerite, i suoi spiriti si concentrarono sulle sue labbra, le quali si aprirono per



79c

ricevere il mistico pane. Il sacerdote fissò un'istante la vergine morente, indi disse. Parti, anima cristiana, va a ricongiungerti col tuo Creatore. Alzai allora la mia testa abbattuta ma Atala non era più; bs.: Milano presso Ruspini e Sala Contr. della Bella N. 4004, bd.: deposto all'I.R. Biblioteca.

79. Paolo e Virginia
R.: Serie di sei stampe edite da P. Torchiana a Milano nel settembre 1823 E(.c.).
Serie di sei stampe edite a Milano da Ruspini nel dicembre 1832 (E.c.).

a) *N.° I. / Infanzia di Paolo e Virginia.*
Litografia, 270x333 (225x280). as.: Dalola dis., ac.: Pubbl. dall'I.R. privil Litogr. Barozzi, al Ponte della Guerra N. 522 in Venezia, ad.: N. 320.
R.: V. Appendice A, n. 27.

b) *N.° II. / Paolo e Virginia Smarriti.*
Litografia, 284x340 (238x293). as.: Cantoni dis., ac.: Pubbl. dall'I.R. privil Litogr. Barozzi, al Ponte della Guerra N.° 522 in Venezia ad.: N.° 320.

c) *N.° III. / Virginia decisa a partire.*
Litografia, 279x348 (224x280). as.: Dalola dis., ac.: Pubbl. dall'I.R. privil Litogr. Barozzi, al Ponte della Guerra N. 522 in Venezia, ad: N. 320.

d) *N.° IV. / Disperazione di Paolo.*
Litografia, 278x347 (222x278). as.: Dalola dis., ac.: Pubbl. dall'I.R. privil Litogr. Barozzi, al Ponte della

Guerra N. 522 in Venezia, ad.: N. 320.

e) *N.° V. / Naufragio di Virginia.* Litografia, 276x345 (223x277). as.: Dalola dis., ac.: Pubbl. dall'I.R. privil Litogr. Barozzi, al Ponte della Guerra N. 522 in Venezia ad.: N. 320.

f) *N.° VI / Sepoltura di Virginia.* Litografia, 280x350 (224x280). as.: Dalola dis., ac.: Pubbl. dall'I.R. privil Litogr. Barozzi, al Ponte della Guerra N. 522 in Venezia, ad.: N. 320.

II. Romanzo Gotico

80. Il Vampiro

E.c., n. 1020: giugno 1829.
La serie era costituita da quattro tavole e veniva venduta al prezzo di L. 6 (E.c.).
V. anche Appendice A, n. 28.

a) *Il vampiro sorte dal nulla.* Incisione su rame, 300x370 (188x264). as.: S.' Fal del., ad.: Borni inc.; did.: Il Vampiro coperto dalla polve de' sepolcri si slancia sopra la dormiente Miss Aubrey... essa va perire vittima di questo mostro, allorché una potenza celeste la salva dagli assalti di questo genio infernale, ciò che lo costringe ad abbandonare la sua preda.; bs. Deposto all'I.R. Biblioteca, bc.: Preso dal Romanzo (1) di Lord Biron, bd.: Milano presso Angelo Monti.

b) *Il vampiro vuol sedurre Jenny.* Incisione su rame, 298x370 (188x262). as.: S.' Fal del., ad.: Borni inc.; did.: Jenny semplice figlia delle montagne della Scozia riunisce tutto; innocenza, giovinezza e beltà: vicina a divenire la preda del Vampiro, la voce benefica del vecchio Bardo si fa intendere, ed una forza sovrannaturale strappa la timida vergine alle conseguenze d'un amore che dà la morte.; bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bc.: Preso dal Romanzo (2) di Lord Biron, bd.: Milano presso Angelo Monti.

c) *Il vampiro ai piedi di miss Aubrey.* Incisione su rame, 300x373 (185x263). as.: S.' Fal del., ad.: Borni inc.; did.: Il Vampiro, rivestito sotto la forma di Lord Ruthven, esercita con tanta destrezza l'arte pericolosa della seduzione, che giunge colla sua perfidia ad ottenere tutta la tenerezza di Miss Aubrey, e la determina a dargli la sua mano.; bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bc.: Preso dal Romanzo (3) di Lord Biron, bd.: Milano presso Angelo Monti.

80

d) *La vendetta celeste.* Incisione su rame, 300x374 (187x262). as.: S.' Fall del., ad.: Borni inc.; did.: Nel punto in cui il Vampiro sotto le sembianze di Lord Ruthven è sull'atto di rendere la giovine Miss Aubrey vittima della sua rabbia, il Cielo stanco dei costui delitti fa rimbombare il tuono... la folgore splende, scoppia ed incinerisce l'orribile mostro che imbrattava la terra colla sua presenza.; bs.: Deposto all'I.R. Biblioteca, bc.: Presa dal Romanzo (4) di Lord Biron, bd.: Milano presso Angelo Monti.

81. Lenore

Litografia, 653x520 (564x430). as.: Peint par Horace Vernet, ac.: Rovigo Lith. d. Antoine Minelli, ad.: dessine par Ioseph Le Comte; did.: Ballade Allemande de Bürger (tagliata in basso)
E.c., n. 768: giugno 1842.
La stampa, tirata in 400 esemplari, era venduta al prezzo di L. 3.
Il dipinto: *La ballade de Lenore* (o *Les morts vont vite*) del 1839 è conservato al Musée des Beaux-Arts di Nantes.

81

III. Romanzo « Troubadour »

82. Lodoiska

E.c., n. 748: settembra 1824.
La serie era composta da quattro stampe (E.c.), ispirate al romanzo della baronessa Karoline de la Motte Fouqué, « Lodoiska und ihre Tochter » pubblicato a Lipsia nel 1820.

a) *Pulauski provoca la colera di Lovzinki.* Acquatinta, 298x347 (193x271). ad.: Landini inc.; did.: Perfido tu tradisci la Patria, sorti da questo palazzo sul momento altrimenti ti farò colla forza strappare; io lo confesso, un si crudele affronto, e così poco meritato, mi fece sortir da me stesso; nel primo trasporto della mia spada, più sollecito del fulmine stesso; Pulauski sfoderò la sua; la sua figlia, la cara sua figlia attonita si precipitò sopra di me: ah Lovzinski cosa mai fate! la sua amabile voce mi fece all'istante riprendere la mia smarita ragione, ma conobbi ch'un solo istante di dimora mi toglieva Lodoviska per sempre. Ella mi aveva abbandonato per gettarsi nelle braccia di suo padre; il crudele vidde il mio amaro dolore e si compiaque aumentarlo: và! tu la vedi per l'ultima volta.; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli Cont. di S. Vittore al Teatro N. 2495, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

b) *Lodowiska e Lowsinski in potere di Dourlinski.* Acquatinta, 297x351 (191x268). ad.: Landini inc.; did: Fui condotto nell'appartamento di Dourlinski; appena si aprì la porta io vidi su d'una sedia una donna svenuta; mi avvicinai; era Lodowiska. Gran Dio! come la trovai cambiata!... ma come era bella ancora! Barbaro! io dissi a Dourlinski. Alla voce del suo amante Lodowiska riprese l'uso de' sensi. Ah mio caro Lowsinski, sai tu che mi propone codesto infame?... A qual prezzo m'offre la libertà? Sì, grido Dourlinski fremendo di rabbia, si

LOWSINZKI SALVA LODOVISKA DALLE FIAMME

82c

lo voglio. Sei tu ora certa ch'egli è nelle mie mani. S'entro tre giorni io non ottengo... alla fin dei tre giorni egli cadrà. Io volli gettarmi alle ginocchia di Lodowiska: ma le mie guardie me lo impedirono. Ah finalmente io vi rivedo; i miei mali son già tutti spariti; oh Lodowiska la morte non ha più nulla di spaventevole per me... e tu, vile, bada che Pulauski vendicherà sua figlia, bada che il re vendicherà il suo amico. Che si trascini via! esclamò Dourliski. Ah, mi disse Lodowiska, il mio amore ti ha perduto. Tentai a rispondere; ma fui condotto via a forza,e rinserrato nella mia prigione.; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli Cont. di S. Vittore al Teatro N. 2495, bd.: Deposto all'I.R. Biblioteca.

c) *Lowsinzki salva Lodoviska dalle fiamme.*
Acquatinta, 297x351 (191x268). ad.: Landini inc.; did.: Mi slancio a rischio di essere soffocato; salgo all'incirca quaranta gradini; scorgo Lodowiska allo splendore delle fiamme in un angolo della sua prigione; essa mandava a stento una voce moribonda. Chi viene a me, ella dice: È Lowsinzki, il tuo amante. La gioja gli rende le forze. Si alzo e si precipita nelle mie braccia, la porto discendo alcuni gradini; ma un fumo più denso si spande sulla scala e ci sforza di rimontarla precipitasomanete; quando ecco la torre ruina. Ciò che doveva perderci ci salvò: il fumo che prima era soffocato prende aria, si dilata più rapidamente, ma il fumo cessa; io carico del mio dolce peso discendo velocemente. Ah non esagero; il muro ardeva; ciascun gradino tremava sotto a miei piedi. Giungo finalmente allo spazio che mi separa, e precipito ai piedi di Titsikan. Bravo, bravo, diss'egli vedendomi comparire. Io depongo Lodoviska a suoi piedi e cado svenuto a Lei vicino.; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli Cont. di S. Vittore al Teatro N. 2495, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

d) *Pulauski concede la mano di Loidovaska a Louzinski.*
Acquatinta, 295x347 (189x270). ad.: D. Landini inc.; did.: Abbracciami, Louzinski — è mio genero, lo riconosco. — Orsù, figli miei, ogni disgrazia è terminata. — Pulauski mi persuadeva di unire la mia alla mano di Loidovaska; noi abbracciavamo nostro padre allorché entrò Titzikan. — Buon uomo esclamò egli — questo io desiderava; — i matrimonj mi piacciono — orsù coraggio, papà. — Corpo d'una scimitarra — proseguì il Tartaro — quando vi penso io feci una gran bella azione! — Due gran Signori di Polonia! — una bella figlia! tutto questo mi avrebbe pagato il più gran riscatto — Ciò sia per non detto, o Titzkan, interruppe Pulauski. — Ah no, no replicò il Tartaro — questa è una semplice riflezione, una di quelle idee, di cui un ladro non ne sarebbe mai stato l'autore; miei cari, io voglio nulla da voi... è finita; voi non andarete più a piedi; ho buoni cavalli ai vostri comandi.; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli C. S. Vittore al Teatro N. 2495, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

83. Giulietta e Romeo
E.c., n. 450: aprile 1825.
La serie era costituita da quattro stampe, ispirate alla versione di Regnault de Warin, Verona 1812.
R.: serie di quattro stampe edite da Vallardi a Milano nel novembre 1825 (E.c.).
Serie di quattro stampe edite da Ruspini a Milano nel dicembre 1832 (E.c.).
A. Appendice A, n. 30.

a) *Romeo e Giulietta.*
Acquatinta, 298x362 (194x290). ad.: Landini inc.; did.: Da lungo tempo due potenti famiglie i Mointagus, ed i Capulets avevano suscitata ed accesa in Verona la guerra civile. Frattanto sotto Ferdinando i Capulets trionfavano de' loro rivali, e non avevano altri nemici che Timoleone Mointagus e il di lui figlio Romeo; quest'ultimo avea promesso a suo padre, che languiva in esilio, di vendicarlo e perciò s'era sotto finto nome arruolato nel militare come semplice soldato; quando l'amore compiè le sue crudeli intenzioni. L'immagine d'una vaga Donzela che avea veduto in una chiesa, occupava interamente tutta la sua anima allorquando passeggiando un giorno in un parco, i più dolci accenti che partivano da un terrazzo lo colpiscono; si ferma, ascolta, e riconosce l'oggetto che adora; e dalla confessione ch'ella fà ad una sua amica sente di essere riamato; tale inaspettato colpo lo abbandona ad un'eccessivo piacere. Ma quale è la di lui sorpresa, allorché da questo colloquio viene a sapere che Giulietta, che adora, è figlia di Sigrefoi! di un Capulet...!; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli e Comp. C. di S. Vittore al Teatro N. 2945, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

b) *Romeo incoronato da Giulietta.*
Acquatinta, 300x361 (194x290). ad.: Landini inc.; did.: Qual barriera s'inalza contro i due amanti! quanti ostacoli insormontabili! ma l'amore che non ne conosce, condusse in breve Romeo alla vittoria; e colà dopo molti prodigi di valore, salva la vita a Sigefroi, che perdendolo di vista nel caldo della battaglia, non ha potuto che appena scorgere il suo liberatore; e non riconobbe i di lui lineamenti, che in quel punto l'avevano colpito, che fissando i suoi sguardi sopra il Trionfatore di un cedebre Torneo fatto in onore della pace. Allora egli colma di beneficenze Romeo, vuole che divenga suo amico, e che la sola

MORTE DEL CONTE PARIS

83d

sua figlia ponga sul di lui capo la corona d'alloro in presenza di tutta la Corte. Giulietta non osa crederlo ai suoi proprj occhi, la gioja gli toglie la parola: come esprimere i suoi sentimenti, che inondano il suo cuore smarrito; quando suo Padre gli presenta il Cavaliere vittorioso, e gli ordina di risguardarlo, e di amarlo come suo proprio fratello. Ah! Giulietta quanto è dolce l'obbedire a questa legge, con qual piacere vai tu ad eseguirlo! e tu o Romeo! quale è la tua ebbrezza! giuramenti d'odio! progetti di vendetta! cosa mai siete divenuti; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli e Comp. C. di S. Vettore al Teatro N. 2495, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

c) *Giulietta ferita da Romeo.*
Acquatinta, 300x360 (145x285). Ad.: D. Landini inc.; did.: I due Amanti passavano i giorni in una deliziosa unione, allorché Mointagu dal fondo del suo esiglio, ove cospirava contro i Capuleti, venne in cognizione che suo figlio trovasi presso Sigefroi. Immantinente col favore delle tenebre arriva, e strappa dal soggiorno della felicità il proprio figlio, conducendolo in mezzo ai congiurati. Lo sventurato Romeo informato delle colpevoli trame ordite contro quelli, che gli erano divenuti tanto cari, fugge dalle mani degl'insorgenti, e parte col disegno di avvertire Sigefroi; ma la di lui marcia viene arrestata da un giovine guerriero, che gli contrasta il passaggio di un ponte, per cui trovasi costretto a battersi. Romeo ferisce leggiermente il suo avversario, che cade al suolo ed oh! qual sorpresa! allorché alza la visiera al suo inemico, riconosce in esso Giulietta, che credendolo partito per l'armata, avea indossato la corazza, onde

UNA CERVA ALLATTA IL BAMBINO DI GENUEFFA

84b

dividere seco lui i pericoli, a cui andava incontro.; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radealli C. di S. Vittore al Teatro N. 2495, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

d) *Morte del Conte Paris.*
Acquatinta, 302x360 (198x293). ad.: Landini inc.; did.: Appena che gli Amanti furono di ritorno in Verona, scoppiò una nuova scedizione. Montaigù venne arrestato e non dovette la sua esistenza che alle generosità di Sigefroi, il quale per estinguere gli antichi odj, propose l'unione in matrimonio de' loro figli. Tutto fu disposto per l'augusta cerimonia. Ma oh dolore! il giorno stesso dell'imeneo la sposa spirò fra le braccia di Romeo, che giurò di seguirla alla tomba. Egli penetra ove riposava questo oggetto, ancora da lui idolatrato, ma nel punto che và per eseguire il suo fatale progetto, un profano avea osato avvicinarsi a Giulietta. Era egli un rivale disprezzato in amore, il conte Paris, il quale per rapirla, gli avea fatto dare un sonnifero; sull'istante le armi vendicarono Romeo, il conte cade trafitto al suolo; il rumore scuote dal letargo Giulietta; e la sorpresa accompagnata da un'indicibile allegrezza s'impadroniscono dei due teneri sposi.; bs.: Milano presso Angelo M.ª Radaelli C. di S. Vittore al Teatro N. 2495, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

84. Genoveffa
E.c., n. 1358: agosto 1829.
La serie era costituita da quattro stampe e veniva venduta al prezzo di L. 8 (E.c.).
R.: Serie di quattro stampe edite da Ruspini e Sala a Milano nel marzo 1831 (E.c.).
V. Appendice A, n. 29.

a) (1) *Genueffa placa i suoi assassini.*
Acquatinta, 272x320 (191x268). ad.: D. Landini inc.; did.: Sigifredo Conte e Signore del Brabante sposo di Genueffa obbligato di partire per l'armata affida la sua sposa, portandosi in seno un pegno del suo amore, a Golo Intendente de' suoi dominj. Queolo traditore incantato dalle bellezze della sua padrona, approtta dell'assenza del Conte, per dichiararle la sua colpevole passione. Questa irritata da tale insolenza lo minaccia di dichiararla al suo sposo. Questo mostro per vendicarsi, scrive al suo Padrone che Genueffa sedotta dal suo Cameriere viveva in secreta corrispondenza con il medesimo. Sigifredo a questa notizia manda subito l'ordine di far partire la Madre ed il figlio. Scielse due Assassini per questo misfatto, essi inteneriti dalle preghiere della Contessa, che implorava di morire per la prima, le lascian la vita e le fanno giurare di non sortire mai dalla foresta.; bs.: Milano presso Luigi Costantini Contrada di Brisa N. 2873, bd.: Deposta alla I.R. Biblioteca.

b) (2) *Una cerva allatta il bambino di Genueffa.*
Acquatinta, 270x320 (192x264). ad.: D. Landini inc.; did.: I bisogni ed il nutrimento di cui Genueffa era priva in questa immensa foresta le impedivano di nutrire il suo bambino essendo uno dei primi doveri di una Madre. Confidando in Dio unica sua speranza lo pregava incessantemente di dar fine alle sue disgrazie. Iddio sempre misericordioso verso gli esseri virtuosi, esaudì le sue preghiere, e ricompensò la sua tenerezza. Una Cerva seguita dal suo Cerviatto venne a sdrajarsi a suoi piedi accarezzandola. Genueffa che riconobbe il soccorso di Dio gli avvicinò il Bambino che si mise a tettare e la Cerva divenne la di lui nutrice. L'infelice Contessa in questa trista solitudine non nutrendosi che di radici e di frutti selvaggi si riffugiava in una Caverna, indirizzando continuamente la sue preghiere al Signore.; bs.: Milano presso Luigi Costantini Cont. di Brisa N. 2873, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

c) (3) *Sigifredo scopre Genueffa.*
Acquatinta, 272x317 (191x264). ad.: D. Landini inc.; did.: Sigifredo di ritorno dall'armata viveva tristo, e pensieroso. L'immagine di Genueffa si presentava incessantemente a suoi occhi; sovente si accusava di avere accelerata la di lei morte. Sette anni erano trascorsi quando finalmente scoprì la perfidia di Golo. Volendolo punire per questo infame tradimento, sotto pretesto di una caccia, l'invitò di recarsi al Castello, e si asicurò della di lui persona, chiudendolo nella torre, ove aveva detenuto si lungo tempo l'innocente sua padrona. Il Conte convitò inseguito i suoi Congiunti con intenzione di rimettere nelle loro mani questo perfido Intendente. E volendo frattanto sollevarsi dalle sue pene si recò alla caccia, e perseguitando da vicino una Cerva ferita la vide a rifugiarsi presso una Donna, ed un Bambino.; bs.: Milano presso Luigi Costantini Contrada di Brisa N. 2873, bd.: Deposta alla I.R. Biblioteca.

d) (4) *Sigifredo riconosce Genueffa.*
Acquatinta, 271x315 (192x263). ad.: D. Landini inc.; did.: Sigifredo sorpreso di vedere una Donna, ed un fanciullo in questa foresta aprì il suo cuore alla speranza. Differenti pensieri si affacciavano alla sua mente: invitò Genueffa ad approssimarsi; ma dessa troppo modesta, e desiderando di ricoprire la sua nudità gli domandò il proprio manto, che egli le diede; quando se ne fu invillupata il Conte si avanzò verso di Lei e l'interogò

VITTORIO TROVA CLEMENZA

85

sopra la di lei famiglia. Appena intese a nominarla gli salta al collo, l'abbraccia teneramente, al seno si stringe il caro figlio, e poscia esclama! Siete dunque voi che ho pianto si lungamente come estinta? da dove mi viene questa felicità si poco meritata. Dopo si recarono insieme al Castello. Nel giorno indicato tutti i Parenti non mancarono di portarvisi. Allora Sigifredo fece sortire Golo dalla prigione, il quale confessò il suo delitto ,e ne ricevette in seguito la punizione.; bs.: Milano presso Luigi Costantini Contrada di Brisa N. 2873, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

85. Vittorio e Clemenza
E.c., n. 1359: agosto 1829.
La serie era costituita da quattro stampe (E.c.).

a) *Clemenza ode da Vittorio ch'essa non è sua sorella.*
Acquatinta, 265x332 (187x274). In alto a sinistra: 1; ad.: Landini inc.; did.: Sai tu mia cara, ciò che mi addolora;... sappi dunque, che tu non sei mia sorella! — Non sono... — No tu non sei mia sorella; io non sono tuo fratello, non sono che un'amante acceso delle tue attrattive, delle tue virtù, delle tue bontà... un figlio trovato in una selva, recolto, allevato da tuo Padre come suo proprio figlio; eccoti chi sono io... tu non sei mio fratello... Dio! che felicità, noi abbiamo la speranza di essere uniti.; bs.: Milano presso Gio. Batta. Grasselli Corsia S. Marcellino N. 1786, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

b) *Vittorio battendosi con Rugiero.*
Acquatinta, 267x330 (188x274). In alto a sinistra: 2; ad.: Landini inc.; did.: Vittorio vorrebbe far mordere la polve al traditore Rugiero; ma gli amici del perfido lo difendono... in fine Rugero è rimasto solo, spumante di rabbia retrocede qualche passo. Vittorio grida d'arrendersi; lo scellerato gli presenta una pistola, ma il giovine eroe si

precipita sopra di lui, lo disarma e lo stende a' suoi piedi. madama Volf grida, Giovine insensato! O delitto! fermate, oh Dio! Che volete fare.; bs.: Milano presso Gio. Batta. Grasselli Corsia S. Marcellino N. 1786, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

c) *Vittorio riceve una ciarpa da Clemenza.*
Acquatinta, 266x329 (188x273). In alto a sinistra: 3; ad.: Landini inc.; did.: Clemenza si scioglie dalle braccia della sua amica e ritorna da Vittorio; prende il suo velo tessuto in seta ed in oro; accetta, gli disse, caro Vittorio, presentandolo al suo amante, accetta questo velo, il quale ti serva di ciarpa, ma sul tuo cuore non sulle tue vesti; ch'egli ti conduca ovunque al campo dell'onore, esso ti rammenti Clemenza e questa casa ospitale in cui la tua infanzia trovò un dolce e tranquillo asilo.; bs.: Milano presso Gio. Batta. Grasselli Corsia S. Marcellino N. 1786, bd.: Deposta all'I.R. Biblioteca.

d) *Vittorio trova Clemenza.*
Acquatinta, 265x332 (186x272). In alto a sinistra: 4; ad.: Landini inc.; did.: Afflitto Vittorio per tutte le sue inutili ricerche, risolve di non abbandonare quel luogo, ch'ei aveva trascorso per ogni parte; allorché essendo per ricominciare le sue ricerche, Valentino gettando un grido gli dice: oh! mio caro Padrone, ecco laggiù, guardate in quel giardino... Vi è una monaca, io credo: andiamo a trovarla? Vittorio osserva: scopre una donna, che ha fra le mani una ciarpa bagnata dalle sue lagrime: Dio! questa è Clemenza, la mia cara Clemenza!...; bs.: Milano presso Gio. Batta. Grasselli Corsia S. Marcellino N. 1786., bd.: Deposto all'I.R. Biblioteca.

87

87. Ernestina
E.c., n. 219 (a) e 223 (b): febbraio 1837.
Gli elenchi della censura registrarono della serie, costituita da quattro stampe, solo i nn. 87 a) e 87b), tirate in 500 esemplari e vendute ciascuna al prezzo di L. 3.

a) *La noja* / ossia / L'allievo, sotto la voce del professore Ermanno, si addormenta.
Litografia, 393x465 (270x380). as.: P. Vogt dis., ad.: Pr. Lit. Veneta; bd.: Tommaso Fontana Editore 1837.

b) *Il pianto* / ossia / La innocente Ernestina rimproverata dal suo Fidanzato.
Litografia, 393x466 (270x380). as.: P. Vogt dis., ad.: Pr. Lit. Veneta; bd.: Tommaso Fontana Editore 1837.

c) *La riconciliazione* / ossia / La pace di Ernestina col suo fidanzato.
Litografia, 392x462 (270x376). as.: Ongania dis., ad.: Pr. Lit. Veneta; bd.: Tommaso Fontana Editore 1837.

d) *Lo sposalizio* / ossia / Le nozze di Ernestina col suo fidanzato.
Litografia, 390x463 (268x370). as.: L. Contarini dis., ad.: Pr. lit. Veneta; bd.: Tommaso Fontana Editore 1837.

88. Pepita
Litografia, 333x432 (213x282). as.: Gio. Cattermola dip., ac.: Prem. Lit. Veneta, Venezia, ad.: Gaet.° Antodicola dis.; did.: N. XIX.

89. Li due Baroni
Litografia, 337x463 (218x285). as.: Gio. Cattermola dip., ac.: Pr. Lit. Veneta, ad.: Gaet.° Antodicola dis.; did.: N. XX.

IV. Walter Scott

90. [Rebecca e il Templario]
Litografia, 446x340. Firmata in basso a sinistra « F.° Hayez »; ad.: Milano Litog. Vassalli.
E.c., n. 1242: ottobre 1827.
R.: Album di litografie di Francesco Hayez edito da Vassalli a Milano dal 1828 al 1833 (V. Appendice B, n. XV).
Litografia edita da P. Bertotti a Milano nel gennaio 1837 (E.c.).
V. Appendice A, n. 38.

91. Il castello di Kenilworth
Litografia, 306x237 (233x193), as.: Migliara del., ad.: Milano Litog. Vassalli.
E.c., n. 641: aprile 1829.
R.: Disegno preparatorio conservato alla Pinacoteca Civica di Alessandria (Gozzoli-Rosci 1977, n. 749).
Appendice B. n. XVI.

92. MacFagh e Dalgetty
Litografia, 272x338 (217x293). as.: L'Officiale di Fortuna R.° di Walter Scott, ad.: Venezia Lit. Galvani (a matita).
E.c., n. 652: giugno 1831.

93. [Rebecca e il Templario]
Litografia, 350x277. Firmata in basso a sinistra « Selvatico », datata in basso a destra 1836 (scritte invertite da destra a sinistra).
E.c., n. 464: maggio 1836.
La stampa, tirata in 400 esemplari dall'editore G. Deyè a Venezia, era venduta al prezzo di L. 2 (E.c.).
R.: V. Appendice A, n. 38.

94. [Episodio da « Il connestabile di Chester »]
Litografia, 640x820 (440x6203. as.: Chiarella dis., ad.: Milano Litog. Manzoni.

V. De Vigny

95. Cinq-Mars
La serie, costituita da quattro stampe tirate in 500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 3 per stampa (E.c.).
R.: V. Appendice A, n. 39.

a) *Cinq-mars* / deposita la spada ai piedi di Luigi XIII.
Litografia, 393x486 (310x420). as.: Deveria inv., ac.: Pr. Lit. Deyè, ad.: Locatello dis; bc.: Venezia, presso Andrea Santini e Figlio / Merceria di S. Giuliano N. 732.
E.c., n. 705: luglio 1837.

b) *Cinq-mars* / viene presentato a Luigi XIII
Litografia, 394x488 (310x415). as.: F. Locatello dis, ac.: Pr. Lit. Deyè, ad.: Deveria inv.; bc.: Venezia, presso Andrea Santini e Figlio / Merceria di S. Giuliano N. 732.
E.c., n. 250: marzo 1838.

c) *Cinq-mars* / mostra al re l'iniquità del processo contro Urbano Grandier.
Litografia, 393x490 (317x416). as.: Deveria inv., ac.: Pr. Lit. Deyè, ad.: F. Locatello dis.; bc.: Venezia, presso Andrea Santini e Figlio / Merceria di S. Giuliano N. 732.
E.c., n. 1021: novembre 1838.

d) *Cinq-mars* / viene condannato a morte.
Litografia, 395x493 (310x415). as.: Deveria inv., ac.: Pr. Lit. Deyè, ad.: F. Locatello dis.; bc.: Venezia, presso Andrea Santini e Figl.° / Merceria di S. Giuliano / N. 732.
E.c., n. 958: ottobre 1837.

95a

96. Elisabetta - Gli esiliati in Siberia
E.c., n. 157: dicembre 1823.
La serie, costituita da quattro stampe tratte dal romanzo della Cottin, era venduta al prezzo di L. 1.50 per stampa (E.c.).
R.: V. Appendice A, nn. 40, 41.

a) *Partenza di Elisabetta.*
Acquatinta, 290x317 (205x272). as.: Buguet dis., ad.: Angeli inc.; did.: Elisabetta aveva ricevuto la benedizione dai suoi Genitori, tutto era pronto per la sua partenza. Di buon mattina ella sorte con il Missionario, mette sopra il suo dorso il piccolo fardello, fa qualche passo per allontanarsi, volge ancora una volta i suoi sguardi verso la capanna, e con il cuore oppresso dai sospiri, e gli occhi lagrimanti, si precipita davanti la porta, ove riposavano i suoi Genitori; prega il Cielo di vegliare sulla di loro salvezza, e di conservarli alla sua tenerezza; si alza, e vede suo Padre vicino a lei; a questo colpo le forze gli mancano, suo Padre la conforta, e la raccomanda caldamente al buon Missionario; la figlia intenerita si copre gli occhi con una mano, porge l'altra alla venerabile sua guida, si allontana dalla sua abitazione, frattanto che lo sfortunato Stanislao fa rimbombare la foresta dei suoi lamenti.; bs.: Milano presso Gio. Batta Grasselli Corsia S. Marcellino N. 1786, bd.: Deposta alla R. Biblioteca.

96a

b) *Morte del missionario.*
Acquatinta, 290x318 (206x276). as.: Buguet dis., ad.: Angeli inc.; did.: Arrivando al Villaggio di Serapol il Missionario fu colpito da uno straordinario svenimento. Raccolto in una specie di solajo senza vetriere i di cui mobili erano una cattiva tavola, ed una vuota lettiera, su cui vi pose un poco di paglia, vi si collocò questo infelice. Elisabetta spaventata gli apprestava in vano tutte le cure, e tutti i mezzi, ch'erano in suo potere. Il buon religioso sentendosi avvicinare la morte, ricorda per l'ultima volta a questa infelice orfana i suoi salutari consigli. Gli offre in dono il piccolo crocefisso che portava sempre sopra il suo petto, e spirando prega per essa. L'inconsolabile Elisabetta accompagnò sino alla tomba colui ch'era stato suo protettore, e sua guida, sparse sul suo feretro dei torrenti di lagrime, ma la memoria de' suoi Genitori rianimò il suo coraggio, e proseguì in una profonda malinconia il suo solitario cammino.; bs.: Milano presso Giò. Batta Graselli Corsia S. Marcelino N. 1786, bd.: Deposta alla R. Biblioteca.

c) *Generosità di Elisabetta.*
Acquatinta, 294x320 (208x271). as.: Buguet dis., ad.: Angeli inc.; did.: Un giorno infuriando il vento con gran violenza si rifuggiò Elisabetta in una cappanna, ove s'incontrò con un disgraziato, che veniva condotto in esilio a Tobolsk, che privo di denaro non poteva far giungere una lettera a₂ sua figlia, onde farla consapevole di sua disgrazia. Elisabetta mossa da compassione leva dal suo borsellino un solo rublo, che gli rimane; e con aria vergognosa lo consegna all'esigliato, arrossendo di non esser in grado di offrirli maggior somma. L'infelice riceve questo dono colla più viva riconoscenza; ma quando seppe, che questa giovane gli regalava ciò che possedeva, si gettò a suoi piedi chiedendogli cosa potrebbe fare per essa. Elisabetta allora si tagliò un riccio de' suoi capelli, e lo pregò di consegnarlo a suoi Genitori, significandogli che la sua figlia esiste ancora; l'esigliato giurò di obbedirla e questa consolante promessa fù per il cuore di Elisabetta la più nobile riconoscenza della sua generosa azione.; bs.: Milano presso Gio. Batta Graselli Corsia S. Marcelino N. 1786, bd.: Deposta alla R. Biblioteca.

d) *Elisabetta a Mosca.*
Acquatinta, 296x324 (207x276). as.: Buguet dis., ad.: Angeli inc.; did.: Elisabetta arrivò a Mosca il giorno avanti l'incoronazione dell'Imperatore. Ella fu ricevuta nella casa di un povero albergatore che si chiamava Rossi. Si reca nel susseguente giorno alla Chiesa nel momento in cui Alessandro pronunciava il solenne giuramento, e avvicinandosi verso il Trono, grida, grazia, grazia. L'Imperatore ordina ad un ufficiale di chiedergli ciò che vuole... questi è Smoloff; conduce egli Elisabetta davanti Alessandro; si getta unitamente ad essa a Suoi piedi, ed implorano la grazia dello sfortunato Stanislao. Vostro padre è libero dice il Monarca intenerito. A queste parole Elisabetta colpita dalla gioja cade senza sentimenti fra le braccia del suo protettore, viene trasportata poco a poco l'uso de' sensi, il primo oggetto che si presenta alla sua vista è Smoloff, che ripette le consolanti parole dell'Imperatore. Elisabetta vivamente commossa si slancia verso di lui dicendo. Ah miei cari genitori dunque vi rivedremo! Da quel momento Smoloff osò concepire la speranza ch'Ella potrebbe acconsentire ad una unione dalla quale egli faceva dipendere tutta la sua felicità.; bs.: Milano presso Gio. Batta. Grasselli S. Marcellino N. 1786, bd.: Deposta alla R. Biblioteca.

97. Corinna
R.: V. Appendice A, n. 43 c, d.

a) *Corinna, vicina alle rive della Baja di Napoli sul Capo di Miseno, improvvisa in pubblico alla presenza di Oswald.*

97

Mezzatinta, 345x428 (242x353). as.: G. Lucio dis., ad.: L. Rados inc.; bc.: Milano Cuprografia di L. Rados.
La stampa deriva dal dipinto « Corinne au Cap Misène » di François Gérard (Lyon, Musée de Beaux-Arts, inv. A-2840), esposto a Parigi al Salon del 1822 (Landon 1822, pp. 9-10).

b) *Corinna, agli estremi di sua vita, soccorso dalla sorella Lucilla, spira dopo alcune parole dirette al cognato Oswald.*
Mezzatinta, 343x475 (243x350). as.: Gio. Lucio dis., ad.: Luigi Rados inc.; bc.: Milano Cuprografia Rados.

c) *Funerale di Corinna fatto in Roma, ove si trasferì a bella posta il cognato Oswald per esservi presente.*
Mezzatinta, 343x426 (241x349). as.: Gio. Lucio dis., ad.: Luigi Rados inc.; bc.: Milano Cuprografia Rados.

98. Malagoli e Maria Pedena
E.c., n. 666: settembre, ottobre 1827.
La serie, costituita da quattro stampe tirate in 500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 6 (E.c.).
R.: Stampa incisa da Marco Zuliani edita da Milesi a Venezia nell'agosto 1827 (E.c.).
Serie di tre stampe edite a Milano nell'ottobre 1827 (E.c.).
V. Appendice A, nn. 44-48.

a) *La Moglie di Eleuterio Malagoli va a provvedere la chiave del teatrale palchetto.*
Acquaforte, 328x375 (210x293). as.: Gio. Busatto inv. e dis., ad.: Adamo Bozza inc.; bc.: Venezia presso Stefano Minesso.

b) *Malagoli invano violenta Maria Pedena.*
Acquaforte, 340x392 (205x288). as.: Gio. Busato Vicentino inv. e dis., ad.:

98d

A. Viviani inc.; bc.: Venezia presso Stefano Minesso.

c) *Malagoli, uccisa Maria Pedena si ferisce mortalmente.*
Acquaforte, 331x391 (206x290). as.: Giov. Busato inv. e dis., ad.: Giorgio Buttazzon inc.; bc.: Venezia presso Stefano Minesso.

d) *La Madre della virtuosa Pedena, e la Moglie di Eleuterio atterrite alla vista dell'esecrando misfatto.*
Acquaforte, 326x375 (212x295). as.: P. Zandomeneghi inv. e dis., ad.: Gaetano Bozza inc.; bc.: Venezia presso Stefano Minesso.

I criteri di selezione dei volumi privilegiano edizioni illustrate coeve alle stampe catalogate. Per le tematiche di maggiore diffusione, come Robinson Crusoè o Maria Stuarda, si è voluto documentarne la fortuna iconografica, con la presentazione di ascendenti settecenteschi da un lato, e di derivazioni tarde dall'altro. Si è cercato di evidenziare come alla pluralità delle fonti letterarie o storiche dei vari soggetti corrisponda una molteplicità di traduzioni iconografiche.
Particolarmente significativo il caso del tema di Maria Stuarda, per la quale due illustrazioni si riferiscono alla « Storia d'Inghilterra » dello Hume (1795), una alla tragedia alfierana, una a quella di Schiller.
L'accostamento alle stampe di illustrazioni librarie coeve è basata sui seguenti criteri di relazione: a) preciso rapporto iconografico; b) varanti iconografiche degli stessi soggetti; c) omogeneità tematica e stilistica con le serie di maggiore rilevanza.
La successione dei volumi e delle relative illustrazioni corrisponde alla sequenza delle stampe. Le varie edizioni di una stessa opera rispettano l'ordine cronologico.
Precede la descrizione della tavola, secondo i medesimi criteri adottati per le stampe e con l'indicazione di rapporti (R.) diretti con altre tavole o stampe; segue la descrizione del volume, che comprende: a) nome dell'autore, ove l'opera non sia anonima, b) trascrizione integrale del frontespizio, c) trascrizione dell'antiporta, quando in essa viene indicata la collana cui l'opera appartiene, d) note bibliografiche, e) eventuale ex-libris, f) descrizione della legatura originale, nei casi di particolare interesse, g) il prezzo dell'opera, dedotto quando possibile, o dalla quarta pagina di copertina o dagli Elenchi della Censura, h) la tiratura dedotta, quando possibile, dagli Elenchi della Censura, i) la collocazione del libro nella Biblioteca.
Donata Falchetti

Abbreviazioni adottate nella descrizione delle illustrazioni

s.	sinistra
c.	centro
d.	destra
did.	didascalia
R.	opere in rapporto

Abbreviazioni adottate nella descrizione dei volumi

antip.	antiporta
controfront.	controfrontespizio
cop.	copertina
ediz.	edizione
f.t.	fuori testo
front. inc.	frontespizio inciso
iconogr.	iconografico
ill.	illustrato
p.	pagina - e
s.d.	senza data
s.n.t.	senza note tipografiche
t.	tomo - i
tav.	tavola - e
tip.	tipografia
vol.	volume - i

4a

A. Catalogo dei libri illustrati

1a. *Berengario I. Re d'Italia ed Imperatore viene ucciso in una chiesa di Verona.*
Acquatinta, 310x410 (215x314). s.: Cav. G. Longhi inv. e dis., d.: D. Bonatti acquer., in alto a destra: T. XXXIII.
R.: Preciso rapporto iconogr. con la stampa n. 3.

1b. *Matteo Visconti presentasi ad Enrico VII in Asti e se ed i suoi raccomanda alla sua / giustizia.*
Acquatinta, 310x410 (214x313). s.: Cavato da un disegno di P. Palagi posseduto da Carlo Castillia., d.: Dom. Bonatti inc., in alto a destra: T. LXII.
R.: V. Appendice B, n. II.
Stanno in [Fasti di Milano]. s.n.t., ma Boccaccini e Botticelli, s.d.
ma 1821-1826, p. 128, tav. 64 interfogliate, cm. 31,5.
L'opera uscì tra il 1821 e il 1826 a fascicoli di p. 8, venduti a L. 6 ciascuno, tirati in 300 o 500 esemplari (E.c.).
ZBB.V.105.

2. [*Marin Faliero e Angiolina*]
Incisione su acciaio, 252x163 (148x111) s.: J. Herbert. d.: C. Rolls.
Controfront. di George Gordon Byron, Oeuvres complètes / de / Lord Byron, / traduction nouvelle, / d'après la dernière édition de Londres, / par / Benjamin Laroche, / Traducteur des Oeuvres de J. Bentheam, Cooper, etc.: / avec les notes et commentaires de Sir Walter Scott, Thomas Moore, Francis Jeffrey, / le professeur Wilson, Sir Egerton Bridges, l'évêque Herber, J. G. Lockart, Ugo/Foscolo, Shelley, Gerge Ellis, Thomas Campbell, etc.; les variantes du texte; / précédées de / l'histoire de la vie et des ouvrages de Lord Byron, / par John Galt. / Tome troisième. // Paris, / Charpentier, libraire éditeur, / rue de Seine, n. 31 / 1837, p. [4] 704, tav. 2 f.t., cm. 25,5.
21.14.F.5.

3. [*L'estremo giorno del Conte di Carmagnola: Antonietta, Matilde, Gonzaga e il conte*].
Silografia, 283x185. s.: Ratti in.,d.: Fiorentini; did.: Il Conte / O dio pietoso, tu le involi a questo / Crudel momento; io ti ringrazio. Amico, / Tu le soccorri, a questo infausto loco / Le togli; e quando rivedran la luce / Dì lor... che nulla da temer più resta. / Scena V.
R.: stampa n. 12.
Sta a p. 390 di: Alessandro Manzoni. Opere varie / di / Alessandro Manzoni. / Edizione riveduta dall'autore. / (fregio) // Milano / Dalla tipografia di Giuseppe Redaelli. / 1845 p. 864, ill., cm. 28,5.
Manz. VI.4

4a. *Q. Mary's escape from Lochleven castle.*
Incisione su rame, 471x330 (324x219). s.: Painted by R. Smirke R.A., c.: Published by R. Bowyer, Historic Gallery, Pall Mall, Jan.ʸ 1795., d.: Engraved by W. Sharp.
(tav. n. 114).

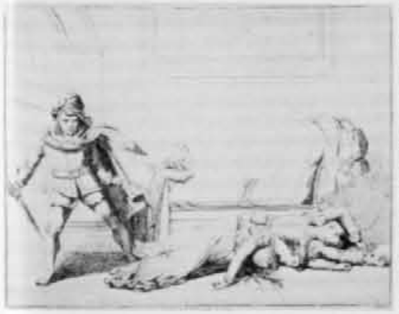
4b. *Mary Queen of Scots.*
Incisione su rame, 471x330 (328x222). s.: Opie R.A. pinx.,ˡ c.: London, Published by R. Bowyer, Historic Gallery, Pall Mall, June 1795., d.: Skelton

sculp. (tav. n. 117).
R.: tav. n. 5.
Stanno in: A series / of / one hundred and ninety-six / engravings, / (in the line manner,) / by / the first artists in the country, / illustrative of / The History of England, (di David Hume) / comprizing / historical subject, portraits, naval and / military engagement, ruins of ancient / castles, coins, medals, ec. ec. / upon the execution of which have been expended / forty-four thousand pounds: / with / an historical account of each subject, / ec. ec. ec. // London: / printed for the proprietor, R. Bowyer, 80, Pall Mall; / by T. Bensley, bolt court, Fleet street. / 1812. p. 18 tav. 196 interfogliate, cm. 47. Legatura coeva in pelle marrone. Sui piatti triplice cornice a filetti in oro e fregi a secco; bordura in oro con motivi poesistici; dorso con fregi in oro.
I°.S.C.VI.37

5. *Supplizio di Maria Stuarda.*
Incisione su rame, 145x90 (95x63). s.: M. Opie dip., d.: Caratteri inc., in alto a sinistra: St. d. G.B., in alto a destra: T.6.
R.: tav. 4 b
Sta a p. 129 di: John Adams. Storia / della Gran Bretagna / dai primi tempi sino a' dì nostri / di Giovanni Adams / traduzione dall'inglese / di Davide Bertolotti / con aggiunte. / In continuazione del compendio / della Storia Universale / del / sig. conte di Segur. / Tomo VI // Milano / Dalla Tipografia di Commercio. / Vendesi da Fusi, Stella e Compagni. / 1823. Nell'antip.: Compendio della Storia universale / antica e moderna. / Tomo LXV, / VI della Storia della Gran Bretagna. p. 230, tav. 3 f.t., cm. 14,5.
L'opera, tirata n 2500 esemplari era venduta al prezzo di L. 2 (E.c.).
ZEE.VIII.161/2.

6. *Maria Stuarda e Lamorre*
Incisione su rame, 170x105 (95x65). d.: G. Maina inc.; did.: Maria Or che vuoi tu? / Lamorre: Che fai / Chi ti consglia Entro i recessi starti / Puoi di tua reggia ormai secura tanto / Mar. Stuar, Att. V Sc. 1.
Sta a p. 117 di: Vittorio Alfieri. Tragedie / di / Vittorio Alfieri / da Asti / edizione stereotipa / metodo premiato dall'I.R. Istituto Italiano / di scienze lettere ed arti in Milano / volume III // Cremona / Dalla Stamperia e Fonderia Stereotipa / di Luigi De-Micheli e Bernardo Bellini / 1823. p. 248 tav. 4 f.t. cm. 17.
Il prezzo di vendita era di L. 1,50 (ogni rame: cent. 15) come si legge in cop. Esemplari n. 2000 (E.c.) 1 ediz. della Maria Stuarda di V. Alfieri: 1789.
ZOO.VI.16.

7. *Maria Stuarda, Anna, Paulet, Druri.*
Incisione su acciaio, 259x146 (182x123). s.: Hayez dis., d.: Gandini inc.; did.: Vedi! infranto il tuo scrigno! manomesse / Le tue scritture... / Atto I. Sc. II.
Sta a p. 7 di: Friedrich Schiller. Maria Stuarda / tragedia / di Federico Schiller / traduzione / del cavaliere Andrea Maffei // Milano / per Luigi Di Giacomo Pirola / MDCCCXLIII. Nell'antip: Opere / edite ed inedite / del Cavaliere / Andrea Maffei / Tomo II. p. 225 front. inciso, tav. 1 f.t., ill., ogni p. è riquadrata da un frego, cm. 26.
L'opera, tirata in 1200 esemplari, era venduta al prezzo di L. 5 (E.c.).
T.854.



11a

8. [*Enrico VIII e Anna Bolena*].
Incisione su rame, 153x97 (103x67). c.: Gandini fece; did.: — Bontà Divina! ed io non posso darle che un regno! / Anna Bolena. Vol. II pag. 139.
R.: stampa n. 37.
Controfront. di Paul De Musset. Anna Bolena / di / Paolo de Musset / versione del conte / Giovanni Martini / con note. / vol. II. // Milano 1838 / presso la ditta Angelo Bonfanti / tipografo-libraio.
Nell'antip.: Scelti / romanzi storici / e d'altro genere / de' più accreditati scrittori / d'ogni nazione / per la prima volta tradotti / nell'idioma italiano / Vol. XII. p. 229, tav. 1 f.t. cm. 15,5.
L'opera, tirata in 1500 esemplari, era venduta al prezzo di L. 1,50 (E.c.).
Δ.V.69.

9a. *Matilde parte dal monastero.*
Acquatinta, 85x147 (60x83). c.: A. Lanzani fec.; did.: Dando un ultimo addio alle sue timide sorelle... / Matilde, Vol. I: Pag. 11. (Controfront.).

9b. [*L'eremita difende Matilde dagli arabi*].
Acquatinta, 87x147 (60x82). c.: A. Lanzani fec.; did.: Fermatevi, temerarii. / Matilde, Vol. II: Pag. 105 (Controfront.).

9c. *Matilde sviene.*
Acquatinta, 85x149 (59x82). c.: A. Lanzani fec.; did.: Alla vista di quegli acciari cadde semiviva. / Matilde, Vol. III. Pag. 79. (Controfront.).

9d. [*Matilde, Malek Adhel e Guglielmo Arcivescovo di Tiro*].
Acquatinta, 87x146 (59x82). c.: A. Lanzani fec.; did.: Comparve l'Arcivescovo di Tiro. / Matilde, Vol. IV. Pag. 20 (Controfront.).
Stanno in: Cottin (Sophie Ristaud). Matilde / o / memorie / tratte dall'istoria delle crociate / della signora / Cottin / Volumi I, II, III, IV (singolarmente rilegati) // Milano / per G[aspare] Truffi e Comp. / 1832. Vol. 4, p. 880 complessive tav. 4 f.t., cm. 15.
Ogni vol. era venduto al prezzo di L. austr. 1 (IV p. di cop.) Esemplari 1000 (E.c.).
R.: Stampa 47.
Δ.III.38 - 41.

10. [*Paolo, Francesca e Lanciotto*].
Acquatinta, 212x130 (154x100). s.: G. Bezzuoli dip., d.: Sergent Marceau inc.; did.: ———— T'amo, Francesca, t'amo / E disperato è l'amor mio! / Paolo Atto III. Scena II°.
Preciso rapporto iconogr. con le stampe n. 58 e 61.
Controfront. di: Silvio Pellico. Francesca / da Rinini / tragedia di / Silvio Pellico / terza edizione // Milano 1825. / presso Vincenzo Ferrario, p. 85, tav. 1 f.t., cm. 21,5.
L'opera, tirata in 1000 esemplari, era venduta al prezzo di L. 1,30 (E.c.).
T.378/1.

11a. [*Paolo e Francesca uccisi da Lanciotto*].
Incisione su rame, 418x560 (267x355). s.: Pinelli inv. e inc., d.: Roma 1824; did.: Galeotto fù il libro, e chi lo scrisse: / Quel giorno più non

vi leggemmo avante. / Canto V. Infer.° di Dante. In alto a destra: [Tav.] 15.
R.: stampa n. 60.

11b. [*Le ultime ore del Conte Ugolino*]
Incisione su rame, 418x560 (264x345). s.: Pinelli inv. e inc. d.: Roma 1825.; did.: ..... ond'io mi diedi / Già cieco a brancolar sopra ciascuno, / Canto XXXIII. Inf. di Dante. In alto a destra: [Tav.] 63.
R.: stampe n. 63, 64.
Stanno in: Bartolomeo Pinelli. Al merito eccelso / di Alessio Francesco Artaud // (ritratto e putti incisi) // Uffiziale della Legione di Onore, e cav. Commendatore dell'Ordine di Carlo III di Spagna / Primo Segretario dell'Ambasciata di S.M. Cristianissima presso la Santa Sede / dell'Istituto Regio di Francia membro corrispondente / Accademico di onore, di . Luca, e socio onorario dell'Accademia Romana di Archeologia / de' Lincei, della Tiberina, di Cortona, de' georgofili di Firenze, de' Volsci in Velletri, ec., ec., / Ch.mo autore della celebre traduzione in idioma francese dell'intera Divina Commedia di Dante / delle scienze, e delle arti vero conoscitore ed amante. / Pel favore accordato ai professori delle medesime, e pel suo costante attaccamento / alla Italia ed a Roma / Bartolomeo Pinelli Romano / Le sue invenzioni sullo stesso poema di Dante Alighieri di propria mano incise, / e compite in questo primo di Marzo 1826. / In segno di rispetto, stima, e riconoscenza / offre, dedica, e consagra. tav. 144 cm. 42.
Album P.5.

12. [*Isabella e Zerbino*]
Acquaforte, 230x145 (139x95). s.: J:B: Cipriani del., d. F. Bartolozzi sculp. In alto al centro: Canto XXIV; did.: Zerbin la debol voce rinforzando, / Disse: Io vi prego e supplico, mia Diva. / Canto, XXIV. Stanza, LXXXIII.
R.: stampa n. 69; tav. n. 13d.
Sta a p. 1 di Lodovico Ariosto. Orlando / furioso / di / Lodovico / Ariosto. / Tomo terzo. // Birmingham, / da' torchj di G. BASKERVILLE: /per P. MOLINI librajo dell'Accademia / Reale, e G. MOLINI. / M.DCC.LXXIII. p. 446, tav. 12 f.t., cm. 23.
TT.X.15.

13a. [*Ferraù e Rinaldo combattono, mentre Angelica fugge*].
Incisione su rame, 203x132 (131x92). did.: Cominciar quivi una crudel battaglia / Come a piè si trovar, coi brandi ignudi: / Can. I. St. XVII. (Vol. I, p. 6).
R.: stampa n. 67.

13b. [*Orlando salva Olimpia dall'orca marina*].
Incisione su rame, 208x133 (131x93). did.: Si spinse Orlando innanzi e se l'immerse / Con quell'ancora in gola: .... / Can. XI. St. XXXVII.
Vol. II, p. 15.

13c. [*Similitudine dal canto XIX dell'Orlando Furioso*].
Incisione su rame, 206x131 (132x92). did.: Come orsa che l'alpestre cacciatore / Ne la pietrosa tana assalita abbia, / Can. XIX St. VII (Vol. III, p. 5).
R.: stampa n. 68.

13d. [*Isabella e Zerbino*].
Incisione su rame, 205x132 (135x96). s.: 3; did.: E congiungendo la sua bocca a quella / di Zerbin ... / Can. XXIV. St. LXXX, (Vol. III, p. 221).
R.: tav. n. 12; stampa n. 69.

13e. [*Giocondo e la moglie*].
Incisione su rame, 208x120 (128x90). did.: Dal collo un suo monile ella si sciolse, / Can. XXVIII. St. XV, (Vol. IV, p. 55).

13f. [*Manganorre e la Vecchia*].
Incisione su rame, 207x130 (131x90). did.: Gli andò facendo la persona rossa / Con uno stimulo aguzzo ch'un villano, / Can. XXXVII. St. CVIII. (Vol. V, p. 126).

13g. [*Argia abbraccia il marito*].
Incisione su rame, 209x120 (131x88). did.: Tenendo tuttavia le braccia / Al timido marito al collo Argia, / Can. XLIII St. XCIII, (Vol. VI, p. 69).
Stanno in: Lodovico Ariosto. Orlando / furioso / Lodovico Ariosto / ornato di cinquecento tavole in rame / inventate disegnate ed incise / da Filippo Pistrucci / romanzo // Milano / per Nicolò Bettoni / M.DCCC.XXI (—M.DCCCXXV)
Vol. 6; p. 1700 complessive, tav. 500 f.t. cm. 21.
L'opera, tirata in 1000 esemplari, uscì dal 1821 al 1825, a fascicoli di pag. 48 venduti a L. 3,75 ciascuno (E.c.).
YY.II.85 - 90.

14. [*Erminia, Vafrino e Tancredi ferito*].
Silografia nel testo, 255x161.
Sta a p. 315 di: Torquato Tasso. Gerusalemme / liberata / di / Torquato / Tasso / con note storiche di G. Sacchi. / Volume II // Milano 1842 / s.: Sacchi d.: Basile / Tipografia Guglielmini e Redaelli. p. 384, ill. front. inc., cm. 25,5. Ex-libris Cesare Correnti.
L'opera, tirata in 4000 esemplari, usciva a dispense di 8 p. vendute a cent. 25 ciascuna (E.c.).
R.: stampa n. 70.
4.13.1.10/2.

15. [*Atala morta, Chactas e l'eremita*].
Incisione su rame, 138x80 (85x58). b.d.: C. Boily S.; did: J'attachai pour la dernière fois mes yeaux égarés sur le visage d'Atala. In alto a sinistra: Tom 6 p. 180.
Sta a p. 180 di: François Auguste René De Chateubriand. Génie / du Christianisme, / ou / Beautés / de / la Religion Chretienne; / par / François-Auguste Chateaubriand. // Chose admirable! la religion chrétienne qui ne semble avoir d'objet que la félicité de l'autre / vie, fait encore notre bonheur dans celle-ci, / Montesquieu, Esprit des Lois, liv. 24, ch. 3. // Quatrième édition. / Tome VI. / A Lyon, / De l'Imprimerie de Ballanche père et fils, / aux halles de la Grenette. / An. XIII. - 1804. pag. 47: Troisième partie. / Beaux-arts et littérature. // Livre sixième, Suite des Harmonies de la Religion Chrétienne avec les scènes de la nature et les passions du coeur humain. // ATALA, / ou / les amours de deux sauvages dans le désert. /
p. [4], 212, tav. 2 f.t. cm. 14,5.
E.VI 110/3.

16. *Morte di Atala.*
Incisione su rame, 163x100 (109x65).
R.: stampa n. 78 d; preciso rapporto iconogr. con la stampa 73 d.
Controfront. di: François Auguste René De Chateaubriand.
/ Atala / ovvero / gli amori di due selvaggi / nel deserto / di / F.A. Chateaubriand / versione italiana / con annotazioni del traduttore // Seconda edizione di questa tipografia / con figure // Milano / per Giovanni Silvestri / M. DCCC.XXV. p. 108, tav. 1 f.t., cm. 16,5.
Il volume, tirato in 2000 esemplari, era venduto a L. 1,50 (E.c.).
SS.VI.125.

17. [*Il padre Aubry, Atala e Chactas*].
Incisione su rame 113x76 (78x55). did.: Sia benedetta la Provvidenza! esclamò egli tosto / che ci scorse. Oh quanto è che io vi cerco!
R.:stampa 73 c e 78 c.; preciso rapporto iconogr. con tav. n. 18.
Sta a p. 81 di: François Auguste René De Chateaubriand.
[Atala] s.n.t., s.d. [I metà del XIX sec], p. [2], 176, tav. 4 f.t. cm. 11,5 [traduz. di Luigi Toccagni].
21.14.A.4.

18. [*Il padre Aubry, Atala e Chactas*].
Incisione su rame, 144x92 (78x55). did.: Sia benedetta la Provvidenza! esclamò egli tosto / che ci scorse. Oh quanto è che io vi cerco!
R.: stampa n. 73 c e 78 c; preciso rapporto iconogr. con la tav. n. 17.
Controfront. di: François Auguste René De Chateubriand.
Atala / / gli amori di due selvaggi nel deserto / di / F.A. Chateaubriand / traduzione / di Luigi Toccagni / Nona edizione / e quinta di questa tipografia // Milano / per Borroni e Scotti / 1857, p. 158, tav. I f.t. cm. 14,5.
Il volume era venduto a Lire italiane 1,50 (IV p. di cop.).
ZBB.III.123.

19. *I Selvaggi della Giammaica.*
Incisione su rame, 144x92 (109x65). s.: Sergent Marceau inv., d.: Sasso inc., in alto a sinistra: C.S.U., in alto a destra T. 28.
R.: stampe n. 76, 77a) e 77b).
Sta a p. 106 di: [Giuseppe Compagnoni]. Storia / dell'America / in continuazione / del Compendio / della / Storia Universale / del sig. conte di Segur / opera originale italiana. // Tomo terzo // Milano / presso la Società Tipografica de' Classici Italiani / (Fusi, Stella e compagni) / 1820. / Nell'antip.: Compendio / della / Storia Universale antica e moderna. // Tomo XXVIII, terzo della Storia d'America.
[Tip. di Commercio], p. 200, tav. 3 f.t. cm. 14,5.
ZEE.VIII.177.

20. *Robinson Crusoe.*
Silografia, 167x110 (140x87). d.: A.G.
R.: preciso rapporto iconogr. con le tav. 21-22-23.
Antip. di: Daniel Defoe. La vita / e / le avventure / di / Robinson Crusoe / Storia Galante / Che contiene, tra gli altri avvenimenti il / soggiorno ch'Egli fece per ventott'anni / in un Isola deserta situata sopra la Costa / dell'America vicino all'imboccatura della gran Riviera Oroonoca. / Il tutto scritto da Lui medesimo. / Tomo primo, / traduzione

dal francese. // (fregio) // in Venezia, MDCCXCV / Presso Domenico Occhi, In Merceria all'Unione. / Con licenza de' Superiori. / p. VIII, 271, tav. 1 f.t., cm. 17,5. Ediz. anonima. Ex-libris A. Bertarelli.
STAMPE POP.Q.18.

21. *Robinson Crusoe.*
Silografia, 171x108 (140x88). d.: A.G.
R.: tav. 20-22-23.
Controfront. di: Daniel Defoe. La vita, / e le avventure / di Robinson Crusoe / Storia Galante / Che contiene, tra gli altri avvenimenti il / soggiorno ch'Egli fece per ventott'anni / in un Isola deserta situata sopra la Co-/sta dell'America vicino all'imboccatura / della gran Riviera Oroonoca. / Il tutto scritto da Lui medesimo. / Tomo primo. / Traduzione dal francese. // (fregio) // In Venezia, MDCCLVII / Presso Domenico Occhi, Il Merceria all'Unione. / Con licenza de' Superiori. / p. VIII, 271, tav. 1 f.t., cm. 17,5. Ediz. anonima.
STAMPE POP.P.S.

22. *Ropenson Kriuzoe.*
Incisione su rame, 180x128 (120x70).
R.: tav. 20-21-23.
Controfront. di: Daniel Defoe. Ropenson Kriuzoe... 1817 / I Venetik...
Esemplare in lingua armena stampato a Venezia, p. 400, tav. 1 f.t., cm. 19.
&&.1.160.

23. *Robinson nella sua Isola.*
Incisione su rame, 143x85 (81x56). d.: Vol. I°.
R.: tav. 20-21-22.
Controfront. di: Daniel Defoe. Le avventure / di / Robinson Crusoè / Volume I / Milano / per Gaspare Truffi e Comp. / c. del Cappuccio n. 5433 / M.DCCC.XXXI. / p. 130, tav. 1 f.t., cm. 14,5. Ediz. anonima ridotta.
Il volume, tirato in 1000 esemplari, era venduto a L. 1,25 (E.c.).
Δ.III.26.

24a. [*Robinson sulla zattera*].
Litografia, 106x162, ac.: P. Achille dis.: Con tutta questa mia provisione m'affidai al mare. bc.: Lit. di Guarisco (vol. I, p. 105).

24b. [*Robinson e un selvaggio inginocchiato ai suoi piedi*].
Litografia, 105x160. c.: Litogr. di Guarisco, d. P. Achille lit.; did.: Posò la mia sciabola col capo reciso del selvaggio a' miei piedi. (vol. II, p. 182).
R.: stampa n. 75c).

24c. [*Robinson lascia la sua isola*].
Litografia, 105x155. s.: Litogr. di Guarisco, d.: P. Achille dis.: did.: In questa conformità abbandonai la mia isola. (vol. III p. 90).
R.: stampa n. 75d).

24d. [*Robinson uccide dei selvaggi*]
Litografia, 103x160. s.: Litogr. di Guarisco., d.: P. Achille lit.; did.: La persuasione di averli uccisi tutti fe' arditi i nostri due uomini a sbucar fuori dall'albero. vol. IV, (controfront.).

24e. [*Incendio di un villaggio*]
Litografia, 105x163. s.: Litogr. di Fr. Guarisco, d.: P.A. Achille lit.; did.: In un quarto d'ora il villaggio fu in fiamme. (vol. V. controfront.).
Stanno in: Daniel Defoe. Vita e avventure / di / Robinson Crusoe. / Versione dall'inglese / di / Gaetano Barbieri. / Volume I-[-V[/Milano / Vedova di A. F. Stella e Giacomo figlio. / 1838 [-1839] Tip. Guglielmini e Redaelli. cm. 16,5, vol. 5: ogni vol.: p. 250., tav. 3 f.t. In cop.: Biblioteca giovanile.
Prezzo di ogni vol.: L. it. 2 (IV p. di cop.). Tiratura: 1500 o 2000 esemplari secondo i vol. (E.c.).
ZAA.VI.193-197.

25. [*Robinson medita sulla Bibbia*].
Silografia nel testo, 247x164.
R.: stampa n. 75b).
Sta a p. 99 di: DanielDefoe. Avventure / di / Robinson Crusoe / scritte / da / Daniele De-Foe / Volume unico / Milano / tipografia di Paolo Lampato / 1840. p. [2], 493, [2], ill. tav. 1 rimontata, cm. 25.
L'opera, tirata in 4000 esemplari, usciva a dispense di 8 pag., vendute a L. 0,30 ciascuna (E.c.).
FF.XV.67/2.

26. [*Paolo, Virginia e Domingo*].
Incisione su rame, 98x155, in alto a destra: Vol. I pag. 61; did.:... videro Domingo, che correva alla loro volta.
Sta a p. 61 del t. I di: Bernardin de Saint-Pierre. Paolo / e / Virginia / Traduzione / di V[irginio] S[oncini]. // T[omo] I // Milano, Presso Matelli e Fanfani / 1822. p. [6], 165, tav. 2 f.t., cm. 15,5.
Δ.II.13.

27. *Infanzia di Paolo e Virginia.*
Silografia, 205x135. s.: P. L. Guarisco, in Milano, d.: C. F. Roth dis.; did.: Se Paolo piangeva gli mostravano Virginia: al vederla egli sorrideva e si calmava.
R. stampa 79a).
Sta a p. 15: Bernardin de Saaint-Pierre. Paolo / e / Virginia, / di / Bernardino Da Saint-Pierre. / Edizione illustrata / Milano / Vedova A. F. Stella e Giacomo figlio. / 1840. Tip. Guglielmini Traduzione di Virginio Soncini p. XVI, 175, tav. 24 f.t., cm. 20,5. Ogni pag. è riquadrata da un fregio. L'opera, tirata in 2000 esemplari, usciva a dispense di pag. 8, vendute a L. 0,25 ciascuna.
Δ.III.126.

28. [*Don Libero e il Dimonio*].
Acquatinta, 205x145 (156x119). did.:... lui, che le labbra smorte / A nove preci apria, colla robusta / Snodevole coda ricingea.... / Canto 4° pag. 27.
Controfront. di: [Siro Caratti]. Don Libero all'inferno / Canti Quattro. / Pavia 1826. / Dalla Tipografia di Pietro Bizzoni. p. 31, tav. 1 f.t., cm. 21.
Sala Foscol. V.147/16.

29. [*Genoveffa placa i suoi assassini*].
Incisione su acciaio, 165x98 (117x72). s.: S.v. Perger del., d.: I. G. Mansfeld sc.

R.: stampa n. 84a).
Controfront. di: Ludwig Tieck. Leben und Tod / der / heiligen Genofeva. / Pfalzgräfinn im Trierlande. / Nehft / der wunderbaren historie / von der / Melusina. / Von / Ludwig Tieck // Neue verbesserte Auflage, wörttlich nach dem Originale. / Wien 1818. / Gedruckt und im Berlage bone Leopold Grund. Nell'antip.: Ludwig Tiek's sammtliche Werke / Erster Band. p. [2], 419, tav. 1 f.t., cm. 17.
ZY.VII.a.1.

30. [*Romeo incoronato da Giulietta*].
Incisione su rame, 190x97 (90x61), in alto a destra: Pag. 84; did.: Romeo... riceve ginocchione dalle mani / di Giulietta la spada che ricompensa il va/lore, e l'alloro che lo corona.
Rapporto iconogr. tra le quattro tav. del vol. e le stampe n. 83 a), b), c), d).
Sta a pag. 84 di: Jean Joseph Regnault-Warin. Romeo e Giulietta / Romanzo storico / di / Regnault di Warin / Anno 1824 // Milano / Presso Angelo Bonfanti / Contrada de' Fiori Chiari N: 1896. p. 216, tav. 4 f.t. cm. 15,5.
Il prezzo di vendita era lre 2 austr. (pag. IV di cop.). Tiratura: esemplari 1000 (E.c.).
XX.259.

31. [*Agguato di Rogier a Rizzardo*].
Acquatinta, 130x210 (110x140). s.: Migliara disegnò, d.: Bramanti inc. Vinc.° Ferrario, in alto a destra: Pag. 26.
Sta a p. 26 di: Tommaso Grossi. Ildegonda / novella / di / Tommaso Gross / Terza edizione milanese / novamente corretta / ed ornata / di quattro tavole in rame. // Milano / per Vincenzo Ferrario / M.DCCC.XXV. p. 111, tav. 4 f.t., cm. 21.
Ex-libris Teresa Stampa. Legatura coeva in pelle rossa con decorazione a secco e in oro; dorso con fregi in oro; piatti interni in seta con bordi in pelle, con motivi geometrico-floreali in oro. Custodia in cuoio marrone con filetti in oro.
Manz. XII.A.19 e 26.22.H.6

32. [*Portews, Wildfire e folla armata*].
Acquatinta, 165x106 (123x73). s.: Sergent Marceau inv., d. Per Vinc.° Ferrario., in alto a destra: Tom. I. pag. 93.; did.: alla forca l'omicida! alla forca!
Controfront. di: Walter Scott. La prigione / di Edimburgo / o nuovi racconti del mio ostiere / raccolti e pubblicati / da Jedediah Cleisbotham / maestro di scuola, e sagrestano / della parrocchia di Gandercleugh // Tomo primo // Milano / per Vincenzo Ferrario // M.DCCC.XXIII.
Nell'antip.: Romanzi storici / di / Walter Scott // Tomo decimoquinto. p. VIII. 277, tav. 1 f.t., cm. 17.
L'opera in quattro vol. tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 9,02 (E.c.).
Ω.21.

33. [*Scena dal Guy Mannering*].
Acquatinta, 168x74) s.: Sergent Morceau dis. ed inc., d.: Per Vinc.° Ferrarìo, in alto a sinistra: Pag. 163. Tom. III; did.: Mangia Peccatore; o ti fò ingoz/zare questa mestola che scotta come / il brodo ove è stata immersa.
Controfront. di Walter Scott, Guido Mannering / o sia / L'Astrologo / di / Walter Scott / volgarizzato / dal professore / Gaetano Barbieri.

/ Tomo primo// Milano / per Vincenzo Ferrario //M.DCCC.XXIV.
Nell'antip.: Romanzi storici / di / Walter Scott / Tomo trentesimoquarto.
p. 336, tav. 1 f.t., cm. 17.
L'opera in tre vol., tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 8 (E.c.).
Ω.41.

34. [*Scena dal Rob- Roy*].
Acquatinta, 173x104 (123x71). s.: Sergent Marceau dis., d.: Per Vinc.° Ferrario: did.: Ah! ah! eh! eh! oh! oh! Come siete / voi, bandito, scorridore? / Rob-Roy Tomo 3°, Pag. 37.
Controfront. di: Walter Scott. Rob-Roy / romanzo storico / di / Walter Scott / volgarizzato / dal professore / Gaetano Barbieri / con sue note. // Tomo primo // Milano / per Vincenzo Ferrario // M.D.CCC.XXV. Nell'antip.: Romanzi storici / di / Walter Scott // Tomo quarantesimoquinto. p. 313, tav. 1 f.t., in 8° cm. 17,5.
L'opera in quattro tomi, tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 9,3 (E.c.).
Ω.17.

35. [*Hutcheon, Dougal, lo zufoletto e la bara del Laird*].
Acquatinta, 168x104 (124x75). s.: Sergent Marceau inc., d.: Per Vin.° Ferrario, in alto a destra: Pag. 312. Tom. I°.; did.: Vide il diavolo sotto la sua propria / forma seduto sulla barra del Laird.
Controfront. di: Walter Scott. Redgauntlet / storia / spettante al secolo XVIII / di / Walter Scott / volgarizzata / dal professore / Gaetano Barbieri. / « Ogni dubbiezza, o Sere, sia dal tuo cor sbandita; / « Fino al respiro estremo ti consacrai la vita » / Shakspeare. // Tomo primo // Milano / per Vincenzo Ferrario // M.DCCC.XXV.
Nell'antip.: Romanzi storici / di / Walter Scott // Tomo trentesimosettimo.
p. 348, tav. 1. f.t., cm. 17.
L'opera in quattro vol., tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 10,50 (E.c.).
Ω.9.

36. [*Scena da Quintin Durward*].
Acquatinta, 156x95 (113x71). s.: Bramatti dis. ed inc., d.: Per Vinc.° Ferrario.; did.: sei tu mio giovine scozzese Tu ha bene / incominciato il tuo impiego di cacciatore / Quintino Durward Tom. II. pag. 77.
Controfront. di: Waler Scott. Quintino Durward / o / lo scozzese alla corte di Luigi XI. / di Walter Scott / volgarizzato / da Luigi Ferreri. / È la guerra il mio paese, / La mia casa è l'equipaggio; / E il combatter con coraggio / È il mio viver d'ogn dì. / Antica ballata francese. // Tomo primo // Milano / per Vincenzo Ferrario / / M.DCCC.XXVII. Nell'antip.: Romanzi storici / di / Walter Scott // Tomo cinquantesimosettimo. p. [4], 279, tav. 1, f.t., cm. 16.
L'opera, tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 11,42 (E.c.).
Ω.79.

37. [*Scena da Carlo il Temerario*].
Acquatinta, 157x90 (104x75). s.: Lanzani f., d.: per Vin. Ferrario; did. Io ho veduto il cattivo nella sua potenza fio/rire come il lauro; l'ho cercato e nol trovai: disse una voce alta dietro di lui... / pag. 88 T 2.
Controfront. di: Walter Scott. Carlo / il Temerario / ovvero / Anna di Geierstein / detta / la figlia della nebbia / romanzo storico / di / Walter Scott / tradotto / da Vincenzo Lanncetti / socio di varie accademie. // Dunque pei nostri barbari disastri / La stirpe cesserà dei prò Lancastri? /

Shakespeare. // Tomo Primo / Milano / per Vincenzo Ferrario / M.DCCC.XXX. Nell'antip.: Romanzi storici / di / Walter Scott // Tomo ottantesimosesto. p. 320, tav. 1 f.t., cm. 16.
L'opera in quattro vol., tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 9,89 (E.c.).
Ω.71.

38. *Rebecca. Bois Guilbert.*
Incisione su rame, 252x163 (172x129). d.: Buccinelli Scul, in alto a destra: Tav. XVI.; Voi siete ingiusta meco, o Rebecca, vi giuro sul nome che porto, per la croce la cui insegna fregia quest'omero... / pag. 205.
R.: Stampe n. 90 e n. 93.
Sta a p. 205 di: Walter Scott. Ivanhoe / ossia / il ritorno del crociato / di / Walter Scott / versione del professore / G. Barbieri / Illustrata di Tavole incise a bulino prese dalle rinomate del pittore / F. Hayez. // Giunta credei del mio partir l'aurora; / Dissi agli amici addio; qui stommi ancora. / Prior. // Volume unico / Milano / Presso il Libraio editore G. Reina / 1840 /. Tip. Borroni e Scotti successori a Vincenzo Ferrario.
p. [4], 417, [2], tav. tav. 28 f.t., cm. 25,5.
L'opera, tirata in 3000 esemplari, usciva a dispense di pag. 8 vendute a L. 0,25 ciascuna (E.c.).
VV.X.42.

39. [*Cinq - Mars e Laubardemont*].
Incisione su rame, 152x95 (97x65). c.: Gandini fece; did.: — Scellerato! porta l'impronta del ferro che hai / fatto arrovenetare. / Cinq — Mars.
Vol. I. pag. 167.
R.: serie di stampe n. 95.
Controfront. di: Alfred de Vigny, Cinq - Mars / o una congiura / durante il regno di Luigi XIII / di / Alfredo de Vigny / versione con note / di / Gaetano Barbieri / / Vol. I // Milano 1837 / presso la ditta Angelo Bonfanti / tipografo - libraio. Nell'antip.: Scelti / romanzi storici / e d'altro genere / de' più accreditati scrittori / d'ogni nazione / per la prima volta tradotti / nell'idioma italiano / Vol. VIII. cm. 15,5, p. 268, tav. 1 f.t.
Il volume, tirato in 2000 esemplari, era venduto a L. 1,50 (E.c.).
Δ.V.65.

40. *Partenza di Elisabetta.*
Incisione su rame, 148x86 (105x69). in alto a destra: P. 81.
R.: stampa n. 96a).
Sta a p. 81 di: Cottin (Sophie Ristaud). Elisabetta / ovvero / gli / esiliati in Siberia / della signora / Cottin. / Nuova edizione ricorretta / con cinque rami // Milano / Da Placido Maria Visaj / Stampatore - Librajo presso l'Albergo dei Tre Re / 1823. p. 132, tav. 5 f.t., cm. 15.
Preciso rapporto iconogr. tra le quattro tav. del vol. (escluso il controfront.) e le stampe n. 96 a), b), c), d).
Il vol., tirato in 2000 esemplari, era venduto a L. 2.
X+.V.28.

41. [*Morte del Missionario*].
Incisione su rame, 145x87 (78x57). in alto a destra: II; did.:.. Ah! padre, gridò essa stringendo la / mano, ch'ei le stendeva;
Preciso rapporto iconogr. con la stampa n. 96b).

Controfront. di: Cottin (Sophie Ristaud). Elisabetta / ovvero / gli esiliati in Siberia / racconto storico / di / madama Cottin. / Quarta edizione. // Milano / Libreria di Francesco Sanvito / successore alla ditta Borroni e Scotti / 1857. Tip. Borroni. p. 161, tav. 1 f.t., cm. 14,5.
Il vol. era venduto a lire italiane 1,50 (pag. IV di cop.).
ZA.IV.160.

42. [*Gennì morente ed Enrico*].
Incisione su rame, 180x103 (126x72). s.: F. Hayez inv., d.: L. Bridi inc.; did.: Deh serba o Enrico, quest'estrema / memoria di una fanciulla / che per te muore d'amore.
Controfront. di: Davide Bertolotti II / ritorno / dalla Russia / Romanzo / di Davide Bertolotti / Con una novella dello stesso autore // Milano, / presso Giuseppe Bocca, Libraio / Corsia de' Servi, piazza S. Paolo, 940. / 1823. Tip. G. Destefanis. p. [6], 174, tav. 1 f.t., cm. 18.
R.: V. Appendice B, n. 16.

43a. [*Corinna e Osvaldo*].
Incisione su acciaio, 162x105. s.: Focosi dis., d.: Buccinelli inc.; did.: Le prese la mano, la strinse al cuore e si / mise in ginocchio innanzi a lei... / Stael. Corinna. Vol. I, pag. 145.

43b. *Osvaldo e Corinna visitano lo studio di Canova.*
Incisione su acciaio, 163x105. s.: Focosi dis., d.: Buccinelli inc. Stael. Corinna. Vol. II. pag. 265.

43c. *Improvviso di Corinna nella compagnia di Napoli.*
Incisione su acciaio, 165x103. s.: Focosi dis., d.: Santamaria inc. Stael. La Corinna. Libro XIII. Cap. IV.
R.: Stampa n. 97a.

43d. *Morte di Corinna.*
Incisione su acciaio, 162x105. s.: Focosi dis., d.: Santamaria inc. Stael. La Corinna. Libro XX. Cap. V.
R.: stampa n. 97b.
Controfrontespizi dei quattro vol. di: Anne Louise Germaine Baronne De Stael - Holstein. Corinna / ossia. l'Italia / della baronessa / Di Stael-Holstein // ... Udrallo il bel paese / Che Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe. / Petrarca. // Vol. I[-IV] // Milano / coi tipi Borroni e Scotti / succ. a Vinc. Ferrario / 1844. Data di cop.: 1845. p. 759 complessive tav. 4 f.t. cm. 16,5..
L'opera era venduta al prezzo complessivo di L. it. 6 (IV pag. di cop. del I vol.). La tiratura era di 2500 esemplari (E.c.).
Δ.III.34-37.

44. *Maria Pedena.*
Incisione su rame, 194x148. s.: Busatto dis., d.: Gir. Bozza inc.; did.: Uccisa in Modena da Eleuterio Malagoli il di 1°. Luglio 1827. / ...io giovine ancora / Vinsi il mondo a me stessa... / Mercé di quel Signor che mi diè forza / Petrarca / Venezia per Stefano Minesso.
Rapporto tra le tav. 44-48 e le stampe n. 98.
Controfront. di: Cenni storici / sulla vita / sulla vita / di / Maria Pédena / modenese. / Venezia 1827 / Presso il libraio al ponte di san Moisè / coi torchi di Giuseppe Molinari.

p. 24, tav. 1 f.t., cm. 20.
L'opera, tirata in 1000 esemplari, era venduta a L. 0,75 (E.c.).
ZDD.III.21/17

45. *Maria Pedena.*
Incisione su rame, 203x135. s.: Busatto dis., d.: Gir. Bozza inc.; did.: ...io giovine ancora / Vinsi il mondo e me stessa... / Mercé di quel Signor che mi diè forza / Petrarca / Venezia per Stefano Minesso.
R.: tav. 44.
Controfront. di: Poetici / componimenti / in lode / di / Maria Pedena / Venezia / dalla tipografia di Alvisopoli / MDCCCCXXVII. p. 63, tav. 1 f.t., cm. 20,5.
L'opera, tirata in 530 esemplari, era venduta a L. 1 (E.c.).
ZDD.III.21/18.

46. *Maria Pedena di Modena / che castissima morì trucidata / il giorno primo di Luglio 1827.*
Incisione su rame, 145x90.
Controfront. di: Vita e morte / di / Maria Pédena / modonese / Ad esemplum virtutis, / et fortitudins. / Macc.2.6.31. // Milano / coi tipi di Giovanni Pirotta / 1827.
p. 19. tav. 1 f.t., cm. 14.5.
L'opera, tirata in 100 esemplari, non era in vendita (E.c.).
ZDD.III.21/14.

47. *Maria Pedena Donzella Modenese / uccisa il 1°. Luglio 1827 da Eleuterio Malagoli di Modena.*
Incisone su rame, 185x225.
Controfront. di La / Donzella modenese / o sia / raccolta / di quanto fu pubblicato / intorno all'orribile omicidio / di / Maria Regina Pédena / uccisa / da Eleuterio Malagoli / il 1. Luglio 1827. / Venezia / coi tipi di Giuseppe Molinari ed. / 1827.
p. XX. 51, tav. 1 f.t., cm. 19.
L'opera, tirata in 500 esemplari, era venduta a L. 0,75 (E.c.).
ZDD.III.21/15-16.

48. *Circostanziata* / istorica narrazione / dell'orribile omicidio / nella persona della / donzella Maria Pedena / Successo in Modena il giorno primo Luglio / col / dettaglio de' suoi funerali / e / relativa sentenza di morte / Del giorno 17 detto / contro il di lei uccisore / Eleuterio Malagoli / di Modena / Venezia / 1827 / tipografa Rizzi edit. /.
p. 32, cm. 18,5.
ZDD.III.21/13.

II, X

B. Disegni e dipinti in relazione con le opere esposte

I. Pelagio Palagi, *Isabella d'Aragona, moglie di Gio. Galeazzo Sforza Duca Duca di Milano, si getta ai piedi di Carlo VIII raccomandando il figlio e la famiglia aragonese*, olio su tela, 59x70.
Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna, inv. n. 4064.

II. Pelagio Palagi, *Matteo Visconti che, abbandonata la solitudine di Nogarola, si presenta in Asti a Enrico VIII, vince l'animo di quell'Augusto e pone i fondamenti della famiglia Viscontea*, penna acquerello e biacca su carta, firmato in basso a destra, cm. 57,7x85.
Torino, collezione privata.
Acquistato nel 1833 dall'alto funzionario sabaudo Pietro Baldassarre Ferrero, che ne registra l'ingresso nel proprio diario di acquisizioni di opere d'arte (ms. in collezione privata a Torino): « I due disegni grandi di Palagi in cornice e lastra costano ciascuno fr. 400. Rappresentano l'uno Pietro Capponi, e l'altro Matteo Visconti al cospetto dell'Imp.e Enrico VII ». Può identificarsi o essere una replica del disegno « all'acquerello e fuliggine lumeggiato di biacca » presentato all'esposizione di Brera nel 1820 (Atti, p. 41).

III. Pasquale Massacra, *Il sicario disarmato dalle preghiere della moglie*, tempera su carta, cm. 36x28.
Pavia, Civica Pinacoteca Malaspina, inv. n. 890.
Bibli.: Sartori 1976, n. 28.

IV. Michelangelo Grigoletti, *Ultimo colloquio del doge Foscari col figlio Jacopo*, olio su tela, cm. 42,7x59,5.
Pordenone, Museo Civico, inv. n. 67.
Bibl.: Pilo 1971, n. 164.

V. Francesco Hayez, *Maria Stuarda riceve l'annuncio di morte*, olio su tavola, firmato e datato, cm. 45,5x58,5.
Milano, Pinacoteca di Brera.
Bibl.: Nuzzi 1973, n. 34.

VI. Giovanni Migliara, *Maria Stuarda*, matita su carta preparata a sanguigna, cm. 31,3x27.
Alessandria, Pinacoteca Civica.
Bibli.: Gozzoli-Rosci 1977, n. 698.

VII. Giovanni Migliara, *Maria Stuarda*, litografia, firmata in basso a sinistra a caratteri rovesciati, bd.: lit. Elena, cm. 31,6x26,6.
Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli.
Bibl.: Arrigoni 1974, n. 196.
Gozzoli-Rosci, p. 73, n. 20.

VIII. Anonimo, *Maria Stuarda*, litografia, cm. 21,5x16,5, as.: G. Migliara dip., ad.: Lit. di P. Bertotti; bd. Milano presso Bertotti P. Litografo giù dal ponte di P.ta Tosa N. 300 e sulla corsia del Duomo N. 580.
Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli.

XI. Pelagio Palagi, *Gustavo Adolfo di Svezia investisce del trono Cristina*

XVII

sua figlia alla presenza degli Stati Generali, olio su tela, cm. 145x195.
Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna, inv. n. 5202.

X. Francesco Hayez, *Morte di Giselda*, matita su carta, in basso a destra la firma e la scritta: « La morte di Giselda - Grossi », cm. 33,5x46.
Milano, collezione privata.
Costituisce probabilmente uno studio per il dipinto « *La Morte di Giselda*, tratto da I Lombardi alla prima Crociata, di Tommaso Grossi. — di comm. di S. E. il sig. conte di Lutzow, Consigliere intimo ecc., Ambasciatore Straordinario di SS.M.I.R.A. in Roma », esposto a Brera nel 1844 (Atti, p. 4), oggi di ubicazione ignota.

XI. Giovanni Migliara. *Paolo e Francesca*, acquerello, firmato, cm. 22x18.
Torino, collezione privata.
Bibli.: Gozzoli-Rosci 1977-78, N. 10.

XII. Pietro Vergine, *Il Conte Ugolino* (Copia da Giuseppe Diotti), smalto su porcellana, cm. 26.2x21,4.
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo.

XIII. Michelangelo Grigoletti, *Erminia che alla vista dell'esangue Tancredi precipita di sella*, olio su tela, cm. 31x40.
Pordenone, Museo Civico, inv. n. 70.
Bibli.: Pilo 1971, n. 142.

XIV. Michelangelo Grigoletti, *Idem*, carboncino su carta, cm. 74x98.
Pordenone, Museo Civico, inv. n. 124.
Bibl.: Pilo 1971, n. 143.

V. Francesco Hayez, *Soggetti tratti / dall' / Ivanhoe / romanzo storico di / Walter Scott / composti e disegnati / da / Hayez.* / Milano. / Litografia Vassalli nel nuovo locale del Lentasio. / 1827. Litografie, cm. 38,2x27,8 (37,5x26,8).
Milano, Accademia di Brera.
L'album è composto di tavv. 21 (16 scene storiche e 5 ritratti). Pubblicato in fascicoli di 5 tavv., era venduto al prezzo di L. 35 a fascicolo.
Bibli.: *Litografia milanese* 1828, pp. 61-62; *Le glorie* 1828, p. 35; Calabi 1958, pp. 87-92.

XVI. Giovanni Migliara, *Il castello di Kenilworth*, olio su tela, cm. 26x21.
Vercelli, collezione privata.
Bibl.: Gozzoli-Rosci 1977, p. 472, n. XXXVI.

XVII. Francesco Hayez. *Il ritorno dalla Russia*, matita su carta, firmato in basso a destra, cm. 18,5x13,5.
Torino, collezione privata.

XXIV, XXVIII

Addenda

XVIII. Giuseppe Sabatelli, *Otello furibondo in atto d'incrudelire su l'infelice Desdemona*, olio su tela, cm. 136x178.
Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna, inv. n. 594.
L'opera fu esposta a Brera nel 1834 (*Atti*, p. 54), dando luogo a riserve sulla eccessiva teatralità del costume e dell'atteggiamento; e sul « carattere... della fisonomia di Otello, per aver l'autore adottato i lineamenti greci », dove « gli Etiopi o i procedenti dalla stessa razza, oltre il naso simo hanno una costante protuberanza di labbra. Né intendiamo co ciò dire ch'egli dovesse porgerci una fisonomia in caricatura, ma bensì modifiacarla per modo ch'emergesse più distinta l'origine di quella schiatta, la qual cosa d'altra parte avrebbe contribuito a dare maggior risalto ai tratti regolari ed avvenenti di Desdemona ». (Biblioteca Italiana, LXXVI, ottobre-dicembre 1834, p. 122).

XIX. Giuseppe Isola, *Ezzelino da Romano catturato dai partigiani guelfi*, olio su tela, cm. 160x200.
Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna, inv. n. 7442.

XX. Giuseppe Sogni, *Giselda che si abbandona al Saladino di lei amante*, olio su tela, cm. 91x110.
Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna, inv. n. 2144.
L'opera, tratta dai *Lombardi alla prima crociata* del Grossi (canto XV), compare all'esposizione di Brera del 1827 (*Atti*, p. 62; *Le Glorie delle Arti Belle esposte nel Palazzo di Brera l'anno 1827*, Milano 1827, p. 74).

XXI. Francesco Hayez, *Ritratto di un cantore dal dramma " Gli Arabi nelle Gallie "*, olio su tela, cm. 224x164.
Milano, Accademia di Brera.
Il dipinto, esposto a Brera nel 1830, fu accolto con ampie riserve da parte della critica contemporanea (v. Biblioteca Italiana, III, luglio- settembre 1830, p. 283).

XXII. Lodovico Lipparini, *Greco*, olio su rame, diam. cm. 40.
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo.
Va probabilmente identificato con il dipinto, esposto a Brera nel 1839 (v. Biblioteca Italiana, XCIII, gennaio-marzo 1838, p. 279).

XXIII. Michele Bisi, *Ritratto di un armeno, acquerello*, cm. 34x26.
L'acquerello fu esposto a Brera nel 1834 (*Atti*, p. 60).
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. n. 792.

XXIV. Michele Bisi, *Marco Botzaris uccide un turco*, acquerello, cm. 52x72.
In basso al centro: " Michele Bisi 1840 ".
Brescia, Ateneo.

XXV. Giambattista Gigola, *Medora*, matita e acquerello, cm. 21x16.
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. n. 15.
Esposto fuori catalogo alla recente esposizione bresciana dell'artista, è lo studio preparatorio per la pagina miniata del *Corsaro* relativa all'episodio de *L'attesa di Medora* (v. Mazzocca 1978, n. 75 m).

XXVI, XXXI

XXVI. Giambattista Gigola, *La visita di Gulnare nella prigione di Conrad*, miniatura su pergamena, mm. 215x148 (144x93).
Milano, collezione privata.
La miniatura, non appartenendo ad uno dei tre esemplari unici del *Corsair* miniato dal Gigola (Brescia, Ateneo, v. Mazzocca. 1978, n. 75; Cambridge, collezione Philip Hofer, v. A. Burton e J. Murdoch, *Byron*, London 1974, *after* S15; Vienna, collezione privata, e poi sul mercato antiquario), potrebbe essere una replica od una versione, non del tutto felice nella risoluzione del rapporto tra scena ed ornato, eliminata deliberatamente dall'artista.

XXVII. Giuseppe Diotti, *Il conte Ugolino*, olio su tela, cm. 173x207.
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo.

XXVIII. Felice Schiavoni, *Raffaello e la Fornarina*, olio su tavola, cm. 53x69.
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo, in. n. 389.
La tavola compare all'esposizione di Brera nel 1832 (*Atti*, p. 66), suscitando lodi, ma anche qualche riserva sull'anatomia della Fornarina e sulla regia delle luci, nella critica contemporanea (Biblioteca Italiana, LXVII, luglio-settembre 1832, pp. 403-404).

XXIX. Aubry Lecomte, *Atala* (da Girodet), litografia, mm. 490x635.
Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli.
Bibl.: Mazzocca 1978, n. 71.

XXX. Giambattista Gigola, *Communion d'Atala* (da Pierre Jérôme London), Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna, inv. n. 2044/83.
Bibl.: Mazzocca 1978, n. 73.

XXXI. Giacomo Trecourt, *Ossian e Malvina*, olio su tela, cm. 296x204.
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. n. 740.
Il dipinto, su commissione del sig. Achille Brozzoni, compare all'esposizione di Brera del 1846 (*Atti*, p. 49).

Bibliografia

Arrigoni 1974. P. Arrigoni, « Il pittore-litografo Giuseppe Elena », *Rassegna di studi e notizie*, I, pp. 61-160.

Bairati 1975. E. Bairati, « Francesco Hayez », *Mostra dei maestri di Brera*, Milano.

Biblioteca Italiana 1831. « Pinacoteca dell'I.R. Accademia veneta delle belle arti, illustrata da Francesco Zanotto. — Venezia, 1830, dalla tipografia del Commercio, in fogl. gr. Prezzo d'ogni fascicolo, austr. l.3. Quaranta quadri della Scuola veneziana, fascicolo I.°, litografia Galvani, diretta da W. Hachenek. — Venezia, 1830, S. Luca, n.° 3722, in fogl. atlant. », *Biblioteca Italiana*, LXI, pp. 229-232.

Calabi 1958. A. Calabi, *Saggio sulla litografia. La prima produzione italiana in rapporto a quella degli altri paesi sino al 1840*, Milano.

Coradeschi 1971. F. Coradeschi, *L'opera completa di Hayez*, Milano.

Dall'Armi 1826. G. Dall'Armi, « Cenni sulla litografia di Giovanni Dall'Armi », *Biblioteca Italiana*, XLIV, pp. 295-300.

Dibdin 1821. T.F. Dibdin, *A bibliographical antiquarian and picturesque tour in French and Germany*, London.

Estratto del rapporto 1818. « Estratto del rapporto fatto all'Accademia delle belle arti di Parigi dai sigg. Heurtier, Regnault, Guérin, Desnoyers, e Castela (*sic*) sulla Litografia, e particolarmente sopra una raccolta di disegni litografici del sig. Engelmann », *Giornale enciclopedico di Napoli*, I, gennaio-marzo, pp. 158-182.

Fulin 1862. R. Fulin, *Del Cav. Giuseppe Antonelli tipografo*, Venezia.

Fumagalli 1937. G. Fumagalli, « Incunaboli della litografia in Italia. Milano o Roma? », *Maso Finiguerra*, pp. 99-137.

Galerie des artistes anglais 1837. *Galerie des artistes anglais depuis Hogart jusqua nos jours, ou suite de leurs productions les plus estimées soigneusement au trait sur acier...*, Paris.

Gazzetta Privilegiata di Venezia 1843. « Copia del quadro de' Foscari del Grigoletti in litografia », *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, 87, 15 aprile.

Glorie 1827-1828.*Le Glorie dell'arti belle esposte nel palazzo di Brera*, Milano.

Gozzoli-Rosci 1977-1978. M.C. Gozzoli e M. Rosci, *Mostra della grafica di Giovanni Migliara*, Alessandria (cat. mostra).

Gozzoli-Rosci 1977. M.C. Gozzoli e M. Rosci, *L'opera grafica di Giovanni Migliara in Alessandria*, Alessandria.

Landon 1822. C.P. Landon, *Salon de 1822*, Paris.

Litografia 1828. « Litografia », *Biblioteca Italiana*, L, pp. 415-420.

Litografia milanese 1828. « Litografia milanese », *Biblioteca Italiana*, XLIX, pp. 45-63.

Mazzocca 1978. F. Mazzocca, *Neoclassico e troubadour nelle miniature di Giambattista Gigola*, Milano (cat. mostra).

Nicodemi-Bezzola 1935. G. Nicodemi e M. Bezzola, *Galleria d'Arte Moderna. I dipinti*, Milano.

Nocca-Panazza 1950. G. Nocca e G. Panazza, *Mostra di Pasquale Massacra*, Pavia (cat. mostra).

Nuzzi-Pinto 1973. C. Nuzzi e S. Pinto, *Romanticismo storico*, Firenze (cat. mostra).

Paludetti 1959. G. Paludetti, *Giovani De Min 1786-1859*, Udine.

Paolozzi Strozzi 1978. B. Paolozzi Strozzi, *Luigi Sabatelli (1772-1850). Disegni e incisioni*, Firenze (cat. mostra).

Pezzi 1820. G. Pezzi, *Gazzetta di Milano*, 68, 8 marzo, p. 341.

Pilo 1971. G.M. Pilo, *Michelangelo Grigoletti e il suo tempo*, Pordenone (cat. mostra).

Proemio 1820. « Proemio », *Biblioteca Italiana*, XVII, pp. 161-163.

Proemio 1821. « Proemio », *Biblioteca Italiana*, XXI, pp. 208-240.

Proemio 1826. « Proemio », *Biblioteca Italiana*, XLI, pp. 53-57.

Sartori 1976. A. Sartori, « Pasquale Massacra », *Pavia - Cent'anni di cultura artistica. La civica scuola di pittura e il suo tempo*, Pavia.

Indice degli scrittori

Adams John, (5)
Alfieri Vittorio (Asti 1749-Firenze 1803), (6)
Alighieri Dante (Firenze 1265-Ravenna 1321), 58,60,61,63,64,65,66,(11)
Ariosto Lodovico (Reggio Emilia 1474-Ferrara 1533), 67,68,69,(12),(13)
Azeglio Massimo d' (Torino 1798-1866), 27,28

Berchet Giovanni (Milano 1783-1851), 49
Bernardin de Saint-Pierre Jacques Henri (Le Havre 1737-Eragny sur Oise 1814), 79,(26),(27)
Bertolotti Davide (Torino 1784-1860), (42)
Bürger Gottfried August (Molmerswende, Harz 1747-Gottinga 1794), 81
Byron George Gordon (Londra 1788-Missolungi 1824), 80,(2)

Caratti Siro, (28)
Carpanelli,10
Chateaubriand François Auguste Réné (Saint-Malo 1786-Parigi 1848), 73,78,(15),(16),(17),(18)
Compagnoni Giuseppe (Lugo 1754-Milano 1833), (19)
Cottin, Sophie Ristaud (Parigi 1770-Champlan, Seine et Oise 1807), 47,96,(9),(40),(41)

Defoe Daniel (Londra 1660-1731), 75,(20),(21),(22),(23),(24),(25)
Doglioni, 19

Fouqué Karoline Baronin de la Motte, nata Briest (1773-1831), 82
Frisi, 2

Grossi Tommaso (Bellano 1790-Milano 1853), 45,(31)

Hume David (Edimburgo 1771-1776), (4)

Manzoni Alessandro (Milano 1785-1853), 12,(3)
Musset Paul de (Parigi 1804-1880), (8)

Pellico Silvio (Saluzzo 1789-Torino 1854), 57,(10)

Regnault de Warin Jean Joseph (Bar-le-Duc 1771-Parigi 1844), 83,(30)

Shakespeare William (Stratford on Avon 1564-1616), 11,36,37
Schiller Friedrich (Marbach, Württemberg 1759-Weimar 1805), (7)
Scott Walter (Edimburgo 1771-Abbotsford 1832), 90,91,92,93,94, (32),(33),(34),(35),(36),(37),(38)
Stael-Holstein Anne Louise Germaine Necker (Parigi 1766-1817), 97,(43)

Tasso Torquato (Sorrento 1544-Roma 1595), 70,(14)
Tieck Ludwig (Berlino 1773-1853), (29)

Vigny Alfred de (Loches 1797 - Maine Guirond 1863), 95,(39)

Indice degli artisti

Pittori

Arrivabene Giulio Cesare (Mantova 1806-Firenze 1855), 69

Bandinelli, 15,22
Bezzuoli Giuseppe (Firenze 1784-1855), 58,62,(10)

Cattermole George (Dickleborough 1800-Chapham Common 1868), 88,89

De Albertis Sebastiano (Milano 1828-1897), 27,28
Demin Giuseppe (Belluno 1786-Tarzo 1859), 13
Deveria Jacques Jean Maria Achille (Parigi 1800-1857), 95
Diotti Giuseppe (Casalmaggiore 1779-Bergamo 1846), 63,64,XXVII

Elena Giuseppe (Codogno 1801-Milano 1867), 5

Gallina Gallo (Cremona 1796-Milano 1874), 76
Gérard François (Roma 1770-Parigi 1837), 97
Grandi Gerolamo, 7
Grandi Giovanni Battista (Varese 1718)
Grigoletti Michelangelo (Rorai grande di Pordenone 1801-Venezia 1870) 14,17,70,IV,XIII

Harlow George Henri (Londra 1787-1819), 36
Hayez Francesco (Venezia 1791-Milano 1882), 6,12,18,20,21,23,29, 34,35,46,49,71,V,XXI

Isola Giuseppe (Genova 1808-1893), 25,XIX

Lipparini Lodovico (Bologna 1800-Venezia 1856, 16,50,51,52,53,XXII
Lordon Pierre-Jérome (Parigi 1780-1838), 73

Malatesta Adeodato (Modena 1806-1891), 24
Massacra Pasquale (Pavia 1819-1849), 8,10,III
Migliara Giovanni (Alessandria 1785-Milano 1837), VIII,XI,XVI

Opie John (St.Agnes 1761-Londra 1807), (4),(5)

Palagi Pelagio (Bologna 1775-Torino 1860), 9,43,74,I,IX
Pallavicini Giacomo (Caspano 1660-Milano 1729), 7
Paoletti Pietro (Belluno 1801-1847), 31

Sabatelli Luigi (Firenze 1772-Milano 1850), 26
Sala Vitale (Cernusco Lombardone 1803-Milano 1835), 1
Smirke Robert (Wigton 1752-Londra 1845), (4)

Turco Alessandro, 39

Vergine Pietro (Brescia 1800-1863), XII
Vernet Horace (Parigi 1789-1863), 81

Disegnatori

Achille A., (24)
Antodicola Gaetano, 88,89

Barabino Pietro (Genova 1822-1869), 25
Beretta Pietro (Monza 1804-Milano), 9,12
Bezzi Luigi, 41,42
Bozza Gaetano (Verona 1770-1840), 65,66
Bramati Antonio, 49
Buguet Henri (Fresne 1761-Parigi 1833), 96
Busato Giovanni (Vicenza 1806-1886), 98

Camera G., 75
Cantoni, 79
Chiarella, 94
Cipriani Giovanni Battista (Firenze 1727-Hammersmith 1785), (12)
Contarini Luigi, 87

Dalola Antonio, 15,17,52,54,79
De Marchi Vincenzo, 7
De Paris Romano, 47,61,86
Diofebi Francesco, 72.

Elena Giuseppe (Codogno 1801-Milano 1867) 1,5,43,46

Fanoli Michele (Cittadella 1807-Milano 1876), 4
Ferrari Cesare (Pavia 1802-1859), 63
Focosi Roberto (Milano 1806-1862), 29,(43)
Fontana Melchiorre, 21,22,23,55,70

Gallina Gallo (Cremona 1796-Milano 1874), 76
Grigoletti Michelangelo (Rorai Grande di Pordenone 1801-Venezia 1870) XIV
Guarisco Francesco, 44

Hayez Francesco (Venezia 1791-Milano 1882), 34,45,74,90,(7),(42), X,XV,XVII
Herbert John Rogers (Maldon 1810-Kilburn 1890), (2)

Le Comte Joseph, 81
Lehgesirb, 20
Locatello Francesco, 13,95
Longhi Giuseppe (Monza 1766-Milano 1831), 3,(1)
Lucio G., 97

Marcovich B., 16
Melche G., 30,31
Migliara Giovanni (Alessandria 1785-Milano 1837), 91,(31),VI

Nardello Antonio (Bassano 1796-1868), 50,51

Ongania Umberto, 87

Palagi Pelagio (Bologna 1775-Torino 1860), (1),II
Pedrazzi Luigi, 57,58,59,60
Penuti Fioravante, 6
Perger, (29)
Pianazzi Silvestro, 39,62
Pinelli Bartolomeo (Roma 1781-1835), (11)

Ratti Francesco (Milano 1819-Bologna 1895), (3)
Rebecchini, 2
Rosa Giusto, 18
Roth C., (27)

Sabatelli Luigi (Firenze 1772-Milano 1850), 68
Saint Fall, 80
Sala Giuseppe, 35
Selvatico Luigi (Venezia 1873), 93
Sergent Antoine-François (Chartres 1751-Nizza 1847), (19),(32),(33),(34)

Terzaghi Luigi, 27,28,64

Vignolo L., 32,33
Vogt Pietro, 71,87
Zandomeneghi Pietro (Venezia 1806-1866), 19,98

Zona Antonio, (Gambellara di Mira 1814-Roma 1892), 56

Incisori

Achille A., (24)
Angeli Alessandro, 2,96

Barabino Pietro (Genova 1822-1869), 25
Bartolozzi Francesco (Firenze 1727-Lisbona 1815), (12)
Beretta Giuseppe (Monza 1804-Milano), 9,12
Bonatti Domenico, 3,57,58,59,60,(1)
Borni, 80
Boilly Charles-Ange (Parigi 1738-Lione 1813), (15)
Bozza Adamo (Padova 1811-Venezia 1835), 98
Bozza Gaetano (Verona 1770-1840), 98
Bramati Antonio, 49,(31),(36)
Bridi Luigi, (42)
Brizeghel G., 52
Buccinelli Giuseppe, (38),(43)
Buttazon Giorgio, 98

Caratteri, (5)
Citterio Francesco, 75,77
Cozzi Giuseppe, 62

De Paris Romano, 47,61,86

Ferreri Cesare (Pavia 1802-1859), 63
Fiorentini, (3)
Franzini G., 6

Gallina Gallo (Cremona 1796-Milano 1874), 76
Gandini Domenico, (7),(8),(39)
Grondona Giacomo, 10

Hayez Francesco (Venezia 1791-Milano 1882), 34,45,74,90,XV
Hennert Giuseppe, 14,16,18,70

Landini Domenico, 73,82,83,84,85
Lanzani Antonio (9),(37)

Maina G., (6)
Mansfeld Johann (Vienna 1770-1825), (29)
Mantovani Luigi, 7
Migliara Giovanni (Alessandria 1785-Milano 1837), 91, VII

Nardello Antonio, (Bassano 1796-1868), 19

Ongari Raffaello, 67

Pedrazzini Stefano Giuseppe, 3
Pinelli Bartolomeo (Roma 1781-1835), (11)
Pistrucci Filippo, (13)

Rados Luigi (Parma 1773-1840), 97
Rolls Charles, (2)

Sabatelli Luigi (Firenze 1772-Milano 1850), 26,68
Santamaria, (43)
Sasso Giovanni Antonio, (19)
Selvativo Luigi, (Venezia 1873), 93
Sergent Antonie-François (Chartres 1751-Nizza 1847), (10),(33),(35)
Sharp William (Londra 1749-1824), (4)
Skelton William (Londra 1763-1843), (4)

Viviani Antonio (Bassano 1797-1854), 98